Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 agosto 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5781 nuova serie Fondazione: 1881

PERICOLOSA CADUTA DELLE RISERVE INGLESI

Il disagio della sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

L'atmosfera parlamentare inglese diventa sempre più pesante, in rapporto non tanto con il confronto personale fra il Primo Ministro Wilson e il capo dell'opposizione Heath, che ha dato luogo ieri sera tardi e anche oggi a vivaci battibecchi di cui diremo in seguito, quanto con l'aggravarsi della situazione economica, che si esprime oggi mediante la rivelazione della più voluminosa perdita di riserve auree e di valute straniere pregiate finora ammessa ufficialmente da quando il Governo laburista è al potere.

Secondo le cifre ufficiali, le riserve sono in questo momento di 947 milioni di sterline dopo un crollo di 50 milioni nel mese di luglio. Si teme, tuttavia, che la situazione sia ben più grave di quanto rivelato, e che ad essa si debbano i provvedimenti improvvisi annunciati la settimana scorsa dal Cancelliere dello Scacchiere. Intanto si fa osservare che ai 50 milioni vanno aggiunti 41 milioni ricevuti come speciale pagamento dalla Germania. Se questi 41 milioni sono inclusi nelle riserve attuali, il calo effettivo è stato di 91 milioni. Si ammette ufficialmente che durante il mese di luglio, per difendere la sterlina, si è attinto a crediti speciali aperti dagli Stati Uniti: per quale ammontare non si sa; gli osservatori economici presumono dai 30 ai 50 milioni, il che significherebbe uno sbilancio effettivo di almeno 120 milioni.

Quali i motivi della caduta? E' la stagione del turismo, assai più inglesi vanno spendere all'estero di quanto gli stranieri portino in Inghilterra, ma questa spiegazione non è sufficiente. Bisogna aggiungervi il largo deflusso di moneta avvenuto dall'Inghilterra per altri motivi, la corsa alla conversione di sterline in oro, con la partecipazione massiccia, fra l'altro, del Governo di Pechino, e alla conversione di sterline in altre valute da parte di aziende che, in previsione di pagamenti futuri in moneta estera, vogliono premunirsi da eventuali svalutazioni.

Finora il Governo Wilson ha sempre negato l'eventualità di una svalutazione, ma troppi sintomi concorrono ad innalzarne lo spettro. La bilancia commerciale di giugno è stata sconcertante. La difesa ad oltranza della sterlina, perseguita mese per mese dal Governo, ha costretto a debiti sempre maggiori. Le maggiori pressioni stagionali sono ancora da venire: si hanno normalmente in autunno. Il Governo continua a sperare che un provvidenziale ritorno di fiducia, dopo gli ultimi giri di vite, richiami a Londra la cosiddetta moneta calda, quella destinata a pronti investimenti a breve termine, e impedisca il frenetico ritiro di capitali da parte degli stranieri, banche e privati.

Ma nella City tali speranze sono molto fievoli. La cura di Wilson è giudicata debole. Quando gli ultimi provvedimenti furono annunciati, la sterlina ebbe un rialzo e parve per qualche giorno destinata a mantenere un buon livello. Ma tra ieri e oggi si è avuta una ricaduta, cui non sono probabilmente estranee le inquietudini che serpeggiano a New York. L'aumento del prezzo dell'oro a Londra fu nei giorni scorsi un sintomo abbastanza chiaro delle tendenze dominanti sul mercato e non sfuggì certo agli osservatori stranieri. Si sa che questi fenomeni hanno per lo più il carattere della valanga. L'allarme suscita allarme, il panico chiama altro panico. La Banca d'Inghilterra, con i suoi interventi, mantiene la sterlina sull'orlo di un precipizio che altrimenti l'avrebbe già inghiottita. Ma negli ambienti della City si dubita fortemente che questa trincea possa tenere a lungo da sola, e che altri più drastici provvedimenti non si rendano necessari, specialmente in vista del saldo della bilancia commerciale di luglio, i cui dati saranno annunciati la prossima settimana.

Il Governo potrebbe accaparrarsi come riserve, dicono alcuni osservatori economici, i titoli in dollari disponibili sul mercato di Londra, in tutto o in parte, ed assicurarsi così un respiro di mezzo miliardo più la mano sul fronte interno, sui consumatori, mediante la «purchase tax», imposta sugli acquisti, per abbassare artificialmente il livello di vita inglese, per introdurre una specie di risparmio forzoso: espediente già in atto da parecchi mesi, ma che adottato su più larga scala sconvolgerebbe la politica della disciplina dei redditi faticosamente perseguita dal Ministro dell'Economia Brown. Una sua accentuazione non fu compresa nei provvedimenti annunciati la settimana scorsa forse proprio per tali motivi. La strozzatura del consumo interno dovrebbe, tra l'altro, indurre le industrie a forzare il passo per i loro prodotti sui mercati stranieri. Il filtro doganale delle importazioni, le facilitazioni fiscali e creditizie agli esportatori dovrebbero contribuire per altri versi a risanare la bilancia commerciale e, di conseguenza, la bilancia dei pagamenti e le condizioni della sterlina. Relativamente poco è stato finora ottenuto.

In questa situazione indubbiamente grave, quale significato ha la votazione di ieri sera ai Comuni con cui è stata respinta, per 303 voti contro 290, e con l'astensione dei dieci liberali, la mozione di sfiducia al Governo mossa dai conservatori? Ha, in parte, il significato che lo stesso discorso del capo dell'opposizione Heath, pronunciato a sostegno della mozione, aveva lasciato intravedere. In sostanza, Heat non ha rimproverato al Governo di adottare provvedimenti sbagliati, ma di adottarli in ritardo, dopo molte promesse e previsioni errate, dopo molte contraddizioni; e prima il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan, poi lo stesso Primo Ministro Wilson avevano tratto vantaggio da questa impostazione relativamente moderata per assicurarsi almeno la solidarietà del loro gruppo parlamentare.

Eugenio Galvano

OGGI IL GOVERNO VARA LE NUOVE MISURE ANTICONGIUNTURALI

DUECENTOCINQUANTA MILIARDI PER L'EDILIZIA E IL SETTORE TESSILE

L'ingente somma sarà distribuita in due anni - Previste inoltre agevolazioni finanziarie e fiscali - Per la copertura si lancerà un prestito obbligazionario

Roma, 3

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domani mattina alle 10, per varare i preannunciati provvedimenti anticongiunturali a favore della edilizia e del settore tessile. Si tratterà dell'ultima riunione governativa prima delle ferie, giacchè l'on. Moro partirà giovedì 5 per le Dolomiti, dove trascorrerà un periodo di riposo.

L'elaborazione dei provvedimenti riguardanti l'industria tessile, l'edilizia e la riforma del Ministero del Bilancio è stata anche oggi l'unica nota politica della giornata. I Ministri hanno dovuto superare molte difficoltà, del resto previste, per mettere a punto i relativi disegni di legge, tanto che la riunione consiliare, ventilata in un primo momento per oggi pomeriggio, è stata rinviata invece a domani.

La giornata odierna ha registrato, per la cronaca, tre diverse riunioni, tutte dedicate alla preparazione del Consiglio dei Ministri: la prima si è avuta in mattinata al Ministero del Tesoro e ad essa hanno partecipato Colombo, Pieraccini e Tremelloni. La riunione è stata dedicata sia al reperimento dei fondi per i provvedimenti legislativi, sia all'esame dello schema di disegno di legge di riforma del Ministero del Bilancio.

La seconda si è tenuta a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Moro, a mezzogiorno; ad essa hanno partecipato i Ministri che fanno parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e cioè Colombo, Pieraccini, Tremelloni, Spagnolli, Delle Fave, Lami Starnuti, Jervolino, Ferrari Aggradi, Reale, Bo, il Sottosegretario al Bilancio Caron e il Governatore della Banca d'Italia Carli.

La terza riunione ha avuto inizio, sempre a Palazzo Chigi, alle ore 18. Essa è stata in sostanza il proseguimento di quella della mattina. Sotto la presidenza di Moro sono tornati a riunirsi i Ministri del CIPE con in più il Ministro Mancini, perchè la riunione era dedicata all'esame del provvedimento riguardante l'edilizia. La riunione si è iniziata con l'esame del provvedimento sulla riforma del Ministero del Bilancio. Dopo di che si è passati alle misure anticongiunturali a favore dell'edilizia. La riunione ha avuto termine alle 23.

Lasciando Palazzo Chigi intrattenendosi con i giornalisti il Sottosegretario Caron ha fornito i particolari sul provvedimento per l'industria tessile. «Il provvedimento — ha detto — si divide in tre parti: la prima di carattere fiscale, la seconda di carattere strutturale e la terza di carattere sociale. Per quello che riguarda la parte fiscale, è prevista la soppressione, per la durata di due anni, dell'imposta sui filati di lana e la sua sostituzione con una maggiorazione dell'imposta generale sull'entrata (IGE) sulle materie prime. Per quanto riguarda la parte relativa alla ristrutturazione delle aziende del settore, sono previste facilitazioni finanziarie per le aziende che intendono migliorare, ampliare e rinnovare i propri impianti anche attraverso fusioni e concentrazioni, nonchè per le aziende che andranno a costituirsi in determinate località. Per favorire l'ammodernamento e il potenziamento del setttore, lo Stato contribuirà con uno stanziamento di 50 miliardi, da utilizzare in due anni, mediante emissione di obbligazioni su apposito fondo IMI, che si aggiungono ai 100 già deliberati per la piccola e media industria. La terza parte del provvedimento — ha concluso Caron — prevede facilitazioni e provvidenze per gli operai tessili, che dovranno lasciare le aziende del settore».

Il Sottosegretario Caron ha anche informato i giornalisti che nel quadro del provvedimento di ristrutturazione del Ministero del Bilancio, è stato deciso di affidare la presidenza del CIP al Presidente del Consiglio, la vicepresidenza al Ministro del Bilancio, mentre le funzioni di segretario verranno svolte dallo stesso Sottosegretario al Bilancio.

Dal canto suo, per quanto riguarda le misure a favore della edilizia, il Ministro Mancini ha detto che il provvedimento è praticamente a posto. «Mancano da definire alcune questioni che non sono, però, nè di contenuto nè di merito; ma riguardano soltanto questioni di tempo: si tratta cioè di stabilire le modalità che consentano d'intervenire con la maggiore rapidità. Il provvedimento si divide in due parti: con la prima, si prevede un intervento diretto mediante uno stanziamento di 200 miliardi, in due anni, a favore degli istituti per le case popolari per l'incremento della edilizia a carattere economico e popolare. La seconda parte riguarda le misure creditizie che saranno adottate a favore del settore e che provocheranno investimenti per una cifra quasi analoga a quella precedente. E' prevista la concessione di mutui venticinquennali per l'acquisizione di abitazioni a carattere popolare. L'ammontare di tali mutui arriverà fino al 75 per cento dell'importo con un tasso di interesse che non dovrebbe superare il 6 per cento di cui un'aliquota sarà corrisposta dallo Stato».

Uno o due punti in più

AUMENTA ANCORA la contingenza

Roma, 3

L'indennità di contingenza aumenterà di uno o due punti per il trimestre agosto-ottobre. Il nuovo scatto è giustificato dal rincaro del corso della vita in diversi settori. Domani sera verrà stabilita dall'apposita commissione la misura dello scatto. Ogni punto, come è noto, comporta un aumento mensile da un minimo di 420 lire a un massimo di 890.

MANOVRE NAVALI SOVIETICHE

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Mosca — Una nave lanciamissili russa durante un'esercitazione. La pubblicazione è stata consentita dalle autorità sovietiche in occasione delle celebrazioni per la «Settimana navale»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Ginevra — Il delegato sovietico Tsarapkin intervistato dopo la seduta della conferenza dei «17»

VIOLENTO ATTACCO AGLI S. U. DEL DELEGATO SOVIETICO A GINEVRA

Sfocia in sterile polemica la conferenza sul disarmo

Secondo Tsarapkin, la discussione sui problemi in esame deve essere subordinata alla fine dell'«aggressione» nel Vietnam - Un equilibrato intervento di Cavalletti

Ginevra, 3

La terza seduta della conferenza ginevrina del disarmo (che ha ripreso i suoi lavori il 28 luglio scorso) è stata caratterizzata dall'atteso intervento del capo della delegazione russa, Tsarapkin. Attaccando vivacemente la politica americana nel Vietnam, il delegato sovietico si è richiamato anzitutto al messaggio che il Presidente Pohnson aveva inviato alla conferenza nel gennaio dello scorso anno, per trarne la conclusione che esisterebbe uno stridente contrasto tra parole e fatti. La politica che gli Stati Uniti svolgono attualmente nel Vietnam, egli ha detto, è nettamente aggressiva; finchè essa durerà non è possibile far progredire la conferenza del disarmo.

La tesi sovietica è, pertanto che la conferenza deve cominciare con l'occuparsi di «argomenti urgenti e attuali» in relazione, appunto, alla situazione nel Vietnam. Tali argomenti, ha precisato Tsarakpin, dovrebbero essere i seguenti: smantellamento delle basi militari e ritiro delle truppe straniere; arresto della «disseminazione» delle armi atomiche; messa al bando dell'impiego di armi nucleari

L'oratore ha ricordato, a questo proposito, il progetto di risoluzione che la delegazione russa aveva presentato nella primavera scorsa a New York, alla commissione del disarmo delle Nazioni Unite: ha omesso invece di aggiungere che tale progetto, riguardante specificamente le basi militari e le truppe straniere, venne poi ritirato, forse perchè la stessa delegazione russa si era resa conto che non le sarebbe stato possibile raccogliere una maggioranza sufficiente.

Illustrando poi quelli da lui definiti gli argomenti «urgenti», Tsarakpin ha sottolineato che, per quanto riguarda le basi militari e le truppe straniere, la questione è squisitamente d'attualità, dato che la politica «aggressiva» attuata sia nel Vietnam sia altrove, dipende da questi due elementi. Circa la «non disseminazione» delle armi atomiche, essa deve essere intesa nel senso di bloccare l'accesso a tali armi anche attraverso vie indirette, come potrebbero essere — ha detto lo oratore — i diversi tipi di trattati multilaterali progettati nell'ambito della NATO. A questo ultimo proposito, Tsarapkin ha attaccato espressamente la politica, definita di «revance», della Germania federale.

Tsarapkin ha parlato a lungo del problema tedesco, soprattutto per sottolineare che l'URSS è contraria a qualsiasi misura in base alla quale la Germania occidentale possa avere accesso alle armi atomiche. Le proposte occidentali per la non diffusione delle armi nucleari sono viziate all'origine ha detto Tsarapkin —, in quanto non si pronunciano contro la creazione di una forza nucleare multilaterale della NATO cosa che equivale a dare armi atomiche alla Germania quando questo Paese persegue «una politica aggressiva, cercando una revisione delle sue frontiere e volendo prepararsi ad una guerra nucleare».

Prendendo successivamente la parola, il capo della delegazione americana, Foster, ha deplorato il fatto che Tsarapkin avesse introdotto elementi polemici nelle discusioni della conferenza, con evidenti distorsioni — ha detto — della verità per quanto riguarda la politica degli tSati Uniti. Foster ha ricordato la posizione degli Stati Uniti, i quali sono stati costretti ad intervenire nel Vietnam a causa delle infiltrazioni del Vietnam del Nord nel Vietnam del Sud. Egli ha aggiunto: «Gli Stati Uniti sono decisi ad assolvere ai loro impegni nei confronti del Vietnam del Sud e a resistere a questa aggressione. Il nostro obiettivo è una soluzione pacifica».

In un breve quanto sostanzioso intervento, il delegato italiano Ambasciatore Cavalletti ha deplorato, a sua volta, l'introduzione di elementi polemici estranei al lavoro della conferenza e gli ingiusti attacchi contro la politica dei Paesi occidentali, in particolare degli Stati Uniti e della Germania federale: tutto ciò è tanto più spiacevole in quanto comporta il rischio di ostacolare un lavoro positivo da parte della conferenza. Anche il Ministro italiano degli Esteri Fanfani (ha ricordato l'Ambasciatore Cavalletti), aveva alluso alla crisi del Vietnam, peraltro con scopo del tutto diverso: secondo il punto di vista italiano, la conferenza di Ginevra deve servire a ristabilire i contatti e deve contribuire ad influenzare in modo pacifico la crisi attuale.

In una breve replica, Tsarapkin ha affermato che «lo spirito di Ginevra è la coesistenza, non l'aggressione militare»: se gli Stati Uniti vogliono davvero un accordo — ha esclamato — essi devono cessare i bombardamenti nel Vietnam.

VASTA OPERAZIONE DI «RICERCA E DISTRUZIONE» PRESSO LA GRANDE BASE

I marines «ripuliscono» la zona attorno a Danang

Dato alle fiamme un villaggio in cui si erano annidati i Vietcong - Vittime tra i civili
Sull'altipiano centrale è stato liberato un reparto americano assediato da nove giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 3

Un villaggio distrutto con il fuoco e ventinove guerriglieri comunisti uccisi: questo il bilancio di una operazione di rastrellamento, effettuata nell'arco di quarantott'ore da due battaglioni di marines americani rinforzati da un battaglione di regolari sudvietnamiti. Novantacinque uomini, sospetti di appartenenza al Vietcong, sono stati catturati e trattenuti per interrogatori.

L'azione era iniziata ieri mattina, contro il villaggio di Chau Son, a dieci miglia a Sud della base americana di Danang, ed era stata intrapresa perchè da tale villaggio, a quanto si era accertato, partivano i «cecchini» che sparavano contro le vedette disposte lungo il perimetro di difesa tattica della grande base operativa. La maggior parte dei morti e dei prigionieri si è avuta appunto ieri, durante la fase di investimento del villaggio, che una volta occupato (ed evacuata la popolazione civile che risultava non compromessa con guerriglieri), è stato incendiato mediante l'impiego di lanciafiamme e di bidoni di benzina.

Purtroppo, come ha rilevato un portavoce del Comando dei marines, il combattimento ha causato anche la morte di un certo numero di donne e bambini, uccisi dalle raffiche di mitragliatrice e dalle granate dell'artiglieria. Poi, i marines hanno incendiato centocinquanta casette di paglia e di bambù, mentre altre abitazioni sono state rase al suolo dalle lame da «ruspa» di cui erano stati muniti i trattori anfibi dei marines. Nel corso dell'operazione con i trattori, una donna è rimasta schiacciata dai cingoli di uno di tali mezzi mentre, bloccata tra le travi della sua casa, stava cercando di liberarsi.

L'operazione di «ricerca e distruzione» si è conclusa con un vasto rastrellamento ed una manovra a tenaglia, nel corso della quale due compagnie di esploratori dei marines hanno «passato al setaccio» le sponde del fiume Yen, irrorando di liquidi incendiari le gallerie scavatevi dai guerriglieri. Tre comunisti che cercavano di fuggire attraverso una galleria, sono stati catturati, e la galleria è stata quindi fatta crollare con cariche di tritolo.

Sempre oggi, un battaglione di paracadutisti vietnamiti, con assalti a ondate successive, è riuscito a liberare dall'assedio un reparto della «forza speciale» americana che, nel campo di Duc Co (sull'altopiano centrale), era bloccato da nove giorni da ingenti forze comuniste. Il campo era già stato assediato per quasi un mese, da quando, ai primi di luglio, i guerriglieri avevano sterminato la guarnigione vietnamita della vicina città di Le Thanh.

All'attivo della giornata, per i vietnamiti e gli americani, va messo anche il successo riportato da truppe governative, che sono riuscite a riparare il ponte di Cau Lau, sull'importante via strategica che unisce Danang al Sud. Il ponte era stato fatto saltare due giorni or sono dai comunisti e ciò aveva completamente isolato per via terra la grande base americana. Ora la base è di nuovo collegata alle città vicine, ma è ancora isolata dalle regioni centrale e meridionale del Vietnam del Sud in quanto sulla vitale via di comunicazione sono ancora interrotti due ponti.

Intanto, i servizi informativi americani hanno ricevuto notizia — ritenuta sicuramente attendibile — della presenza di una Divisione dell'Esercito nordvietnamita nella regione degli altipiani, attorno a Pleiku. Ricognitori aerei hanno fotografato, tra l'altro, una colonna di una trentina di autocarri in moto, in direzione del vicino confine con la Cambogia, lungo la strada nazionale numero 19 che i comunisti controllano da molto tempo.

Nella giornata odierna aerei americani hanno eseguito nuove azioni di bombardamento a Nord del 17.o parallelo e un «F-105 Thunderchief» è stato abbattuto dalla contraerea nordvietnamita. Il pilota è riuscito ad abbandonare l'apparecchio in fiamme ed a scendere in mare, ma gli aerei di soccorso hanno trovato soltanto il suo paracadute.

Da Honolulu, si è appreso che al termine della conferenza dei Capi militari americani svoltasi nel Quartier generale delle Forze del Pacifico dell'ammiraglio Sharp, alla quale hanno partecipato il generale Wheeler, il generale Westmoreland e i comandanti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e dei Marines nel Pacifico, un portavoce ha confermato che i Capi militari hanno discusso «il trasporto e lo spiegamento» dei 50 mila uomini destinati ad aumentare gli effettivi americani nel Vietnam. Il portavoce ha aggiunto che, durante la settimana, continueranno le discussioni per elaborare i particolari del loro trasferimento e i sistemi per rifornirli.

Infine, da Washington, una notizia curiosa: il Pentagono ha lanciato una campagna per il reclutamento di cani pastori tedeschi per la sorveglianza delle installazioni militari nel Vietnam. Quaranta pastori tedeschi sono stati già inviati nel Vietnam e, se l'esperimento avrà esito positivo, saranno «reclutati» in tutto circa un migliaio di cani.

U. P. I.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Saigon — Una stratofortezza «B-52» sgancia un grappolo di bombe durante un'operazione su una zona infestata dai Vietcong

Una conferma di Rusk

Sondaggi all'ONU "dietro le quinte"

Washington, 3

Dopo una riunione con la Commissione Esteri del Senato, nel corso della quale ha illustrato la situazione nel Vietnam, il Segretario di Stato Dean Rusk ha reso noto che, in sede di Nazioni Unite, gli Stati Uniti sono impegnati in colloqui «dietro le quinte» allo scopo di cercare nuove possibili strade per giungere alla pace nel Vietnam. Dopo aver precisato che i colloqui in parola si svolgono parallelamente ai sondaggi condotti a livello del Consiglio di sicurezza, Rusk ha detto che «per ora» non è possibile dire se l'ONU svolgerà un ruolo più importante nel Vietnam. Le dichiarazioni di Rusk potrebbero essere l'indizio di una maggiore fiducia del Governo americano nell'efficacia dell'ONU quale mezzo per una soluzione del problema vietnamita.

Tuttavia, il Segretario di Stato non è apparso ottimista circa la possibilità di una fine della guerra. «Non abbiamo ancora visto — ha detto — una apertura verso la pace. Rusk ha aggiunto che, per il momento, gli Stati Uniti non progettano di sospendere i bombardamenti sul Vietnam comunista.

Sul fronte diplomatico, secondo Rusk, gli Stati Uniti mantengono «contatti costanti» in tutto il mondo in vista di una soluzione pacifica.

Oggi il Dipartimento della Difesa ha annunciato che, nel prossimo mese di settembre, saranno chiamati alle armi in servizio di leva 27 mila uomini, mentre nel mese di ottobre il loro numero salirà a 33 mila unità. Il Dipartimento della Difesa ha precisato che la quota di coscritti prevista per settembre è stata aumentata di 17 mila unità. L'aumento delle quote segue di poco il noto ordine del Presidente Johnson relativo al rafforzamento delle truppe USA nel Vietnam.

A Mosca, intanto, il tentativo americano di regolare la crisi vietnamita con l'intervento delle Nazioni Unite è stato respinto dalle «Izvestia» come una «manovra ipocrita» ed una copia diplomatica della «escalation». Le «Izvestia» fanno notare che l'«escalation» dell'«aggressione americana procede di pari passo con un'«escalation» di iniziative pacifiche della diplomazia americana: «L'ipocrisia di questa manovra — dice il giornale del Cremlino — salta agli occhi. Si inviano 50 mila soldati americani nel Vietnam e nello stesso tempo si afferma che altri fomentano la guerra. E' necessario pensare che la maggioranza dei Paesi membri dello ONU, comprendendo chiaramente il significato di questa manovra, non permetterà che l'organizzazione si comprometta e diventi complice dell'aggressione americana».

La situazione

E' continuato ad Atene il dibattito parlamentare sulla fiducia al Governo Novas; praticamente, i vari oratori hanno riconfermato le posizioni dei rispettivi gruppi, cosicchè nella votazione, prevista per oggi, non dovrebbero esservi sorprese; con ogni probabilità, cioè, il Premier designato non riuscirà a spuntarla. Anche ieri, ad Atene e nel resto della Grecia, imponenti forze militari e della polizia sono state sul piede di emergenza. La situazione della «piazza» rimane tesa.

L'Ambasciatore viaggiante di Johnson, Harriman, ha avuto un incontro con il Premier inglese Wilson a proposito del Vietnam. Egli ha tenuto a sottolineare la piena approvazione del Governo americano per i tentativi inglesi tendenti all'obiettivo di una soluzione negoziata. Dopo aver ricordato che, da parte americana è stato espresso ripetutamente il desiderio di negoziati pacifici, Harriman ha ribadito che ora tocca al Governo di Hanoi rispondere. Per il problema vietnamita è in atto tutta una serie di iniziative per pervenire a una soluzione negoziata. Gli Stati Uniti stanno effettuando sondaggi in seno alle Nazioni Unite. L'inviato del Presidente del Ghana, che si era recato ad Hanoi per una serie di contatti con Ho Ci-minh, è rientrato ad Accra per riferire a Nkrumah al riguardo, facendo capire di non essere pessimista. E' inoltre da segnalare il colloquio che si è svolto tra Mao e l'esponente del Governo francese Malraux. Al riguardo, si è affermato che De Gaulle cercherebbe di varare una sua iniziativa autonoma per una soluzione del problema vietnamita.

Dal canto suo, Kossighin, in evidente polemica con Pechino, ha negato che l'URSS stia cercando di giungere a un compromesso con gli Stati Uniti per il Vietnam. E infatti a Ginevra, nel corso dei lavori per la conferenza del disarmo, il delegato russo Tsarapkin ha polemizzato violentemente contro la condotta americana nel Vietnam ponendo in diretta connessione la soluzione del problema vietnamita con la discussione delle questioni del disarmo.

In giornata, si riunisce a Roma il Consiglio dei Ministri per varare i preannunciati provvedimenti a favore del settore edilizio e di quello tessile. Per la messa a punto di tali provvedimenti, sono state tenute tre riunioni presso l'on. Moro, soprattutto per risolvere i difficili problemi del finanziamento dei provvedimenti in questione.

LE RISULTANZE STATISTICHE DELL'ANDAMENTO DEL COSTO DELLA VITA

AUMENTATI DI POCO I PREZZI DAL MAGGIO AL GIUGNO SCORSI

Il rincaro appare più sensibile rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente
Una tendenza analoga viene registrata anche all'estero, specie in Jugoslavia

Roma, 3

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, base 1953=100, è risultato nel mese di giugno 1965 pari a 112,6 con un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 2,1 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1964. L'indice generale medio dei primi sei mesi del 1965, pari a 112,2 presenta, rispetto a quello dello stesso periodo del 1964, un aumento dell'1,5 per cento.

L'indice dei «prodotti agricoli» nel mese di giugno 1965 è risultato uguale a 124,2 con una diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e quello dei «prodotti non agricoli» pari a 109,5 con un aumento dello 0,2 per cento. Rispetto al mese di giugno 1964 tali indici segnano, rispettivamente, un aumento del 5,1 per cento e dell'1,2 per cento. Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti, nel mese di giugno 1965, sono risultati: 114,1 per i «beni di consumo» con un aumento rispetto al mese di giugno 1964 del 3,2 per cento, 111,2 per i «beni di investimento» (diminuzione 0,9 per cento) e 104,8 per le «materie ausiliarie» (aumento 1,4 per cento).

L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1963=100), è risultato nel mese di giugno 1965 pari a 14,3, con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 4,4 per cento rispetto al corrispondente mese del 1964. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» ha registrato un aumento dello 0,6 per cento rispetto al precedente mese id maggio e del 5,1 per cento rispetto al giugno 1964; gli indici dei «prodotti non alimentari» e dei «servizi» sono rimasti invariati rispetto al mese precedente ed hanno registrato un aumento del 3,1 per cento e del 4,3 per cento rispetto al corrispondente mese del 1964. Nei primi sei mesi dell'anno 1965 l'indice medio generale è risultato pari a 145,5 segnando un aumento del 5,2 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno 1964.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1961=100) relativo non ai consumi della totalità della popolazione ma a quelli particolari di una famiglia tipo di operai e impiegati, è risultato, nel mese di giugno 1965, pari a 124,9 con un aumento dello 0.2 per cento rispetto al mese precedente e del 4,3 per cento rispetto al corrispondente mese del 1964. Nel mese di giugno 1965 l'indice del capitolo alimentazione è risultato pari a 124.8 con un aumento dello 0,4 per cento rispetto al precedente mese di maggio e del 4,5 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno 1964. Nei primi sei mesi dell'anno 1965 l'indice medio generale è risultato pari a 124,1 segnando un aumento del 5,2 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno 1964.

Gli indici generali dei prezzi all'ingrosso e al consumo di alcuni Paesi, per i quali risultano pervenuti i dati, segnano in genere nel mese di maggio 1965 lievi differenze rispetto al mese precedente; rispetto al corrispondente mese del 1964 si riscontrano variazioni più accentuate. In particolare nel settore dei prezzi all'ingrosso si registrano, rispetto al mese precedente, aumenti dell'1,8 per cento per l'Austria, dell'1,2 per cento per la Francia, dello 0,5 per cento per l'Italia e per gli Stati Uniti e una diminuzione dello 0,8 per cento per la Jugoslavia; rispetto al mese di maggio 1964 si registrano aumenti del 10 per cento per la Jugoslavia, del 5,9 per cento per l'Austria, del 4,9 per cento per la Svezia, del 4,4 per cento per il Regno Unito, del 2,9 per cento per la Norvegia, del 2,8 per cento per la Rep. Fed. tedesca e del 2,5 per cento per la Francia. Per i prezzi al consumo, sempre rispetto al mese precedente, si notano aumenti del 4,3 per cento per la Jugoslavia, del 2,6 per cento per l'Austria, dell'1,2 per cento per il Belgio e dello 0,7 per cento per la Rep. Fed. tedesca. Rispetto al corrispondente mese del 1964 si riscontrano valori superiori e precisamente: 26,8 per cento per la Jugoslavia, 6,5 per cento per i Paesi Bassi, 5,2 per cento per la Norvegia, 5,1 per cento per il Belgio e per l'Austria, 5,0 per cento per il Regno Unito, 4,8 per cento per l'Italia, 3,9 per cento per la Svezia e 3,2 per cento per la Rep. Fed. tedesca.

Con l'approvazione di Taviani

VIETATA UN'ISCRIZIONE irriguardosa per i Caduti

Roma, 3

Il Ministro degli Interni Taviani ha reagito polemicamente a una presa di posizione dell'«Avanti!». Il Consiglio comunale di San Gimignano aveva nei giorni scorsi deliberato di apporre sul monumento ai Caduti in guerra una scritta tratta da un'opera di Brecht: «Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi».

Contro tale decisione hanno protestato le associazioni combattentistiche e di Arma della provincia di Siena, senza distinzione di partito e di colore politico, e molte associazioni nazionali. Il Prefetto di Siena ha a sua volta annullato la deliberazione del Consiglio comunale di San Gimignano. L'«Avanti!» di stamane ha preso posizione in merito pubblicando un articolo di dura critica all'opera del Prefetto di Siena.

In merito i giornalisti hanno interpellato il Ministro degli Interni, Taviani, che così ha risposto: «Sono fuori questioni il valore culturale dell'opera di Brecht e la validità morale della nota affermazione nel contesto dell'opera stessa. Ma la deliberazione di apporre quella frase, staccata dal contesto, sul monumento di San Gimignano, ha offeso — e comprensibilmente — tutti coloro che credono nella dignità e nobiltà del sacrificio dei Caduti in guerra. Perciò, opportunamente, il Prefetto di Siena ha provveduto ad annullare — a termini di legge — la deliberazione del Consiglio comunale».

Circa le critiche rivolte in genere all'opera dei Prefetti, il Ministro degli Interni ha ribadito quanto più volte aveva dichiarato in Parlamento affermando che: «I Prefetti costituiscono uno degli istituti fondamentali dello Stato repubblicano e la loro opera al servizio dello Stato, condotta con intelligenza ed abnegazione, è degna di vivissimo apprezzamento e di profondo riconoscimento».

LONGO A VARNA incontra Zhivkov

Belgrado, 3

L'agenzia jugoslava «Tanjug» riferisce oggi da Sofia che Luigi Longo, segretario generale del partito comunista italiano si è incontrato nel porto bulgaro di Varna con il primo segretario del partito comunista bulgaro Todor Zhivkov.

L'agenzia precisa che Longo, insieme ad Agostino Novella e a Pietro Secchia, membri del comitato centarle del PCI, si sono fermati a Varna prima di proseguire il loro viaggio nell'Unione Sovietica dove trascorreranno un periodo di vacanza.

Quintali di anticrittogamico versati in un paesino

Ferrara, 3

Due quintali di un velenosissimo anticrittogamico, il «Dithional», parte di un carico trasportato da un autotreno, si sono sparsi la scorsa notte in un tratto della strada provinciale Portomaggiore - San Vito di Ostellato, presso l'abitato della frazione di Maiero. Le esalazioni hanno provocato il panico nella popolazione della zona che ha abbandonato le case, cercando riparo dai miasmi sparsi nel raggio di alcuni chilometri. L'anticrittogamico faceva parte di un carico di 8000 chilogrammi, in fusti da 20 litri ciascuno, ed era trasportato da un autotreno, condotto da Ottavio Finessi, di 32 anni, di Ostellato, proveniente da Bologna. Avrebbe dovuto essere trasportato a Trieste e quindi imbarcato per l'Iran.

Mentre il mezzo transitava per l'abitato di Maiero, per cause imprecisate e senza che il Finessi se ne accorgesse, dieci fusti sono caduti dal rimorchio e il venefico liquido (una goccia è sufficiente per uccidere all'istante un uomo) si è sparso sulla strada. Avvertiti i vigili del fuoco, questi hanno iniziato il lavaggio dell'asfalto versando sulla strada oltre 800 quintali di acqua. All'autista, rintracciato poi dai carabinieri, è stata elevata una contravvenzione per infrazione all'articolo 119 del codice della strada.

«MICHELANGELO» E «RAFFAELLO» SONO ATTRACCATE ALLO STESSO MOLO

Assieme a New York le due «ammiraglie»

Un avvenimento del genere non si registrava dal lontano 1930
Entusiastici i giudizi della stampa americana sulle unità gemelle

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York, 3

Le due «ammiraglie» della flotta mercantile italiana sono stamane entrambe nel porto di New York; in perfetto orario infatti è giunta stamane anche la «Michelangelo» che si è affiancata, al «Pier 90», alla «Raffaello» che come è noto, ieri ha concluso nel porto newyorkese la sua prima traversata atlantica. Le due unità «gemelle» con il gran pavese spiegato, offrono uno spettacolo raro e suggestivo in una giornata di sole splendente. La «Michelangelo» ripartirà domani alla volta dell'Italia al completo di passeggeri mentre la «Raffaello» sosterà fino a domenica per una serie di manifestazioni organizzate a bordo in onore di personalità, operatori economici e giornalisti.

Al ricevimento offerto sulla «Raffaello» in onore del Cardinale Spellman, e che ha riunito anche altri prelati della metropoli americana, il presidente della società «Italia» grand uff. Zuccoli, presente anche il direttore generale dott. Alì ed il comandante del supertransatlantico cap. Ribari, ha rivolto al porporato un indirizzo di saluto facendogli dono di una pregevole pubblicazione sul grande artista di Urbino di cui la nave porta il nome. Il Card. Spellman nella sua risposta, dopo aver ricordato i suoi sentimenti di affetto verso l'Italia, ha sottolineato l'entrata in linea del nuovo supertransatlantico ed ha auspicato che la circostanza possa rendere più stretti i legami tra l'Italia e gli Stati Uniti.

La cronaca del trionfale arrivo della «Raffaello» nel porto di New York è riferita oggi dai giornali con grandi titoli di prima pagina, e con numerose fotografie del superbo transatlantico. Tutti i giornali sottolineano che con la concomitante presenza della «Michelangelo», il porto di New York celebra oggi un avvenimento che non si verificava da oltre trent'anni. Solo nel 1930 — ricordano le cronache del porto — gli americani poterono assistere a un analogo spettacolo, con l'arrivo delle navi gemelle «Bremen» ed «Europa» del «North German Lloyd».

Come la sua gemella — scrive il «New York Herald Tribune» — la «Raffaello» è un museo galleggiante di opere d'arte dovute ad alcuni dei più grandi artisti italiani.

Il «New York Times» scrive: «Gli architetti, gli artisti, gli scultori e i decoratori hanno espresso molta della serenità di linee e di colori che caratterizza il genio dell'artista che ha dato il suo nome al transatlantico».

Il «New York Times», come tutti gli altri giornali, descrive a lungo le caratteristiche della «Raffaello», rilevando tra l'altro che la sua centrale elettrica «può fornire l'energia sufficiente a illuminare una città di 200 mila abitanti».

«The Journal of Commerce», dedica anche oggi un lungo articolo a quella che ieri aveva definito «la più moderna flotta di navi di lusso del servizio transatlantico». Il giornale enumera le navi della compagnia di navigazione «Italia» che assicurano il collegamento tra l'Italia e New York e a proposito dei due ultimi transatlantici entrati in servizio scrive: «Rapide e lussuose, la "Raffaello" e la "Michelangelo" sono le più grandi e le più rapide navi del servizio mediterraneo».

DA DUE BANDITI MASCHERATI GIUNTI IN MOTOCICLETTA

BANCA RAPINATA IN FRIULI QUATTRO MILIONI DI BOTTINO

Il colpo, effettuato a Brugnera di Sacile, è durato appena due minuti
Già in serata i carabinieri di Pordenone hanno fermato due indiziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 3

Quattro milioni sono il frutto di una rapina attuata con metodi artigianali — ma non per questo meno efficienti — nella filiale della Cassa di Risparmio a Brugnera di Sacile. Autori ne sono stati due giovani mascherati che, giunti sul posto con una motocicletta (anzichè con la «Giulia» di prammatica per simili «operazioni») la hanno posteggiata all'ingresso dell'agenzia e vi hanno fatto irruzione con le pistole spianate. Erano le undici antimeridiane.

Tenendo sotto la minaccia delle armi impiegati e clienti i due si sono impossessati di una ingente somma di danaro dai cassetti e dalla cassaforte e sono poi fuggiti minacciando di sparare se qualcuno avesse osato muoversi. Tutto si è svolto nel volger di qualche minuto. E' questa la prima rapina ad una piccola banca che viene effettuata in Friuli dopo i recenti consimili «colpi» a catena che si registrano nel Milanese. Tutta la polizia ed i carabinieri del Friuli sono in stato d'allarme ed hanno istituito posti di blocco.

I due rapinatori sono arrivati davanti all'agenzia in sella a una moto Morini. Quello che guidava aveva un maglione grigio chiaro con il collo alto che gli copriva anche parte della faccia. In testa aveva un cappello tipo Borsalino. L'altro aveva invece un maglione nero pure con collo alto. I due si sono fermati proprio davanti all'agenzia situata in via Santissima, sono scesi dalla moto e spento il motore sono con calma entrati nella banca. Copertisi il viso con dei fazzoletti neri sono penetrati nella agenzia, il cui direttore, rag. Giorgio Piai era assente in quel momento essendosi recato alla posta per effettuare alcune operazioni.

Nel locale, composto di due stanze, c'era il cassiere Vincenzo Pegolo, di 30 anni, che stava servendo un cliente, tale Renato Puiatti. I rapinatori armati di pistola calibro 9 alla mano hanno pronunciato due sole parole: «Al muro» e fatto passare il cliente dietro il bancone hanno ordinato poi ai due di porsi con la faccia rivolta alla parete e con le mani alzate. Mentre quello con il maglione grigio faceva il palo sulla porta d'ingresso l'altro con il maglione nero si è avvicinato alla cassa ed ha arraffato tutte le banconote che vi si trovavano, lasciando solo la moneta metallica. Non contento il giovane ha rovistato tutti i cassetti riuscendo a impinguare maggiormente il bottino, che a quanto sembra assomma a 4 milioni.

Dopo la razzia i due hanno ordinato al cassiere e al cliente di stendersi al suolo e di non muoversi. Nel frattempo quello del maglione grigio è uscito in istrada ed ha avviato la motocicletta, allora anche l'altro rapinatore è uscito con tutto il malloppo sotto il maglione. Sono saliti sul mezzo e si sono allontanati senza forzare sull'acceleratore in direzione di Oderzo. La rapina è durata pochissimi minuti. Subito dopo è uscito dall'agenzia il cassiere che, stando sulla porta, ha tentato di dare l'allarme ma così forti erano stati lo spavento e l'emozione che la voce stentava a uscirgli dalla gola. Comunque immediatamente si diffondeva l'allarme e venivano informati del fatto i carabinieri di Sacile e Pordenone che guidati dal cap. Mannucci si recavano prontamente sul posto per iniziare le indagini insieme al commissario di P. S. dott. Landro.

Nelle prime ore del pomeriggio i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Pordenone hanno fermato sulla strada comunale di Ghirano due persone che alla loro vista avevano abbandonato una motocicletta e si erano date a precipitosa fuga attraverso i campi. Condotti a Pordenone i due sono stati lungamente interrogati ma i carabinieri mantengono per il momento un assoluto riserbo. Si tratta del girovago Berto Covazza di 35 anni, nativo di Udine, e del pregiudicato Antonio Covre, di 33 anni, residente a San Fior di Treviso.

I. B.

PRESO E RICONOSCIUTO un bandito-corrigendo

Milano, 3

La cattura dei cinque imberbi autori della rapina contro la filiale della Banca popolare di Abbiategrasso di Bareggio, dovrebbe essere imminente. Uno dei cinque giovani delinquenti è già nelle mani dei carabinieri. Si tratta di Maurizio Mantovani di 18 anni, il quale è stato arrestato questa notte nella zona di Gallarate.

Il giovane bandito è già stato riconosciuto da due testimoni della rapina. Il Mantovani è stato infatti riconosciuto dalla guardia notturna Giuseppe Ferrari che vide i cinque rapinatori a bordo della «600» rubata passare con un semaforo rosso e soprattutto è stato identificato dal piccolo Alfonso Cozzi di 10 anni il quale aveva visto la vettura dei delinquenti imboccare un viottolo cieco tra Cornaredo e Rho. Avvicinatosi alla macchina il piccino era stato allontanato malamente dai rapinatori.

DAL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI BOLZANO

Sedici austriaci denunciati per cospirazione politica

Tra essi, tutti imputati al processo di Graz vi è un assessore al Governo regionale tirolese

Bolzano, 3

Il Procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Corrias, ha denunciato, per cospirazione politica mediante associazione, sedici cittadini austriaci che furono imputati nel recente processo di Graz contro i terroristi del gruppo «Burger». Tra essi è il dott. Otto Schimpf, Direttore del servizio antivalanghe del Tirolo, che ha 32 anni ed è nato a Solbad Hall.

Ecco i nomi degli altri denunciati: Max Amering di 44 anni, trasportatore di Gruenau; Guenther Colli di 27 anni di Gmunden; Udo Doupona di 27 anni, autista di Vienna; Johann Dzugan di 44 anni di Kuehlberg presso Braunau; Reinulf Gruenbart di 32 anni, albergatore di Geinberg presso Ried; Helmuth Huelsner di 25 anni, cameriere di vagoni letto di Vienna; Josef Holzinger di 41 anni, impiegato di Gmunden; Hans Hufnagl di 39 anni, ingegnere di Ried; Harwig Nachtmann di 24 anni, studente di Lans nel Tirolo; Helmuth Riedl di 52 anni, Assessore alle foreste e all'agricoltura al Governo regionale di Innsbruck; Klaus Starzengruber di 22 anni; Walter Scherz di 27 anni, autista di Kirchberg; Rudolf Watschinger di 25 anni di Fritzens nel Tirolo; Bruno Zimbran e Herbert Fritz.

I sedici denunciati hanno fatto ai magistrati di Graz dichiarazioni nelle quali il Procuratore della Repubblica di Bolzano ha ravvisato gli estremi di cospirazione in riferimento all'attentato all'integrità dello Stato. In particolare la denuncia si riferisce a quanto è stato dichiarato nel capoluogo stiriano circa l'«Operazione Sophia Loren», azione terroristica che avrebbe dovuto avere per obiettivo alcuni cinematografi italiani e che poi fu sostituita dall'«Operazione Zizi» (attentati a mezzo di esplosivo negli scali ferroviari).

Com'è noto il processo di Graz è stato rinviato, avendo ottenuto i difensori degli imputati la dichiarazione di incompetenza del tribunale: il gruppo «Burger» (che prende il nome dell'assistente universitario di Innsbruck, istruttore dei terroristi e principale imputato nel processo) verrà giudicato da una Corte d'assise con giuria.

LAUREA «HONORIS CAUSA» al prof. Luigi Gedda

Filadelfia, 3

Nel corso di una solenne cerimonia accademica, per il primo centenario delle «Leggi di Mendel», il rettore della «Villanova University» di Filadelfia ha conferito oggi la laurea «honoris causa» in scienze naturali al prof. Luigi Gedda, direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Roma.

GANGSTER COMPITISSIMO IN UNA BANCA DEL TORINESE

«Buongiorno ragazzi» e arraffa un milione

Fatto il «pieno» se ne va ringraziando - Nel giro di dieci minuti due «colpi» in Posta nei pressi di Bergamo - Già preso uno dei banditi

Torino, 3

Un'audace rapina è stata commessa, verso mezzogiorno, da due giovani mascherati, nell'agenzia della Cassa di Risparmio di San Giorgio Canavese, ad una ventina di chilometri da Torino. Gli impiegati stavano per chiudere gli sportelli, quando appariva un giovane sui venticinque anni, che portava un grosso paio di occhiali neri, un cappello di paglia scura e indossava uno «spolverino» nero; appena posto il piede nell'ufficio, estraeva la pistola salutando con un sorriso: «Buon giorno, ragazzi». Quindi, si avvicinava allo sportello della cassa e con la rivoltella spianata intimava al cassiere: «Datemi tutto il denaro che avete».

Il cassiere, nell'impossibilità di reagire, cercava almeno di prendere tempo e incominciava a consegnare al bandito alcune mazzette di biglietti da 500 fuori corso. Quindi l'impiegato si avvicinava alla cassaforte ancora aperta, toglieva altre banconote che il rapinatore afferrava sveltamente. Ad un certo punto, forse avvertito da un colpo di clacson del complice, che sostava nei pressi della banca, al volante di una «Giulia» con il motore acceso, il bandito esclamava: «Grazie, basta così». Con la borsa contenente circa un milione, stretta sotto il braccio, indietreggiava, sempre tenendo l'arma puntata. Quindi, dalla soglia, sulla porta di uscita principale, diceva ancora: «Mi raccomando, state tranquilli». Poi, con un balzo, spariva salendo sull'automobile, che partiva a folle velocità. Un dipendente dell'Istituto di credito ha osservato che anche il pilota della «Giulia» era vestito quasi allo stesso modo del compagno che aveva effettuato l'aggresione nell'interno della banca.

Sul posto accorrevano subito i carabinieri di San Giorgio e delle stazioni vicine. Poco dopo arrivavano anche equipaggi della «Volante», funzionari e agenti della «Mobile» di Torino. Preziose informazioni sono state fornite agli inquirenti dal messo comunale di San Giorgio, il quale ha la curiosa abitudine di prendere nota di tutte le automobili che sostano sulla piazza del paese. Inoltre, una descrizione somatica abbastanza precisa del bandito che ha effettuato il «colpo» è stata fornita da una adolescente che passava per caso davanti alla banca.

Altre due rapine sono state compiute nel giro di dieci minuti, in due paesi della provincia di Bergamo, da due uomini mascherati e armati di pistola, che hanno fatto un bottino di oltre mezzo milione.

I due, che viaggiavano a bordo di una motoretta targata Brescia, si sono fermati dapprima davanti l'ufficio postale di Brusaporto. Entrati all'interno, hanno puntato le armi contro la titolare costringendola a consegnare loro tutto il denaro che aveva in cassa, circa 250 mila lire. I banditi, che per non lasciare impronte avevano le mani coperte da guanti grigi, sono quindi corsi all'esterno, risalendo sulla loro motoretta, a bordo della quale si sono diretti a Telgate, ad una decina di chilometri. In questo paese hanno ripetuto la rapina: entrati nell'ufficio postale hanno costretto l'ufficiale postale a consegnare, sotto la minaccia delle armi tutti i contanti che aveva in cassa, 200 mila lire, oltre a tutta la scorta di francobolli, per altre 100 mila lire. Sempre sulla loro motoretta i due rapinatori sono fuggiti in direzione della provincia di Brescia.

Più tardi però si è appreso che i due sono stati bloccati dai carabinieri a Chiuduno, sulla strada Bergamo-Sarnico. Dopo un conflitto a fuoco (i due — come si è detto — erano armati di pistola a tamburo), uno dei rapinatori — un giovane di 19 anni — è stato catturato: l'altro, invece, è riuscito a sfuggire.

FATTI I CONTI, IL BOTTINO SUPERA I 100 MILIONI

Una banda internazionale avrebbe vuotato la gioielleria

Ha resistito ai ladri un forziere con i gioielli migliori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 3

Gli svaligiatori della oreficeria Carenzi Balossi di via Meravigli 24 presa di mira nelle notti di sabato e domenica scorsi appartengono ad una organizzazione internazionale? E' questo l'interrogativo che si pongono gli inquirenti i quali, fino a questo momento brancolano nel buio più assoluto su questo clamoroso furto che ha fruttato ai banditi oltre cento milioni.

Tutto lascia presupporre però che questa ipotesi sia quella che più si avvicina alla verità. La tecnica perfetta usata dai malviventi si avvicina molto ad altri colpi celebri effettuati in Francia recentemente e proprio per questo l'Interpol è stata avvisata e sta già attivamente partecipando all'inchiesta.

A Milano, contro una oreficeria non si era mai assistito ad un furto così ben concepito se si esclude la famosa rapina di via Montenapoleone ai danni della gioielleria del signor Colombo.

Intanto il proprietario signor Antonio Balossi ha fatto esattamente il conteggio dei danni subiti. I malviventi hanno asportato gioielli per 90 milioni, perle per tre milioni circa e un milione e mezzo in contanti. Tutta questa refurtiva era contenuta nella cassaforte principale della oreficeria che è stata fatta saltare con un trapano elettrico. I ladri hanno cercato anche di forzare i cassettini metallici di un armadio. Fortunatamente per il proprietario questo armadio ha resistito. In esso infatti erano contenuti i migliori gioielli valutati complessivamente a circa trecento milioni.

Gli inquirenti hanno per il momento accertato che i ladri nella notte di sabato hanno tranquillamente aperto il negozio eludendo i sistemi di allarme grazie ad una «iniezione» di mastice liquido che ha bloccato la suoneria. In precedenza avevano segato una grossa catena che tiene la saracinesca. Compiuti questi due lavori il resto è stato per loro facile. Nella nottata di domenica poi hanno attaccato la cassaforte.

Questo «colpo» deve essere stato studiato nei suoi più minimi particolari. Infatti i ladri hanno potuto agire praticamente indisturbati. Essi evidentemente erano a conoscenza del fatto che il signor Balossi, marito della titolare della gioielleria signora Carenzi sabato si sarebbe recato sul Tigullio per trovare la moglie, ma soprattutto sapevano che il guardiano notturno Onofrio Verdi tutti i sabati e le domeniche non trascorreva la notte nel negozio. Ed anche questi sono elementi che lasciano presupporre che si tratti di una banda internazionale specializzata. La «dritta» deve essere giunta da Milano ma gli autori materiali non dovrebbero essere italiani.

Aldo Mariani

INCREDIBILE EPISODIO SULLA VIA CASSIA A ROMA

AGONIZZANO SULLA STRADA E NESSUNO LE SOCCORRE

Decine di automobilisti hanno «tirato diritto»

Roma, 3

Decine di macchine sono passate davanti ai rottami di una auto fra i quali si trovavano quattro persone, ferite, due delle quali in modo mortale senza che qualcuno si fermasse per aiutarli. L'incredibile episodio è avvenuto al 19.mo chilometro della via Cassia, dove una «850» è uscita di strada per cause imprecisate. Molti minuti dopo l'incidente il signor Gaetano Sacchi di 20 anni ed il padre che procedevano sulla strada a bordo della loro «1100» hanno notato un rallentamento nella colonna di macchine diretta verso Roma. Hanno pensato in un primo momento al solito tamponamento e alle solite discussioni fra i protagonisti dell'incidente. Ma fatti alcuni metri si sono accorti che la lunga fila di macchine sfilava davanti ai rottami della «850» senza che nessuno si decidesse a fermarsi.

Il signor Sacchi ha arrestato la sua vettura ed ha soccorso gli occupanti della macchina. Al volante della piccola utilitaria si trovava il signor Serafino Corsi, con lui era la moglie Giuseppina Pietrosanto di 33 anni, la signora Agnese Bompresso di 65 anni, e la signora Margherita Romagnoli in Pietrosanto di 61 anni. I primi tre sono stati trasportati d'urgenza ad una vicina clinica dove purtroppo la signora Bompresso è deceduta poco dopo il ricovero. Al Corsi e alla moglie sono state riscontrate numerose fratture e lesioni per cui sono stati ricoverati e dichiarati guaribili in 50 e 20 giorni. La signora Romagnoli è anche morta all'ospedale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato più attivo con prezzi in generale aumento. Fin dall'inizio delle contrattazioni la quota azionaria ha manifestato un andamento fermo per l'iniziativa riassunta dai compratori a seguito anche delle previsioni della Confindustria sulla ripresa economica e sugli investimenti nell'industria. I livelli iniziali sono stati mantenuti per tutta la mattinata, con buoni spunti di rialzo per i tessili, per gli immobiliari e per gli assicurativi. Nuovi ordini di acquisto a ricopertura sono affluiti in chiusura, accentuando le tensioni sui titoli guida, che chiudono ai massimi con ricuperi dal 2 al 3,5 per cento. Particolarmente sensibili i ricuperi avvenuti su diversi assicurativi, Mediobanca, alcuni immobiliari, Dalmine, diversi tessili, le Cartiere, Italcementi, Rinascente, le Motta. Più calme solo le Cascami e Trafilerie. Migliori disposizioni nel reddito fisso attraverso scambi attivi.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,55 (101,50); Redimibile 3,50% 96,55 (—); Ricostruzione 3,50% 84,95 (85), Ric. 5% 96,15 (96,20); Trieste 5% 95,60 (—); Riforma Fondiaria 5% 95,40 (95,10).

Buoni del Tesoro: 1966 100,40 (100,50), 1966 (sett.) 100,35 (100,45), 1968 100,85 (100,875), 1969 100,75 (100,95), 1970 100,70 (100,80), 1971 100,80 (100,975), 1973 100,70 (100,80), 1974 100,30 (100,40).

Alimentari: Certosa 1700 (—), Distillerie 2000 (1940), Eridania 2035 (2010), Es. Molini 1180 (—), Motta 12.360 (11.875), Romana Zuccheri 162 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 89.000 (86.350), Ass. Milano 21.950 (21.560), Ass. Milano priv. 14.130 (13.800), Ass. Torino 6500 (6250), Ass. Torino priv. 4385 (4220), Incendio 8900 (8486), Fondiaria Vita 19.100 (18.750), L'Assicuratrice 59.750 (57.600). Ras 37.530 (36.250).

Bancari: Mediob. 65.990 (64.305).

Chimici: Anic 1189,50 (1160), Brioschi 16.050 (—), Caffaro 156 (153), Gas Napoli 648 (—), Erba 7010 (7000), Erba priv. 4970 (—), Italgas 960 (940), Larderello 2546 (2530), Ledoga ord. 2905 (2860), Ledoga priv. 3130 (3100), Liquigas 201 (194,50), Mira Lanza 42.800 (42.000), Ossigeno 1310 (1300), Pibigas 80 (—), Rumianca 1609 (1612), Saffa 5820 (5726), Sarom 900 (903).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2375 (2368), Emiliana 1880 (—), Alto Veneto 1390 (—), Magneti 880 (872), Marelli 621 (618), Orobia 2060 (2020), Sip 2329 (2300), Tecnomasio 1480 (1500), Terni 574,75 (567).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2975 (—), Bastogi 1737 (1719), Breda 3310 (3395), Finelettrica 1202 (1192), Finmare 481 (478,50), Finsider 860 (853), Generalfin 930 (921), Gim 3900 (3825), Invest 3070 (3055), Italpi 2115 (2095), La Centrale 9580 (9410), Pirelli & C. 3340 (3275), Safep 120,25 (—), Sifir 1056 (1040), Sme 2091 (2072), Stet 2559 (2537), Sviluppo 1530 (1520).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1900 (1890), Beni Stabili 2920 (2822), Bonifiche 612 (—), Co. Ge. 6530 (6440), Imm. Roma 470 (456), Sagi 1650 (1393), In. Edilizia 2150 (—), Milano Centrale 34.950 (34.900), Risanamento 5975 (5830), Silos Genova 2680 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 878 (—), Fiat 2032 (1990), Fiat priv. 1695 (1675), Nebiolo 605 (—), Olivetti 1840 (1794), Tosi Franco 890 (898).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4035 (4030), Acciaierie Falck priv. 3875 (—), Broggi-Izar 965 (—), Dalmine 1600 (1523), Ilssa-Viola 743 (—), Italsider 1045 (1032), Magona 993 (—), Metalli 3560 (3563), Monte Amiata 12.600 (12.435), Montecatini 1529 (1487), Monteponi 710 (700), Siele 8900 (8720), Trafilerie 655 (679).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6502 (6340), Cotonificio Cantoni 14.450 (14.400), Val Ticino 18.50 (—), Olcese 650 (632), Cucirini 7370 (7200), Stampati 2350 (2270), Cascami Seta 3650 (3680), Fisac 221 (215,50), Lanerossi 2900 (2885), Scotti 120 (—), Linificio 580 (—), Marzotto priv. 1945 (1931), Rossari 19.100 (18.700), Rotondi 20.900 (20.600), Man. Tosi 2260 (—), Pacchetti 550 (513), Snia Viscosa 4243 (4098), Snia priv. 3500 (3400), Bernasconi 1200 (—), Tilane 154 (—), Unione Manifatture 30.700 (—).

Trasporti: Nord Milano 590 (—), L'Ausiliare 2150 (—), Mittel 6170 (1640).

Diversi: De Ferrari 1030 (—), Baroni 29,875 (27,50), Cart. Binda 44.395 (43.800), Cart. Burgo 16.000 (15.510), Cart. Donzelli 5610 (5580), Cementir 5876 (5848), Cer. Pozzi 180 (174,50), Cer. Ginori 533 (521), Ciga 3740 (3640), Edison 2140 (2087), Eternit 5180 (5100), Italcementi 15.295 (14.900), Cond. Acqua 499 (495), Rinascente 244,25 (235). Rinascente priv. 204 (194,50), Pirelli S.p.A. 2943 (2884), Reina 1201 (—), Ses (ex Sarda) 3520 (3450), Sges (ex Seso) 1420 (1396), Smeriglio 106 (104), Terme Acqui 6058 (6990).

TRIESTE

Mercato decisamente al rialzo per tutta la quota azionaria con buone plusvalenze per i titoli pilota. Fermi i valori locali, ben tenuti gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: azionari n. 2650.

Ass. Generali 89.000 (86.450), Ras 37.500 (36.250), Gerolimich 4400 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.000 (—). Snia Viscosa 4239 (4100), Italsider 1045 (1033), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2030 (1990), Fiat priv. 1690 (1675).

NEW YORK

Tendenza della seduta al misto con miglioramentti in alcuni comparti. Le contrattazioni sono state moderatamente attive. Le Kennecott, le Zenith e le American South African Investment hanno guadagnato oltre due dollari. Altre caratteristiche principali della giornata sono state la debolezza nel settore degli automobilistici e la situazione positiva negli auriferi. Pure deboli gli acciai, i petroliferi, i ferroviari, i servizi e gli aerospaziali. Il volume è aumentato a 4.640.000 azioni scambiate contro le 4.220.000 di lunedì. L'indice A.P. è aumentato di un dollaro, portandosi a quota 327,1 dollari. Di 1.342 titoli trattati, 570 hanno chiuso in aumento e 505 in declino.

LONDRA

Giornata tranquilla nella maggior parte dei comparti, nonostante il nuovo calo dell'oro e delle valute pregiate delle riserve inglesi durante il mese di luglio. La maggior parte degli industriali hanno guadagnato frazioni di punto nonostante una certa tendenza in chiusura. Sostenuti i petroli.

PARIGI

Viva ripresa dei valori francesi. Il mercato è stato stimolato dallo annuncio di nuove scoperte petrolifere nel Sahara e dalla prospettiva di misure governative destinate a rilanciare l'economia. In ripresa i petroliferi ed i chimici. Sul mercato internazionale, ripresa delle Montecatini, delle Olivetti e delle Snia Viscosa. Sul mercato dell'oro, tensione del napoleone a 45,90.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi centro-orientali e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico annuvolamenti cumuliformi tendenti a dissolversi nel corso della giornata. Sulle altre regioni cielo quasi sereno. Temperatura: stazionaria con tendenza ad aumento delle temperature massime.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 28; Verona 15, 27; Trieste 17, 26; Venezia 15, 25; Milano 15, 28; Torino 12, 26; Genova 18, 26; Bologna 15, 30; Firenze 15, 27; Pisa 16, 26; Ancona 19, 26; Perugia 14, 25; Pescara 14, 28; L'Aquila 16, 26; Roma (Città) 14, 30; Roma (Ciampino) 14, 31; Campobasso 16, 25; Bari 20, 26; Napoli 16, 26; Potenza 14, 23; Catanzaro 18, 25; Reggio Calabria 22, 28; Messina 24, 26; Palermo 20, 27; Catania 16, 29; Alghero 19, 26; Cagliari 18, 33.

Amedeo VIII, Duca e Papa

IL PRIMO volume dell'opera di Maria Josè su «I tre Amedeo di Savoia, VI, VII, VIII», riguardante i primi due di questi sovrani, uscito nel 1956, si apre con una prefazione di Benedetto Croce. Si tratta di uno scritto postumo datato maggio 1952, nel quale il filosofo, «sine ira et studio», dice sulla schiatta sabauda alcune cose interessanti, come quando rileva «la singolare unione di sovrani e di popolo propria della Casa di Savoia», o quando riferisce lo aneddoto secondo cui Carlo Emanuele IV, di passaggio a Firenze dove viveva in esilio Vittorio Alfieri, volle far visita al sommo trageda nemico giurato dei re, e gli si presentò con queste parole non prive di una loro bonaria ironia: «Conte Alfieri, vedete un tiranno!». Il Croce all'inizio di queste pagine si diceva vivamente commosso dal fatto che Maria Josè, voltasi agli studi storici, scrivesse la storia della Casa di Savoia; penso che oggi avrebbe accolti con soddisfazione i due grossi volumi intitolati: «Amedeo VIII di Savoia» (Mondadori, Milano, 1965) con cui l'autrice conclude, almeno per ora, il compito che aveva assegnato a se stessa.

Questa parte dell'opera è infatti più complessa di quella precedente, e non senza ragione: essa illustra una figura che, per essere compresa, va studiata sotto molteplici aspetti, una figura che neppure alla fine si svela compiutamente. Amedeo VI e Amedeo VII, il Conte Verde (1334-1383) e il Conte Rosso (1360-1391), furono soprattutto, come voleva l'epoca in cui vissero, cavalieri arditissimi in fatti di guerra; con Amedeo VIII fa invece la sua apparizione un sovrano quasi essenzialmente politico, sollecito, prima di ogni altra cosa, di ampliare lo Stato, di riordinarlo, di dargli leggi, con la mira precisa di farne una monarchia stabile e forte.

Se gli Stati sabaudi, pure attraverso vicende di ogni genere, non tutte felici, mantennero una loro compattezza da cui l'Italia trasse un innegabile vantaggio nei momenti più importanti del suo Risorgimento, gran parte del merito ne va data a questo ammirevole sovrano. E tuttavia, nella sua opera di governo e nella sua attività diplomatica non vi sono azioni di «éclat», o almeno io non ne vedo. Vedo, invece, un uomo che si muove con studiata cautela, nascondendo abilmente le ragioni ultime del suo operare, un autorevole e, all'occorrenza, fermo negoziatore, pronto a sfruttare le situazioni favorevoli, ad aggirare quelle contrarie o soltanto dubbie, ad accettare con volto impassibile, con animo imperterrito i successi come gli insuccessi, un vero sovrano.

* * *

Se non erro, il segreto di Amedeo VIII era quello di saper aspettare. Difficilmente per risolvere a proprio vantaggio una situazione ricorreva alla forza; al contrario, dice Maria Josè, egli metteva «una certa civetteria nel volere ottenere ciò che desiderava con tattica diplomatica». Senza dipartirsi da questo sistema pacifico, scrive Cesare Balbo, egli affermò i suoi diritti su Ginevra, sul marchesato di Saluzzo, contro i Delfini e i Borboni di Francia. Nel 1416, a 33 anni, ottenne dall'imperatore Sigismondo il titolo di duca. Due anni dopo, estinta la Casa di Acaia, ne riunì gli Stati ai propri, eliminando così una delle «enclaves» che interrompevano assurdamente la continuità territoriale del ducato. Altre ne abolì comprando o acquistando in vari modi i territori di cui erano composte, e tutto ciò senza fretta, dando, per così dire, tempo al tempo. Certo, la sua politica in questo campo non fu sempre scrupolosa, ma vi fu mai una politica veramente scrupolosa? Accontentiamoci dell'asserzione del Balbo secondo la quale, «se non incolpevole», Amedeo VIII fu però «lontanissimo dalle infamie dei Visconti e degli altri tirannucci suoi contemporanei».

Ciò, d'altronde, risulta ampiamente dalla narrazione serenamente obbiettiva, nutrita di una erudizione che definirei capillare (si vedano le venti pagine di bibliografia in cinque lingue alla fine del secondo volume), che di questa vita eccezionale fa Maria Josè. Sin da principio, l'autrice evita di affrontare nella sua totalità una figura così ricca e problematica; quasi si rendesse conto della importanza di adeguare il proprio metodo d'indagine alla complessità del personaggio, ella procede per accostamenti successivi. Dopo aver seguito la formazione del sovrano attraverso gli anni dell'infanzia, ce lo mostra nei suoi molteplici aspetti prendendoli in esame uno per volta: vediamo così, via via, un Amedeo politico e uomo di Stato, sagace e instancabile negoziatore e pacificatore europeo in un'epoca difficilissima qual è quella della guerra dei Cent'anni; un Amedeo legislatore, protettore della Chiesa, mecenate; un Amedeo sposo, padre, e via dicendo... La fisionomia del sovrano dovrebbe risultare e, in via di massima, risulta, dall'accostamento di queste diverse attività; e tuttavia rimane sempre in lui un'ultima camera di cui egli solo possiede la chiave, e nella quale è difficile, per non dire impossibile, penetrare.

E appunto in questo «sancta Sanctorum» del suo spirito maturano quelle tra le sue decisioni che lasciano perplesso il biografo più perspicace.

* * *

Amedeo VIII, nato nel 1383, fu assunto al trono bambino di otto anni, nel 1391, per la subitanea scomparsa del padre morto appena trentunenne in seguito a una ferita riportata cadendo da cavallo durante una caccia nei boschi di Ripaille, sulle rive del Lemano. Il Conte Rosso aveva regnato otto anni; suo figlio ne regnò quarantadue, solo perchè nel 1434 rinunciò al potere per ritirarsi con sei cavalieri a lui particolarmente cari in un castello-romitaggio fatto costruire appunto a Ripaille. Trecento anni dopo, il Voltaire si beffò in mediocri versi della abbazia di Ripaille che immaginava molto simile a quella di Thélème descritta dal Rabelais. Ma, scrive giustamente Maria Josè, «questo patriarca filosofo, uomo di un secolo incredulo, che conduceva anch'egli una vita così poco ascetica, non era il più adatto per comprendere l'atteggiamento di Amedeo VIII», e ristabilisce con esattezza la verità.

Le ragioni addotte dall'autrice sono tutte valide, ma ad esse ne va forse aggiunta una fondamentale: un nativo «taedium vitae» aggravatosi dopo la perdita di Maria di Borgogna, la sposa amatissima morta di parto a soli 37 anni nel 1422. Amedeo, come lo vedo io, era un uomo intrinsecamente melanconico, legato al trono soltanto dal senso del dovere, da ciò che riteneva di dovere ai suoi sudditi. Egli risolvette di appartarsi, di conquistarsi una sua libertà quando gli parve che ciò non potesse nuocere in alcun modo al ducato. D'altra parte, se lasciava la luogotenenza dello Stato al figlio Luigi, egli conservava la suprema direzione degli affari più importanti. E, diciamolo per incidenza, fu un bene, perchè Luigi non solo era un inetto, ma si lasciava completamente dominare dalla bella e capricciosa Anna di Cipro, sua moglie, di cui era innamoratissimo.

* * *

Per narrare l'ultima singolare esperienza di Amedeo VIII — eletto Papa nel 1439 dal Concilio di Basilea col nome di Felice. V — Maria Josè non esita a cacciarsi animosamente nell'intricatissimo ginepraio che offre la storia del papato tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, mettendo a fuoco le condizioni miserande della Chiesa romana che, lacerata da papi e antipapi, cerca invano di ritrovare la propria unità dopo i quarant'anni del Grande Scisma (1378-1417) e la crisi conciliare che seguì dal 1431 al 1449. La materia è confusa, ma l'autrice la chiarisce esemplarmente, per giungere al momento in cui il Papa Eugenio IV ordinò lo scioglimento del Concilio di Basilea che, pervaso di spirito democratico, minacciava le prerogative papali. Eugenio fu dichiarato deposto dai Padri del Concilio, che si cercarono un nuovo papa. La scelta cadde su Amedeo VIII il quale accettò di salire su quel precario soglio pontificio.

Si capisce agevolmente che il cardinale Luigi Aleman, anima del Concilio, scegliesse il duca di Savoia: i Padri, come scrive Maria Josè, «per poter contare sul partito francese» avevano bisogno di «un uomo di posizione elevata, rispettabile, probo e pio, di razza e lingua francese, imparentato col re di Francia», e Amedeo possedeva tutti questi requisiti. Meno chiaro appare perchè l'eremita di Ripaille si lasciasse imbarcare «sur cette galère».

Il papato di Amedeo durò dieci anni: un decennio nel quale egli fu quasi continuamente in disaccordo col Concilio, benchè l'Aleman cercasse come meglio poteva di attenuare gli urti tra lui e i Padri. Amedeo capì quasi immediatamente che questi volevano servirsi di lui, del suo prestigio, del suo danaro (cui era attaccatissimo), rifiutandosi in pari tempo di dargli le soddisfazioni d'ordine morale e materiale alle quali riteneva di avere diritto; ed egli non ci sarebbe bisogno di dirlo, non era uomo da adattarsi a un simile stato di cose. L'autrice segue tutte le fasi di questo dissidio. E' un capitolo di storia quanto mai interessante e curioso che, disgraziatamente, non è possibile neppure riassumere. Comunque, quando la situazione parve precipitare e il Concilio perse quasi ogni appoggio in Europa, Amedeo fu probabilmente ben lieto di rassegnare i suoi effimeri poteri nelle mani del nuovo Papa Nicola V, eletto alla morte di Eugenio IV (1447).

L'atto di abdicazione fu firmato solennemente nel 1449 e Amedeo venne nominato amministratore della diocesi di Ginevra e cardinale di Sabina. Morì il 7 gennaio 1451, «dopo aver signoreggiato» dice il Balbo nel suo pittoresco linguaggio «sessantun anni da conte, duca, prior di romiti, antipapa e decano di cardinali». Al suo nome, oltre che tutti gli altri meriti cui ho accennato, resta legato quello di avere contribuito a ricostituire l'unità della Chiesa. Egli meritava dunque di trovare un nuovo scrupoloso biografo, e non possiamo non rallegrarci che questo biografo porti il suo nome.

Cesare Giardini

Patrizia, la giovane cantante romana reduce dalle fatiche della «Ribalta dei Festival» ove ha ottenuto un ottimo piazzamento presentando la canzone «Battiamo le mani», si è presa un meritato periodo di vacanza e lo sta trascorrendo in Versilia e precisamente a Viareggio

SETTE MILIONI DI PRESENZE GIORNALIERE IN UN ANNO

Esiste in turismo una dottrina-Rimini

Il successo di questa famosa spiaggia è il metodo anticongiuntura che ha posto un freno alla naturale e innaturale crescita dei prezzi

Rimini, agosto

Rimini è cresciuta a poco a poco. Era già città di fervide tradizioni municipali, di concreta storia bilanciata tra libertà e Signorie, tra individualismi e corporazionismi; era, compiutamente, città di Romagna, solidamente ancorata a tradizioni ed a ideali del tutto unitari: ed ancor non si decideva a mutarsi in «spiaggia». Si diceva «spiaggia», cinquant'anni or sono: e non «stazione balneare», come oggi si usa definire un qualsiasi litorale popolato di bagnanti. La Rimini-città era tutta raccolta nelle proprie piazze, nella «propria piazza»: il mare rappresentava un accessorio. Il porto canale riguardava altro pianeta. Le diligenze passavano per l'interno. La ferrovia dell'85, la Rimini-Ravenna, che da allora «divora» il medesimo tracciato rivierasco, prima di aggredire lo «hinterland» romagnolo: la ferrovia dell'85, dicevamo, era stata questione di traffici e di mercati. Il sole batteva ovunque, d'estate, ma Rimini — pigramente — rimaneva in città. Quando il «Kursaal», primo stabilimento, «primo stabilimento dei Bagni» del Comune, sorse secondo piane strutture parapalladiane innanzi al mare, i vecchi scossero la testa: «avventura» fu la loro conclusione. Chi mai avrebbe ardito immaginare un popolo di patiti del sole, intento a passeggiare nudo, o in succinta assisa, o rivestito di spesse clamidi, di soffici spugne, lungo la riva dell'Adriatico? Rimini doveva rimanere il campo militare di Augusto, la poetica città dei Malatesta, la centrale delle società sportive della Romagna adriatica, con molto agonismo, e con scarso spettacolo. Rimini era destinata a vivere «sull'interno»: e basta. Come sempre accade, quando l'esperienza ha fatto il proprio annoso corso: la realtà la smentisce ognor più clamorosamente. Rimini prese a respirare sul mare. Ma tutto accadde non secondo moduli cari alle altre città adriatiche. Rimase, anche, e soprattutto, «città-città». Ed è stata, questa soluzione naturale della storia locale, la salvezza civica del capoluogo morale di Romagna. Sì, Francesca, Paolo: il loro amore, la loro vita, la loro morte. Sì: l'ordine statario dei Malatesta.

Ma altra Rimini, che non questa di Sigismondo e di Isotta, era alle porte cinquant'anni or sono. E persino quella Rimini prerisorgimentale e risorgimentale, era trascorsa «a miglior storia», che sarebbe la «miglior vita» delle città.

In cinquant'anni Rimini ha concretato programmi improvvisi, piani lungamente studiati: ha recato a termine esperienze turistiche di varie, ed ognor nobile, entità. Soprattutto — e ci riferiamo ai recenti sei anni della vicenda «balneare» della città — Rimini ha sviluppato secondo esatti canoni industriali la propria economia. Ma il suo segreto, ma lo «ubi consistam» di questo suo vigoroso trascorrere — dalla concezione puramente stagionale dei «bagni» — alla realtà di una città che tutta lavora perchè la stagione resti alla base della propria vita, è difficilmente rilevabile. Indagini di mercato, valutazioni delle correnti turistiche nazionali e internazionali, sviluppo — gigantesco — delle attrezzature dell'ospitalità, liberazione della mentalità civica attivar idee che «esaltano» l'immobilità dello stagno: e attivare la ricerca dell'utile nel giusto: questa è, in definitiva, la «dottrina-Rimini» del turismo. Chi avrebbe immaginato, appena trenta anni or sono, di trovarsi — d'estate — in una Europa dal nome Rimini, non appena compiuto qualche passo dalla stazione al centro città? Chi, in Stoccolma, in Malmoe, in Goteborg, in Helsinki, in Copenaghen, in Oslo, in Bergen, avrebbe — appena ieri — pensato che un angolo del «Tivoli» di Copenaghen, o di Skanzen di Stoccolma, o della spiaggia norvegese di Bigdoy, sarebbe stato reperibile, duemila chilometri e più a Sud, dove Francesca probabilmente visse, dove presumibilmente, stando alla cronaca 1581 di Giovanni Andrea Corsucci, a fianco di Paolo fu sepolta, in un'arca della chiesa di Sant'Agostino «di Rimino»? Chi — appena una generazione addietro — avrebbe immaginato il sorger delle tante piccole Germanie «riminesi», tra San Giuliano e Torre Pedrera, lungo i quindici chilometri di litorale amministrati dai giovani della dinamica Azienda di soggiorno?

Eppure tutto ciò è divenuto realtà: luminosa realtà di un lavoro effettuato in piena chiarità d'intenti, senza sperperi, agevolando, consigliando i singoli a tentare, a fare, senza mai strafare. Non v'è oggi spiaggia italiana che superi, come Rimini, i sette milioni di presenze giornaliere turistiche nel corso dell'anno. Non v'è centro balneare che, come Rimini, sia — sì fattivamente — in diretto contatto con i più remoti Paesi dell'Europa libera: e possa contare su attrezzature aeroportuali di così consistente razionalità. Si parte a tardo mattino da Stoccolma e si è per il primo bagno del pomeriggio sulla riviera di Rimini. E' questa — soprattutto questa del 1965 — una Rimini anticongiuntura, che ha posto un freno alla naturale, e alla innaturale, crescita dei prezzi, bloccando le quote di pensione e di albergo, ai più che ragionevoli livelli del 1961. Rimini è per tutti. Vi si trascorre un'intiera estate spendendo tre dollari al giorno, e vi si può ricercare un'ospitalità da nababbo, senza che le varie discrepanze tra i due trattamenti cucinari siano di rilievo. La cucina romagnola non ammaina, qui, la bandiera. Non indulge all'internazionalismo del sugo convenzionale: del sapore (invero «basso»), d'un ricettario di tutto comodo, e d'una confezione «a getto continuo». Sulla spiaggia non impera davvero atmosfera di bivacco o di accampamento. Ombrellone-tipo, tavolino-tipo, sedie sdraie e lettini di riposo-tipo. Sport, poi, a tutto spiano. Le palestre di pugilato difendono la loro tradizione. L'equitazione attira cultori e tifosi. La salute, insomma, unicamente — e soltanto — dal mare. Questa è Rimini 1965.

Yvon De Begnac

VISITA AFFASCINANTE E FUORI PROGRAMMA AL MUSEO DELLE CERAMICHE DI NEVERS

Hanno espresso con argilla e fuoco l'attaccamento alla loro bella terra

Si realizza di fronte a questi capolavori dell'artigianato un lungo viaggio attraverso la Francia boscosa dei paladini e dei pastori, sulle rive del Mediterraneo e sulle colline dell'Ellade care alle deità pagane

Nevers, agosto

Un temporale si era abbattuto, furioso e compatto, sopra la Nièvre, e durava anche dopo il concerto dei tuoni. Sulle colline fumanti le foreste erano nere contro il cielo di peltro. Nevers avrebbe dovuto essere, nel mio viaggio verso Parigi, soltanto una tappa per il pranzo; ma adesso me ne stavo inchiodato alla tavola del ristorante, davanti al fiume giallo di fango flagellato dalla pioggia, senza alcuna voglia di partire. Per tutto dire, a trattenermi non era soltanto il maltempo ma anche il sapore consolatore del Pouilly Fumé sorseggiato durante il pasto, un bianco vigoroso come il Frascati ma senza l'aggressività di questo, uno di quei vini che a berli nei luoghi d'origine finiscono per tenerti — anche se la libagione è stata giudiziosa — in una sorta di piacevole prigionia.

Fu così che senz'essermelo proposto, soltanto per prolungare la tappa nivernese, attraversata la città deserta sotto l'acqua (una città che pareva un regno di fantasmi tra guglie gotiche di chiese e torri a cuspidi di castelli lontani- finii per andare a visitare il Museo delle ceramiche di Nevers, come un qualsiasi turista perditempo. Avrebbe dovuto essere una visita rapida, un occhio alle «faiences» sottovetro e l'altro al cielo per spiare il momento della partenza; cominciò invece nelle sale del museo, bagnate dalla luce d'acquario del pomeriggio piovoso, un lungo viaggio affascinante prima attraverso la Francia boscosa dei paladini e dei pastori, poi sulle rive di un mare italico abitato da naiadi e tritoni, poi ancora sulle colline dell'Ellade care agli dei e infine — tanto lungo, davvero, era il viaggio — nella Cina di Marco Polo, fino alle soglie dei palazzi dei mandarini.

Atlante e libro di storia, ad ogni passo il museo trasportava in un Paese diverso e in una diversa epoca. Dall'alba dell'umanità nel paradiso terrestre (Adamo ed Eva ignudi e smarriti, tentati dal serpente, a cavalcioni di una preistorica tartaruga) fino ai limiti delle colonne d'Ercole, sulle rotte delle vele fenicie naviganti sui fondi blu dei grandi piatti smaltati. Il pennello di un artigiano aveva esplorato gli abissi di Nettuno, traendone visioni marine per una brocca; un altro aveva sorpreso un bagno di ninfe con amorini che porgevano lini e profumi; un altro ancora aveva immaginato una ronda ritmata di uccelli paradiso intorno al sole. Cavalieri della tavola rotonda rivivevano amori e battaglie nell'arco di una maiolica breve come la vita umana; angeli con zampogne annunciavano gli stendardi di Giovanna d'Arco attraverso campi e foreste della «douce France». L'approdo di Enea sulle spiagge italiche e i pellegrinaggi invernali di San Nicola, il ratto delle Sabine e la strage degli innocenti, le conquiste di Serse e la campagna d'Egitto: tutti i temi della leggenda e della storia avevano ispirato questi artigiani che nelle loro botteghe, quando il tornio girava, sapevano saltare in groppa alle bianche cicogne, agli alati ippogrifi, ai selvaggi liocorni e partire alla scoperta del mondo.

All'origine di ogni forma di artigianato c'è sempre un mistero. La storia della ceramica nivernese — che il mio catalogo diligentemente rievoca — muove da un punto fermo: dall'arrivo alla corte dei Gonzaga, signori di Nevers, di quei Conrade che avevano esercitato l'arte della maiolica ad Albisola o a Savona, loro contrada d'origine, e che s'erano messi al servizio dell'esercito del duca di Mantova. L'avventura militare si era conclusa nello sbocciо di un commercio quando — 1584 — Antoine Conrade (il nome, ormai, è francesizzato) si era associato con un altro «faiencier» di Lione, Jules Gambin, anch'egli di origine italiana. Trovo in uno scritto di H. P. Fourest, conservatore del Museo nazionale della ceramica, l'affermazione che ben presto si notò, nella produzione nivernese, una preferenza per i motivi derivati dall'«imaginerie» francese; ma è tesi per lo meno contestabile perchè ho un bel cercare, nei pezzi più antichi conservati a Nevers, il predominio di una iconografia celtica: sono invece prevalenti motivi del Rinascimento italiano, scene della mitologia greco-italica e rievocazioni della storia romana, il tutto coordinato da fregi e ornamenti di gusto classicheggiante. E' vero invece che col tempo, pur nella cornice dei temi originari, s'inseriscono sempre più frequenti elementi tipicamente locali, sia figurativi che ornamentali: e allora sì, è giusto parlare — come fa il Fourest — di una fusione del «genio italico» e del «genio francese», attraverso questa evoluzione stilistica o, se si vuole, questo corrompimento dello stile originario. I personaggi dei romanzi cavallereschi e dei racconti «de bergerie» si insinuano nei soggetti biblici o mitologici. Figurine anonime e pittoresche come nelle stampe di Epinal si affiancano ai profeti e agli eroi; guerrieri dell'Ellade e padri della Chiesa prendono i calzari dei pastori della Loira. I putti della rinascenza hanno alucce di uccelli forestieri; Venere e Diana e le ninfe sono solide e polpose come contadine di Rabelais. Sui grotteschi «alla maniera d'Urbino» scende un sale molieresco; le storie d'amore s'ingrassano di allusioni rusticane; ai profili dei condottieri famosi si sostituiscono, in fondo ai «tondini», le teste dei signorotti locali. Lo stile «italiano» si apre sempre più generosamente ai motivi «francesi» dalla seconda metà del XVII secolo, quando la lezione dei maestri d'oltralpe s'incrocia con gli apporti di artigiani locali poveri di cultura ma ricchi d'immaginazione «naive». Questi apporti restano vivi anche quando la produzione delle manifatture nivernesi si orienta verso il gusto «persiano» e «cinese», e adotta definitivamente i fondi blu lavorati con fregi e figure monocromi. Qui il gusto italico e gli elementi indigeni, la mitologia e il racconto popolare, l'esotismo e il realismo trovano un loro equilibrio di sintesi. Realizzati con un grafismo largo ed agile i motivi ornamentali — uccelli, tulipani, giacinti, convolvoli — chiudono in cornici preziose le scene centrali, e ad esse si legano con volute e arabeschi. Sui fondi blu notte gli smalti bianco, giallo, verde (perchè questa è stata l'avara, esclusiva tavolozza della ceramica nivernese nel suo periodo di splendore) brillano con una intensità incomparabile. Come nel grande piatto «blu di Nevers» della metà del XVII secolo, in cui l'incontro di Venere e Mercurio sembra inciso a punta di diamante, nel cuore di un cielo stellato.

In fondo il miracolo delle ceramiche di Nevers non è stata l'avventura solitaria dei Conrade venuti quassù con la loro scienza della maiolica, ma l'incantamento da cui si sono lasciati prendere i contadini della Nievre, queste nozze fra un ideale di bellezza venuto al seguito dei Gonzaga e un mondo chiuso d'istinti e di sentimenti contadini. Nostalgici di una civiltà mediterranea dai favolosi contorni, gli artigiani di Nevers hanno finito per esprimere con l'argilla e il fuoco questo loro mondo segreto, lo attaccamento a queste colline di terra gialla, a questi boschi pieni di ombre e di echi, a questo cielo percorso da eterne nuvole vagabonde. Le nuvole che adesso, finito il temporale, ripetono sulla via del ritorno, all'infinito, gli stessi arabeschi dei maestri di Nevers e disegnano, per attimi, cicogne e ippogrifi inghiottiti dalle pallide voragini della luce.

Ugo Ronfani

DISCOTECA

Quartetto per la fine dei tempi

L'importanza di Olivier Messiaen è dovuta in maggior parte alla sua geniale ed eccezionale originalità oltre che all'invenzione di un nuovo stile e linguaggio musicale. Messiaen è un romantico la cui forma è inedita. Quando usa il discorso parlato, come nei suoi cori a cappella «I Cinq rechantes», crea addirittura una nuova fonetica; le sillabe delle parole vengono considerate non in funzione al loro senso abituale ma a secondo della loro carica espressiva: di dolcezza, di forza e di timbro. Anche la sua orchestrazione è notevole. Accanto all'orchestra classica che utilizza con una originalità attribuibile soprattutto allo spostamento dei volumi, predilige, oltre alle onde Martinot, giochi di timbri celesti, vibrafoni, tre temple-block, wood block, timbali turchi e cinesi.

Da parte di Messiaen tutto questo non è un voler essere originale a tutti i costi, ma una ricerca continua di sonorità, di matrimoni di sonorità: Messiaen utilizza ogni strumento pensatamente, equilibratamente e opportunamente. E' bene sottolineare la purezza, l'ingenuità e la naturalezza con la quale nelle sue musiche traduce le influenze subite o digerite come: l'amore per le sue montagne della Savoia, il suo interesse per gli uccelli, le angherie subite nei Lager germanici quale prigioniero di guerra.

E' in un campo di concentramento che Messiaen, come in una sfida dello spirito al filo spinato, compone il «Quartetto per la fine dei tempi». Trovati nel medesimo Lager: il violinista Le Boulaire, il noto clarinettista Akoka e l'eccellente suonatore di cello Etienne Pasuier, egli si da da fare: compone, procura gli strumenti compreso un pianoforte che tiene egli stesso e, nel gennaio del 1941, a un pubblico formato di migliaia di prigionieri di tutte le razze presenta in prima audizione il predetto quartetto, quartetto che, in incisione fonomeccanica viene presentato adesso dalla Promusica con l'esecuzione dello stesso Olivier Messiaen al piano, Jean Pasquier violino, Etienne Pasquier cello e André Vacellier clarino, in un microsolco 33 giri 30 cm. nella collezione CD 2026. Il quartetto è dedicato all'Angelo dell'Apocalisse che alza le mani verso il cielo e dice: «Non vi saranno più tempi».

Il quartetto comprende: Liturgia del cristallo; Vocalizzo per l'angelo che annuncia la fine dei tempi; Abisso degli uccelli e intermezzo; Lode all'eternità di Gesù; Danza del furore per le sette trombe; Lode all'immortalità di Gesù.

Si tratta di musica profondamente ispirata, forse una delle migliori del maestro in quanto è nata in un momento in cui egli cercava di rifugiarsi nella musica.

I libri di luglio degli Amici del libro

Il Book Club Italiano «Amici del libro» ha segnalato ai propri associati, per il mese di luglio, i seguenti titoli: «Snobissimo» di Daninos (Ediz. Elmo), «Chiamata per il morto» di Le Carré (Ediz. Feltrinelli), «Un vero Signore» di Rochefort (Ediz. Longanesi), «La verità sul caso Smith» di Fruttero e Lucentini (Ediz. Mondadori), «Hiroshima, mon amour» di Duras (Ediz. Einaudi).

La rivista «Turismo»

Con una splendida fotografia di un paesaggio svizzero con sullo sfondo il Dente du Midi, si apre il fascicolo di luglio-agosto della rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi, come sempre accurata nella veste tipografica e ricca di articoli interessanti e fotografie suggestive. Il sommario di questo numero reca le firme di Mario Tortora, Giovanni Petronilli, Sofia Janello, Mario Marcone, Remigio Marini, Michele Di Lorenzo, Giorgio G. Ravasini, Renato Bonora, Urio Ciades, Mario Nordio.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

SCHIAPARELLI

Ho l'impressione che i milioni di uomini, i quali nelle scorse settimane si sono trovati sotto gli occhi una foto della superficie di Marte fatte scattare dal «Mariner IV» siano rimasti piuttosto meravigliati della osservazione dei presentatori secondo cui i trattini neri portati dalle fotografie escludevano categoricamente che il reticolo di linee nere visibile in qualche foto potesse confermare la esistenza di una «rete di canali». E ritengo che qualcuno, specie in Italia, abbia detto tra sè: «Ma per quali ragioni i promotori dell'impresa riuscita con risultati così importanti vogliono escludere la possibilità di questi "canali"? Perchè ci mettono in guardia contro questa interpretazione diremo così idraulica dei trattini neri sulle foto? In fondo l'ipotesi dei canali su Marte non fu lanciata a suo tempo da un italiano: Schiaparelli?».

Chi sia stato Giovanni Virginio Schiaparelli lo dice, prima di tutto, ai poveri ignoranti come noi, l'«Enciclopedia Italiana» alla «voce» relativa. Porta una biografia molto fitta, e che bisogna quindi riassumere secondo la legge del giornalismo nel minore numero di righe possibile. Nato dunque nella provincia di Cuneo nel 1835 e morto a Milano nel 1910, egli era figlio di un piccolo artigiano nella «provincia granda»; e dal padre derivò una indomita fede nella scienza che abbinava poi candidamente con le dottrine insegnate dalla Chiesa Cattolica Romana; abbinamento non facile nei tempi in cui egli visse. E si tirò su, tra stenti materiali notevoli, ad astronomo; e come astronomo, diede la piena misura dell'ingegno suo con la scoperta di un nuovo pianeta cui appose il nome beneaugurante di «Esperia»; e nel 1879 egli arrivò ad esporre un complesso di idee e di cognizioni che egli si era procurato su Marte e di cui potè esibire alcune sommarie telefotografie realizzate con i mezzi molto modesti di allora, e dell'Italia di allora; i quali mettevano in evidenza «una specie di reticolato, formato da linee nere, un reticolato che faceva pensare ad un sistema di canali scavati a scopo irrigatorio».

Non più di questo scrisse lo Schiaparelli, che era un uomo sapiente e nello stesso tempo accorto; non più di questo — ripetiamo — egli disse; ma questo poco bastò ad infiammare le fantasie ed a fare annunciare in tutti i Circoli e in tutte le farmacie dell'Occidente che un dotto italiano, così e così, professore a Brera, scoprì con il telescopio i segni non dubbi della esistenza dei marziani, cioè degli abitatori dello stesso pianeta Marte; marziani dei quali non bisognava avere paura, perchè, come dimostravano i «canali» sopra nominati, essi erano gente dedita alle coltivazioni irrigue, fatte su larga scala, e non a conquiste interplanetarie. In altre parole gli accertamenti scientifici dello Schiaparelli, spicciolati in moneta piccola, corsero il mondo; e correndo il mondo diventarono una accozzaglia di stupidaggini; diventarono «fantascienza»; mentre era invece lo Schiaparelli, come ho detto sopra, un indagatore sapiente e prudentissimo.

Ecco perchè — oso ritenere — gli organizzatori americani dell'esplorazione del «Mariner IV» ebbero appena raggiunto il loro obiettivo, così viva la preoccupazione di far sapere che il «Mariner IV» non aveva accertato su Marte nessuna linea oscura che avesse potuto assomigliare a canali per l'irrigazione, e tanto meno all'esistenza di un complesso di canali; ebbero insomma vivissima la preoccupazione di tenere lontane le deformazioni e le esagerazioni dei dilettanti, degli amatori di «fantascienza», cosa che non era riuscito a fare a suo tempo il sapiente e silenzioso Schiaparelli, precursore vero loro, ma provveduto soltanto di mezzi ben meno potenti dei loro; e di una organizzazione pratica ben più efficiente. Ma è forse da rammaricare che essi — nella gioia del loro successo — non abbiano trovato una parola, soltanto una parola di ricordo per il dotto italiano che dalla sua solitaria specula di Brera li precedette con la sua indagine e la sua dottrina alla conoscenza di Marte. Lo Schiaparelli, ci pare, meritava questo omaggio dagli esploratori odierni di Marte...

Ma in fondo è naturale sia accaduto ciò che è accaduto. Perchè nella scienza succede sempre così: che i trionfatori di oggi si valgono delle nozioni e degli insegnamenti di chi sedeva già in cattedra quando essi andavano a scuola o non erano ancora nati. E non lo riconoscano neppure, per non avere l'apparenza di essere suoi continuatori.

La nuova versione di «Ombre Rosse», che è entrato nella storia del cinema, e che nel 1935 lanciò John Wayne, si sta realizzando attualmente nelle montagne del Colorado sotto la regia di Gordon Douglass. Una delle nuove interpreti è Ann Margret

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA VIVACE LO SCONTRO SULLA SVOLTA AL COMUNE

Nelle sedi dei partiti la polemica sul rimpasto

Il PSDI esprime rammarico per le interpretazioni del PRI
La DC coglie dal PCI la bontà delle scelte operate

Si è riunito ieri sera l'esecutivo della sezione di San Sabba del PSDI per l'esame dell'operato dei consiglieri comunali e provinciali che militano in quella sezione del partito; e ciò con riflesso alla posizione assunta in occasione del rimpasto della Giunta comunale.

Dopo lunga discussione l'esecutivo ha espresso loro la propria solidarietà. Al termine della riunione è stata emessa una nota che polemizza esclusivamente col PRI. «L'esecutivo sezionale del PSDI ritiene di dover esprimere il proprio rammarico — si afferma nel comunicato — per i travisamenti e l'interpretazione demagogica che i repubblicani danno degli ultimi avvenimenti politici cittadini», avvenimenti — continua la nota — che rappresentano il punto d'arrivo d'una strada che il PRI ha iniziato assieme al PSDI, al PSI e alla D.C. Il PRI sapeva bene — continua il comunicato — che «nel PSI militavano gli ex titini ed era perciò conscio, almeno si spera, della responsabilità che si assumeva firmando gli accordi che davano vita al centro-sinistra; quegli stessi accordi — sottoscritti dai repubblicani Volli, Pennestre e Bidoli — accennavano anche alla partecipazione del PSI alla Giunta comunale e quindi proponevano all'attenzione dei firmatari quanto meno l'eventualità che ad entrare nella Giunta fosse il sig. Hrescak». La nota così prosegue: «La verità è che il PRI è uscito ufficialmente dalla coalizione di maggioranza perchè contrario all'entrata nella stessa coalizione dell'Unione democratica slovena, al tempo del recente accordo provinciale; il PRI è dunque contrario non solo al sig. Hrescak in quanto ex titino, ma all'alleanza con gli sloveni a qualsiasi livello». E infine: «L'esecutivo sezionale del PSDI — conclude il comunicato — ricorda di non aver niente da imparare sulla più intransigente ed assidua difesa dei valori nazionali (i fatti lo hanno largamente dimostrato) e ritiene che tutta la sezione è pronta di nuovo a battersi e a lottare se quegli ideali e quei valori, che nel 1945-46 rischiarono di essere sommersi, saranno di nuovo in pericolo».

Si è riunita ieri mattina la segreteria provinciale della D.C. per l'esame delle reazioni dei vari partiti in ordine al rimpasto della Giunta comunale. Nell'occasione è stato in particolare sottolineato l'atteggiamento dei comunisti, che dopo un rigoroso silenzio seguito alla loro mancata approvazione della elezione dell'ass. Hrescak, hanno scatenato in questi giorni una violenta campagna propagandistica per inserirsi in qualche modo nella scena politica. «Il PCI — commenta la D.C. in un comunicato — denuncia in tutti i propri atteggiamenti un grave imbarazzo, per l'isolamento cui è stato costretto dalla politica di centro-sinistra, la quale comprende anche una politica democratica verso la minoranza». La D.C. coglie anzi, proprio dall'atteggiamento del PCI, una conferma della validità delle scelte operate. La segreteria provinciale della D.C. rileva infatti, nello stesso comunicato, che «il segretario comunista Sema ha richiamato "la netta marca anticomunista del centro-sinistra a Trieste" e ha definito il cons. Hrescak come "la persona più anticomunista esistente nel PSI"». La D.C. sottolinea infine «il significativo tentativo del PCI di inserirsi nell'attuale momento politico scendendo sulle piazze — come proposto dal sen. Vidali — a contrastare l'azione degli estremisti di destra. E' questa una significativa coincidenza della scelta dei metodi d'azione da parte delle forze estremiste di destra e di sinistra, che cercano di trasferire sulla piazza — conclude la nota — un dialogo politico democratico, dal quale ovviamente restano entrambi esclusi».

Si è riunita ieri sera anche la direzione provinciale del MSI. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato in cui si «plaude alle iniziative delle associazioni patriottiche e della gioventù triestina, che hanno saputo interpretare tutto lo sdegno e le proteste della cittadinanza per l'operazione antinazionale attuata dalla D.C. e dai suoi alleati». Nel contempo, la federazione del MSI «invita i giovani e la cittadinanza ad attendere l'esito delle varie iniziative in corso e in particolare dei motivati ricorsi presentati alla Prefettura allo scopo di invalidare la seduta del Consiglio comunale del 22 luglio scorso, nella quale si è verificata l'elezione del sig. Hrescak con il voto di 20 consiglieri su 60».

Da segnalare infine che il segretario della federazione del PSIUP, Ezio Martone, ha illustrato ieri sera in un comizio a S. Giacomo i motivi per cui il suo partito, pur contrario alla Giunta di centro-sinistra, ha votato ugualmente il nome del cons. Hrescak, e ciò perchè l'entrata di uno sloveno nella Giunta viene ritenuta dal PSIUP come «l'inizio di una crisi di fondo che travaglia i partiti di centro e ne mette in evidenza le profonde contraddizioni interne». Martone ha concluso rammaricandosi che la posizione assunta dal PSIUP al Consiglio comunale non sia stata condivisa da tutta la sinistra, ed ha fatto appello all'«unità delle forze democratiche triestine».

Da domani le firme alla Lega Nazionale

La Lega Nazionale ha preso l'annunciata decisione di aprire un'immediata raccolta di firme allo scopo di manifestare l'opposizione della cittadinanza al rimpasto che ha portato l'ex titoista Hrescak al governo dell'amministrazione civica. Il lavoro organizzativo per la raccolta è stato avviato ieri; le firme potranno essere apposte negli appositi albi che la Lega metterà a disposizione dei cittadini nella propria sede di corso Italia 9, a partire dalle 18.30 di domani. La raccolta sarà fatta anche presso la Ginnastica Triestina e in altre sedi.

Stamane a Trieste le salme degli alpinisti

Questa mattina, con il treno delle 9.18 giungono a Trieste le salme dei due alpinisti triestini dott. Ceria e dott. Merlone, periti nella nota tragedia del Rosa. I due feretri sono accompagnati dall'unico superstite della disgrazia, il dott. Furlan, che ha voluto partecipare alle spedizioni di recupero delle salme e seguire gli amici nel loro ultimo viaggio.

UN'ATTIVITA' CHE SI ESTENDE SEMPRE PIU'

PRESTIGIO NAZIONALE DEL LABORATORIO D'IGIENE

Tra breve il reparto chimico verrà potenziato con quattro apparecchi di alta qualificazione

L'Amministrazione provinciale sta potenziando l'apparecchiatura scientifica del proprio laboratorio d'igiene e profilassi. A quanto si è potuto apprendere, infatti, è prossimo l'acquisto di quattro apparecchi di alta qualificazione, che verranno a completare la già ottima attrezzatura tecnica del reparto chimico, che potrà quindi considerarsi uno dei migliori d'Italia. Si tratta di uno spettrofotometro a registrazione, di un altro nell'infrarosso, dello spettrofluorimetro e del fotometro a fiamma.

Ne ha dato notizia il medico provinciale, dott. Scerrino, nel corso della riunione del Consiglio provinciale di sanità. In quella sede il dott. Scerrino ha colto l'occasione per illustrare la preziosa attività del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di via Lamarmora che, inaugurato un anno fa, rappresenta una realizzazione nel campo sanitario tra le più quotate d'Italia, sia per ubicazione, razionalità, arredamento scientifico e funzionalità.

Il reparto chimico gode di particolare prestigio, e tale affermazione, tra l'altro, è avvalorata dal fatto che il suo direttore è stato chiamato dal Ministero agricoltura e foreste a far parte della commissione interministeriale per lo studio dei metodi ufficiali d'analisi per gli olii e i grassi. Non bisogna dimenticare, inoltre, che il laboratorio stesso, per incarico del Ministero della sanità, ha eseguito particolari ricerche analitiche su diversi campioni di olio d'oliva prelevati dal Nucleo antisofisticazioni di Palermo, nelle province di Siracusa e Caltanissetta. Il ritmo d'attività del laboratorio chimico provinciale è particolarmente intenso: 4.500 analisi nello scorso anno, alle quali vanno aggiunti alcuni speciali argomenti d'igiene alimentare messi a fuoco, per la prima volta, dal laboratorio di Trieste.

Da ricordare, in proposito, il problema dei tensioattivi in alcuni prodotti francesi d'importazione, la presenza dell'aldeide formica nei formaggi, quella dei polifosfati nei prosciutti, dei difenile e orto-fenilfenolo, quali antimicotici sugli agrumi, la presenza del piombo negli smalti degli utensili da cucina, del bisolfito di sodio nelle carni, dell'acido borico nel pesce congelato, nei coni e waffer per gelati, ecc., che hanno avuto notevole risonanza nel campo igienico-sanitario italiano. L'attività scientifica comprende negli ultimi cinque anni 12 pubblicazioni a nome del direttore del reparto, dott. Doro, e dei suoi collaboratori, nel campo dell'igiene alimentare, di notevole interesse.

Il laboratorio medico-micrografico — ha ricordato inoltre il dott. Scerrino — fu istituito nel 1919 presso l'Ufficio igiene, diretto dall'allora protofisico dott. Lius; nel 1922 venne trasferito alla Maddalena, e ne assunse la direzione il dott. Lorenzutti, eminente anatomo-patologo. Con l'istituzione dei laboratori d'igiene e profilassi, passò alle dipendenze della Provincia, completò le proprie attrezzature e svolse i compiti assegnatigli dalle leggi sanitarie; al termine del conflitto venne nominato il direttore attuale, prof. Zacchi.

L'attività del laboratorio ha segnato un continuo crescendo per l'ininterrotta estensione dei propri compiti nei vari campi della profilassi, dell'accertamento diagnostico, della vigilanza sugli alimenti e dell'igiene generale. Dagli iniziali 3.000 campioni esaminati in un anno, si è passati a oltre 37.000 campioni nello scorso anno.

Aperta la Mostra del Premio Contovello

Il grande successo di pubblico, che ha fatto cornice a 112 pittori partecipanti alla terza edizione del Premio Contovello di pittura estemporanea, si è ripetuto anche in galleria Rossoni e alla Lega Nazionale in occasione dell'apertura della mostra. Sono intervenuti l'assessore dott. Verza per il Comune e il dott. Gelati in rappresentanza del Commissario del Governo, molti pittori partecipanti al concorso, i vincitori delle passate edizioni Nicola Sponza e Claudio Nevyjel.

Riunita ieri la «vecchia» Giunta

Si è riunita ieri la Giunta comunale, nella sua vecchia composizione in attesa che la deliberazione di designazione dei nuovi assessori venga esaminata dalla Prefettura.

In apertura di seduta il Sindaco ha comunicato di aver inviato un messaggio di cordoglio ai familiari del prof. Vittorio Furlani, scomparso ieri l'altro. Ha quindi reso noto che il 4 settembre giungeranno a Trieste una quarantina di studenti fra i migliori delle scuole medie italiane; il viaggio è stato offerto da un complesso industriale di Genova con la collaborazione del Touring Club.

Fra i provvedimenti adottati: l'aggiudicazione del secondo lotto di lavori (per una spesa di 130 milioni) per la costruzione della nuova scuola elementare di Rozzol; e lo stanziamento di 15 milioni di lire per la riparazione di vari marciapiedi. E' stata infine decisa la stampa del volume che raccoglierà tutti gli atti della «Conferenza economica per Trieste» organizzata mesi fa dal Comune e presieduta dal prof. Forte di Torino.

Il Commissario Generale del Governo dott. Libero Mazaz ha ricevuto l'avv. Arrigo Cavalieri che gli ha illustrato scopi istitutivi e programma di lavoro del Consorzio Iniziative Regionali Industriali costituitosi in Trieste ad opera di un gruppo di Aziende italiane operanti da lunghi anni in campo nazionale ed internazionale. Consorzio inteso a promuovere la collaborazione tra Imprese nazionali e locali nell'ambito regionale per dare un incremento strumentale ed un costante apporto alla promozione e realizzazione di iniziative locali.

IN UN INCONTRO TRA PROVVEDITORE E ASSESSORI

Affrontati i problemi nel settore dell'edilizia

Segnalata la mancata esecuzione di numerosi lavori

I problemi connessi con il settore dell'edilizia sono stati affrontati ieri, come annunciato, nell'incontro tra il Provveditore alle opere pubbliche per il Friuli Venezia Giulia, ing. Agniari, l'assessore regionale ai LL.PP., dott, Masutto, ed i dirigenti sindacali del settore delle province di Trieste, Udine, Gorizia e del circondario di Pordenone.

Il dott. Masutto ha espresso le preoccupazioni fondamentali dell'intera questione, che riguardano in particolare il ritardo dell'iter burocratico (per quanto concerne le licenze, i collaudi, ecc.), e la puntualizzazione di alcuni impegni relativi ai tempi di attuazione dei fondi stanziati nella Regione. I rappresentanti sindacali, dal canto loro, hanno illustrato la situazione di crisi esistente nel settore dell'edilizia, manifestando le vive preoccupazioni della categoria per la gravità della crisi che investe tale settore, con conseguenti riflessi negativi che minacciano seriamente il livello di occupazione operaia.

Per quanto più dettagliatamente riguarda la nostra provincia, il segretario di settore della Camera confederale del lavoro, Bruno Degrassi, ha rilevato la necessità che nel particolare momento, con la stasi dell'ediilizia privata, i pubblici poteri intervengano per attuare il disagio della categoria e di quella dei settori collegati a difesa del posto di lavoro. Nel contempo, egli ha sottolineato come la forte diminuzione registrata nei lavori pubblici (50 per cento) comporti l'assoluta necessità che venga dato immediato inizio ai lavori già programmati da parte del Comune, Provincia, Genio civile, I.A.C.P., I.S.E.S., Gescal, rimuovendo gli eventuali ostacoli finanziari e burocratici.

In tal senso, ha segnalato la mancata esecuzione di numerosi lavori, relativi all'edilizia scolastica, per l'ammontare di circa 4 miliardi di lire, mentre risultano tuttora da utilizzare 2 miliardi a disposizione del Fondo di rotazione. Inoltre, un altro mezzo miliardo riguarda lo stanziamento, finora non utilizzato, per la Gescal.

Il Provveditore alle opere pubbliche ha affermato l'intendimento di utilizzare il più rapidamente possibile i fondi a disposizione, auspicando un massiccio intervento dell'iniziativa privata, in quanto il mercato non è ancora saturo. Per quanto concerne la progettazione di appalti, mandati di pagamento, collaudi, ecc., ha detto che gli stessi vengono approvati con sollecitudine, e ha invitato i rappresentanti sindacali a segnalare qualsiasi ritardo in materia.

L'ing. Aguiari ha quindi espresso il proprio compiacimento al dott. Masutto per lo stanziamento, da parte della Regione, di un miliardo a favore della edilizia economica e popolare. Ha rilevato, quindi, la gravità della situazione dell'edilizia economica a Trieste, anche in relazione alla carenza del Piano regolatore. Infine ha reso noto che l'11 agosto si terrà la gara d'appalto relativa alle cooperative di via Raffineria, per un importo di 1 miliardo 300 milioni di lire; inoltre, entro settembre saranno sbloccati numerosi lavori pubblici.

I rappresentanti sindacali, rendendo atto all'ing. Aguiari e al dott. Masutto del loro interessamento, si sono riservati di intervenire nei prossimi giorni presso l'Amministrazione comunale e gli altri enti, per continuare l'esame del delicato problema.

Marittimo straniero trovato malconcio

Di un incidente, per molti aspetti oscuri, si stanno interessando da ieri sera gli agenti della polizia stradale.

Alle 21.10 gli infermieri della CRI hanno trasportato all'ospedale maggiore un uomo, tale Emin Ozturk, marittimo, che avevano raccolto ferito in passeggio Sant'Andrea, nei pressi della passerella che porta nello interno del Porto Nuovo.

Lo straniero presentava la frattura della gamba sinistra ed era in preda ad uno stato di choc. Alle domande che gli poneva il sottufficiale di polizia di stanza all'ospedale egli rispondeva con monosillabi ripetendo di tanto in tanto «tassi». Che cosa sia accaduto al marittimo non si sa. E' caduto da solo oppure è stato investito da un'auto pubblica fuggita quindi senza prestargli soccorso? O, ancora, è stato gettato fuori da un autotassametro? Queste sono le domande che si sono posti gli inquirenti e che esigono una risposta.

Viaggio in Svezia di Stopper e Zocchi

Accogliendo l'invito del movimento cooperativo svedese, il presidente delle Cooperative Operaie e del Consorzio regionale cooperativo, Nereo Stopper, accompagnato dal direttore rag. Erminio Zocchi, è partito ieri alla volta di Stoccolma. Durante il viaggio gli esponenti della cooperazione regionale prenderanno contatti con l'organizzazione cooperativistica di quel paese, visitando in particolare la «Kooperativa Förbundets Bokförcag», il consorzio nazionale che raggruppa 678 cooperative di consumo della Svezia.

Stopper e Zocchi si recheranno inoltre a Oslo ed a Helsinki per visitare i nuovi supermercati, magazzini all'ingrosso, una scuola superiore di formazione cooperativa e alcune industrie organizzate dal movimento cooperativistico.

Il viaggio dei due esponenti fa parte di una serie di contatti con la cooperazione internazionale al fine di ottenere un fruttuoso scambio di idee e di esperienze per adeguare l'organizzazione alle esigenze dei tempi.

Dieci giorni di malattie contagiose

Continuano a verificarsi nella nostra città casi di febbre tifoidea e di epatite infettiva. Ne dà notizia il bollettino sul movimento delle malattie contagiose, della Ripartizione sanità e igiene del Comune, dal quale si apprende che negli ultimi dieci giorni sono state colpite dalla febbre tifoidea 4 persone (di cui una da fuori Comune), e altre 5 (una da fuori Comune) dall'epatite. Non accennano nemmeno a diminuire i casi di parotite epidemica (7), mentre altri colpiti — uno per ogni malattia — interessano la difterite, la varicella e la rubeola.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE VISINTINI

PIÙ SPESE PER LA SCUOLA NEL BILANCIO DELLA PROVINCIA

In primo piano posto l'interesse per l'Università
Saranno potenziati gli istituti scientifici e tecnici

La sempre maggiore importanza che le scuole a indirizzo tecnico e scientifico vanno assumendo, e quindi la necessità di un sempre maggiore impegno della Provincia, istituzionalmente preposta al funzionamento di questo tipo di scuole, sono state sottolineate dall'assessore alla pubblica istruzione, Visintini, durante il recente dibattito sul bilancio preventivo 1965. Il documento alla fine non è stato nè approvato nè respinto, in quanto ha raccolto voti favorevoli e contrari in pari numero; ma la parte riguardante le scuole, stralciata dal lungo intervento dell'assessore Visintini, contiene — più che previsioni — notizie.

Nel campo delle previsioni, è stato sottolineato che il bilancio contempla per il settore della pubblica istruzione un incremento di spesa pari a circa un terzo in più rispetto la spesa approvata per il 1964. Ciò testimonia — ha affermato Visintini — l'interesse dell'Amministrazione provinciale per il particolare settore, specie per quello universitario nel quale il Consiglio ha già assunto impegni ingentissimi; e nell'occasione l'assessore Visintini ha dato atto al Consiglio provinciale «della grande lungimiranza e dell'alto senso civico palesato in occasione dell'assunzione di oneri, sia pure così pesanti, per favorire il più rapido sviluppo della nostra Università» (tali oneri si identificano nei contributi a carico della Provincia, quale partecipe dei vari Consorzi per lo sviluppo dell'Ateneo, partecipazione approvata dal Consiglio proprio nelle ultime sedute).

Non minore attenzione la Provincia dedica alle scuole a indirizzo tecnico e scientifico affidate alle sue cure; e l'assessore Visintini ha rapidamente accennato ai provvedimenti di maggiore rilievo che per ciascuna di esse sono previsti. Egli ha espresso innanzitutto soddisfazione per il fatto che, dopo lunghe traversie, sia il nuovo Liceo scientifico «Galilei» sia l'Istituto tecnico femminile hanno trovato una sede che potrà consentire loro nei prossimi anni uno sviluppo tranquillo: non sono sedi nuove, ma opportuni lavori di assestamento le renderanno perfettamente idonee alle esigenze dei due Istituti, per i quali dovrebbero essere finite le traversie degli spostamenti e delle coabitazioni.

A proposito del «Galilei» è stato affermato che — senza intaccare la tradizione dello «Oberdan», che continua a contare sui 750-800 allievi e questo anno ha concluso il suo primo ciclo scolastico completo — è riuscito, anche in virtù delle nuove metodologie di insegnamento, ad affermarsi nella considerazione della popolazione scolastica. Nei confronti di questo Istituto prosegue, frattanto, l'impegno finanziario inteso ad assicurargli una dotazione di arredi, aule speciali, strumenti di laboratorio, sussidi scolastici confacenti al graduale sviluppo della scuola stessa.

Esiste, inoltre, un impegno pluriennale per le opere di restauro degli edifici, di rinnovo delle attrezzature e di arredi, di potenziamento delle dotazioni in uso, in ordine alle varie scuole affidate alle cure della Provincia. In particolare, per il «Da Vinci» è previsto il rinnovo dell'aula di disegno per la sezione geometri e di quella di macchine contabili per la sezione ragioneria. Per l'Istituto nautico il bilancio prevede anche un impegno di spesa inteso ad assicurare agli allievi di quell'Istituto la possibilità di effettuare durante tutto il periodo estivo una serie di crociere di istruzione con la nave-scuola «Borino», di recente entrata in dotazione del «Nautico».

Per quanto concerne, poi, gli Istituti con lingua di insegnamento slovena, l'assessore Visintini ha dato assicurazione al Consiglio che sia il Liceo scientifico sia l'Istituto tecnico potranno iniziare il prossimo anno scolastico 1965-'66, nella nuova sede in strada di Guardiella. Il Liceo scientifico ha già preso possesso di buona parte dei locali a sua disposizione, ma anche la restante parte dello edificio è ormai in fase di ultimazione, per cui è prevedibile — secondo l'assessore provinciale all'istruzione — che subito dopo l'estate sarà possibile dare corso anche all'inaugurazione ufficiale del nuovo edificio. Le cifre proposte in bilancio a sostegno dell'attività dei due Istituti con lingua di insegnamento slovena corrispondono — ha rilevato inoltre l'assessore Visintini — al 100 per cento alle richieste avanzate dai rispettivi presidi. A carico dell'Amministrazione provinciale andrà la spesa di 16 milioni per il Liceo scientifico e di circa 13 milioni per l'Istituto tecnico: cifre comprensive delle spese per il personale, per i servizi di pulizia, riscaldamento, manutenzione, illuminazione, per la fornitura di materiale didattico, bibliografico e dei sussidi audiovisivi, nonchè per il completamento degli arredi.

Anche il miglioramento e il perfezionamento delle innovazioni metodologiche nell'insegnamento sono allo studio da parte della Provincia, la quale si riserva — in una materia così squisitamente tecnica — di studiare tempi e modi d'attuazione dei nuovi metodi in stretta collaborazione con gli uffici, enti ed associazioni interessate.

Il Commissario Generale del Governo dott. Libero Mazza ha ricevuto oggi alle ore -8.30 i Direttori amministrativi del Centro di Fisioa. dott. Reiner e dott. Rendi, in visita di congedo e rispettivamente di presentazione.

CODA AI DISORDINI DEI GIORNI SCORSI

Libertà provvisoria ai giovani dimostranti

Non ancora stabilita la data del processo che si dovrà svolgere con rito formale

Tra le 14.30 e le 16 di ieri le porte delle carceri del Coroneo si sono aperte più volte per lasciar uscire 42 dei 45 giovani dimostranti che la polizia aveva deferito in stato di arresto alla Magistratura, a seguito dei disordini avvenuti in città venerdì e sabato scorsi. Gli altri 3 usciranno con tutta probabilità stamane, in quanto il rapporto di denuncia a loro carico, compilato dai carabinieri che ne avevano operato il fermo, è pervenuto alla Procura della Repubblica il giorno successivo a quello riguardante gli altri arrestati.

La data del processo non è stata ancora stabilita, ma è ormai certo che il dibattimento si svolgerà con rito formale. Il Procuratore della Repubblica, dott. Corsi, alla cui competenza era affidata la scarcerazione dei giovani, sta frattanto esaminando la posizione di ogni singolo imputato. Poi dovrà decidere i reati da rubricare a carico di ognuno dei 45, in base ai quali si saprà quali dei giovani saranno processati dai giudici del Tribunale e quali invece dal Pretore.

Si è appreso frattanto che il presidente della Giunta giovanile di vigilanza nazionale, De Vidovich, ha sporto denuncia all'Arma dei carabinieri «contro ignoti che la sera di venerdì 30 luglio hanno atterrato due giovani che sfollavano attraverso via Carducci, da una cerimonia patriottica svoltasi al sacello di «Oberdan», compiendo a bordo di una autovettura «Dauphine» bianca (della quale è stato fornito il numero di targa) numerose evoluzioni a forte andatura, che hanno messo in pericolo l'incolumità personale dei presenti».

Secondo la denuncia la macchina, dopo l'atto provocatorio, aveva imboccato la via Milano, deviando quindi per via Filzi, all'altezza della banca slovena, dove i giovani, che avevano rincorso la «Dauphine», avevano subito i caroselli della «Celere».

STATO CIVILE

3 agosto 1965

MORTI: Milic ved. Susca Carla a. 64; Kakovic Rodolfo a. 43; Lionetti Vincenzo a. 50; Dodich ved Podgornik Luigia a. 84; Paliaga Nicolò a. 68; Cicardi Ado a. 78; Gentili Enzo a. 50; Barini Giovanni a. 72; Manzin Germano a. 63.

NASCITE DENUNCIATE: 7.

ADESSO IL TABACCO VIENE DALLA SVIZZERA

Con l'aiuto di uno «stop» fermato il contrabbando

Quattro denunciati, tre macchine sequestrate

Tre automobili sequestrate, due persone denunciate in stato di arresto e altre due a piede libero, oltre a una quarantina di chilogrammi di sigarette estere confiscate, sono il bilancio di due operazioni anticontrabbando concluse in questi giorni dagli agenti della Squadra di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Da parecchio tempo non si udiva più parlare di contrabbando nella nostra zona in quanto i depositi istriani sono stati chiusi, e così ogni attività da parte degli evasori è rimasta paralizzata. Naturalmente i contrabbandieri non si sono dati per vinti ed hanno cercato altre fonti di entrata della merce. Non restava che la Svizzera, e così, nonostante la lontananza dei posti di rifornimento, (centinaia di chilometri su strade battute dalla tributaria delle varie province) i contrabbandieri triestini hanno affrontato il grosso rischio. Alcuni sono stati presi lungo il percorso (ultimamente abbiamo pubblicato l'arresto di Genuzio detto «Stricca», avvenuto nei pressi di Venezia), ed altri sono invece finiti nelle braccia della tributaria proprio quando il più era stato fatto.

Tre dei quattro incappati nella rete delle fiamme gialle devono la loro cattura ad uno «Stop» che hanno prudentemente osservato. E' andata così: gli agenti della Tributaria erano da qualche tempo sulle tracce di un gruppo di persone (alcune note e altre no) che aveva trovato il «filone» buono. Sono così stati istituiti posti di blocco e vari appostamenti nei luoghi in cui gli indiziati avrebbero prima o dopo dovuto passare. Uno di questi punti era la via Crispi. All'altezza dello stabile numero 56, dove esiste uno «Stop», c'era un sottufficiale della Tributaria, il maresciallo Fulco, il quale quando ha visto la vetturetta con a bordo gli individui sospetti arrestarsi al segnale, si è avvicinato alla macchina e con rapidissima mossa è riuscito a togliere la chiavetta d'accensione dal cruscotto dell'utilitaria impedendo così agli occupanti di fuggire. Uno solo è riuscito ad aprire la portiera e a scappare. Il sottufficiale lo ha lasciato andare ed ha accompagnato i due al Comando con la loro stessa auto. A bordo sono stati trovati diciannove pacchi di sigarette estere per complessivi nove chilogrammi e mezzo. I due che si trovavano in macchina, Luciano Madotto 23 anni, via del Lavatoio) che era al volante, e Romano Olivotti (26 anni, via Galilei 6) sono stati immediatamente dichiarati in arresto e denunciati alla Magistratura per contrabbando ed evasione all'Ige. L'altro, quello che era riuscito ad allontanarsi, Lucio Baldin (25 anni, via dell'Istria 1) è stato invece denunciato a piede libero per trascorsa flagranza di reato.

La «seicento» era stata presa a noleggio e serviva soltanto come mezzo di trasporto in città, probabilmente per effettuare le consegne al minuto. Come deposito i tre utilizzavano una macchina più grossa, una «1900» targata TS n. 39109 di proprietà dell'Olivotti. I finanzieri sono riusciti a risalire alla vettura-magazzino grazie ad una piccola chiave che hanno trovato addosso all'Olivotti. Una chiave che egli diceva essere di una cassetta, mentre uno dei finanzieri ha sostenuto appartenere ad una vettura. Messo alle strette il giovane ha dichiarato che era effettivamente di una macchina che egli aveva lasciato in sosta in piazza Volontari giuliani. Ma nel luogo indicato gli inquirenti non hanno trovato la vettura. Solo dopo un lungo giro di perlustrazione è stata rintracciata la «1900» a bordo della quale c'erano trendatue pacchi di sigarette per altri 16 chilogrammi.

La seconda operazione, che ha portato al sequestro di ulteriori 14.800 chili di sigarette, si è conclusa dopo un lungo inseguimento da Muggia sino in via Flavia. La macchina contrabbandiera recava la targa svedese per cui era probabilmente riuscita già altre volte a farla franca. Gli uomini della Tributaria non vogliono infatti bloccare automobili straniere se proprio non sono certi di trovare il contrabbando.

IERI ALL'ALBA IL MALINCONICO RITROVAMENTO

Neonata abbandonata al di là di un cancello

Sembrava soltanto un mucchietto di stracci abbandonato, avvolto com'era in un asciugamano bianco da pochi soldi, ma in quel mucchietto all'improvviso qualcosa si mosse e attirò l'attenzione del guardiano, che s'avvicinò e vide con stupore che si trattava di una creaturina nata da poche ore. L'episodio è avvenuto ieri all'alba dietro il cancello dell'Istituto «Sergio Laghi» di Strada per Fiume. Tra le sbarre, larghe da consentire il passaggio, era stata fatta passare la neonata, probabilmente dalla stessa madre che così aveva voluto disfarsene. Avvertita la madre superiora dell'Istituto, questa a sua volta chiese l'intervento della polizia che s'incaricò di portare la piccina all'Ospedale Infantile di via dell'Istria e consegnarla a quei sanitari. Il parto, infatti, oltre che clandestino era stato incompleto, in quanto alla creaturina la madre non si era preoccupata di legare il cordone ombelicale. Per fortuna la piccina, di quasi quattro chili, gode buona salute e non ha risentito di questo brusco e malinconico ingresso al mondo. Intanto ha avuto subito un bel nome, Celestina, a ricordo della precedente Superiora dell'Istituto «Laghi», e ieri pomeriggio così è stata battezzata. Poi si vedrà. La polizia sta facendo indagini per trovare la madre, il che non dovrebbe risultare difficile essendo probabilmente una donna abitante nella zona.

La Direzione Didattica di S. Sabba comunica ai genitori degli alunni licenziati dalla quinta elementare che i diplomi richiesti per l'iscrizione alle scuole medie possono venir ritirati giornalmente dalle 10 alle 12 presso la segreteria della scuola, in via Zandonai 4.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25,6, minima 17,1; pressione mb. 1010,6 in aumento; vento 6 km. da N-O; umidità 58 per cento; temperatura del mare 23,5.

Oggi: S. Domenico. Il sole sorge alle 4.51 e tramonta alle 19.31. La luna nasce alle 13.07 e tramonta alle 23.16.

Maree — OGGI: bassa alle 7.06 cm. 18 e alle 22.30 cm. 18 sotto il l.m.; alta alle 14.24 cm. 30 sopra il l.m. DOMANI: bassa alle 4.06 cm. 6 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo Carniel, piazza Garibaldi 4 (tel. 90015); Centauro, via Buonarroti 11 (90448); de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5 (36924); Mizzan, piazza Venezia 2 (24905).

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7 (tel. 95914); Croce Azzurra, via Commerciale 26 (38937); Vielmetti, piazza della Borsa 12 (35001); Miani, viale Miramare 117 (35728).

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11,18.
AURONZO Ampezzo, Forni, Laggio, giornal. ore 7. Prenotaz.
BELGRADO via Postumia, Lubiana, Zagabria giorn. ore 20.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
POLA, Parenzo, Rovigno giornaliera ore 7.25.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

Amarezza e sarcasmo denunciano uno stato d'animo

Tra la consapevolezza degli anziani si fanno largo anche le preoccupazioni per i giovani, quando non sono gli stessi giovani a intervenire nel dibattito

La posta ci ha recapitato ieri altri pacchi di lettere: sono i cittadini a voler mantenere sempre viva e attuale la discussione sul noto rimpasto al Comune, con l'inclusione nella Giunta dell'ex-direttore del «Primorski Dnevnik», signor Dusan Hrescak. Dobbiamo ancora ospitare le lettere pervenuteci nei giorni scorsi e lo spazio ha purtroppo le sue esigenze. Domani dedicheremo un'intera pagina, come domenica scorsa, a tutte queste voci della città, voci genuine e degne di essere ascoltate. Suggeriamo ai lettori di essere brevi, sintetici nelle loro missive, di trascurare ogni e qualsiasi personalismo — non contano le persone, sono le idee che contano e sono le idee che vincono — e di considerare il problema con assoluta obiettività, portando, sin dove possibile, un sereno e democratico contributo di argomentazioni.

L'avv. Lino Drabeni, presidente della Consulta regionale lombarda dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ci trasmette copia del telegramma-lettera inviata al Sindaco Franzil: «Consulta regionale lombarda della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che rappresenta trentamila giuliano-dalmati residenti Lombardia, riunita a Milano per esaminare la situazione creatasi con il rinserimento nella Giunta comunale triestina del noto esponente antitaliano già assertore annessione territori italiani alla Jugoslavia, formula ferma protesta non considerando ammissibile che assessori italiani eredi nobili tradizioni patriottiche cittadine siedano accanto insidiatore sacrosanti diritti italiani».

La sorella di un eroico Caduto, Maria Movia, ci scrive: «La mattina del 16 novembre 1952, durante una solenne cerimonia che onorava tutti i Caduti della seconda guerra, ricevevo dalle mani del Magnifico Rettore prof. Ambrosino della Università degli Studi di Trieste la laurea ad «honorem» alla memoria di mio fratello, capitano degli Alpini Fulvio Movia, caduto e decorato alla «memoria per la campagna di Russia, fronte del Don, anno 1942. Veniva decorato per non aver «demeritato», lui e i suoi Alpini, alla Bandiera ed alla divisa di soldato italiano. Ora, il sapere che in un posto di responsabilità presso il Comune di Trieste viene ammesso l'ex-titoista Dusan Hrescak, che diresse un giornale che denigrava l'Esercito e il soldato italiano, è veramente una cosa che mi riempie l'anima d'amarezza».

La signora Movia, infine, desidera aggiungere un'osservazione su «quei ragazzi e quei giovani che hanno manifestato nella maniera e nella forma che sono uguali a tutti i giovani di tutte le epoche, e sotto tutte le latitudini e sotto tutte le bandiere». Essi sono stati «bollati da giovinastri e mi sembra ingiusto e ingeneroso». Se invece di rimaner seduti ai tavolini dei caffè, o molto prudentemente addossati ai muri delle case — conclude — i signori e le signore, si fossero molto democraticamente radunati nelle piazze a manifestare con la loro presenza, la loro legittima e giusta riprovazione al famigerato rimpasto, certe esasperazioni e certe prove di forza forse non sarebbero avvenute».

Una «mamma preoccupata» (lettera firmata) tocca a sua volta il tema dei giovani. «Sono una madre — scrive — che ha molto sofferto durante l'occupazione titina a Trieste: ho un unico figliuolo, il quale, conscio di ciò che noi triestini abbiamo passato in quei famigerati 40 giorni (i peggiori del periodo bellico) non può trangugiare, come tutti noi, l'amara pillola dell'impasto odioso alla Giunta comunale. A nulla servono le mie preghiere di non esporsi nelle manifestazioni contro quel insulto che ci è stato fatto. Egli, assieme a tanti altri giovani, che sentono amore per l'Italia e per la nostra cara e umiliata Trieste, rischia, se non la vita, almeno le botte e il carcere, dato che la polizia, purtroppo, non risparmia i giovani che invocano l'Italia. Io mi domando: è giusto questo?». Non è possibile aprire discussioni del genere; le forze di polizia sono a tutela dell'ordine pubblico, di tutti i cittadini, anche quando tale compito possa essere amaro.

Sarcastico è il signor A. G. (lettera firmata) allorchè scrive: «Per quanto concerne l'immissione nella Giunta comunale di uno slavo, nulla da dire, visto e considerato che gli italiani sono largamente rappresentati in Jugoslavia: nelle foibe». E aggiunge: «Trovo molto felice l'idea di intitolare vie e piazze cittadine a "illustri" sloveni, e se mi si consente, vorrei suggerire che si potrebbe scegliere per quei nomi l'atrio e le sale d'aspetto della stazione ferroviaria, da molti anni trasformati in magazzino, dormitorio e mensa sloveni. Altri nomi "illustri" potrebbero essere dati alla Piazza della Libertà sede estiva degli stessi) e alle piazze S. Antonio e Ponterosso, che sono i mercati orientali di Trieste». Soggiunge il lettore: «Forse mi sono meritato l'accusa lanciata dal Sindaco, di razzista. Illustre Sindaco, sono prima di tutto un uomo e, come tale riconosco a tutti (slavi compresi) il diritto alla vita; ma sono anche italiano e come tale protesto indignato per l'insulto fatto alla mia italianissima città».

Di altro parere è il signor Libero Pecuron: per lui tutto va alla rovescia per il fatto che Trieste appartiene all'Italia. Se invece... non lo dice, ma certo lo pensa. Cantieri, porto, industrie, fallimenti; mentre al di là del confine. come ben sappiamo, tutto fila alla perfezione. Per altro, questo non ha niente da vedere con l'argomento del giorno: il minacciato ingresso nella Giunta comunale di un personaggio legato ai penosi ricordi dei «quaranta giorni», o per lo meno a un giornale che propugnava ostinatamente l'unione di Trieste alla Jugoslavia. Dopo tutto, perchè non avere il coraggio di esprimere compiutamente il proprio pensiero? Inutile accennare al «declassamento» di Trieste o appellarsi al parlamento di Vienna, per sostenere, in fondo, che la città potrà avere un migliore destino solo se avrà fra i suoi amministratori comunali il signor Dusan Hrescak: non lo crediamo affatto.

Il signor Giulio Manzin si domanda: «Da chi può venire la soluzione di questo tristissimo caso? Non dalle forze di opposizione al Consiglio comunale, forse nemmeno dalla piazza, nè dalla stampa. Perchè? Perchè in questo che ormai è diventato un «braccio di ferro», gli altri, cioè i sostenitori del rimpasto sciagurato, dicono di avere la democrazia dalla loro parte, dicono che missini, liberali, repubblicani sono tutti contro il «centro-sinistra», dicono che la Curia non può essere seguita quando esorbita dal suo ministero, dicono che la piazza rappresenta solo la parte degli oppositori. Insomma; non v'è peggior sordo di chi non vuol udire. La soluzione rapida e concreta della crisi deve venire invece da coloro che sono i responsabili maggiori di questo travaglio triestino, e cioè quegli assessori che soli possono mettere e subito in crisi questa amministrazione, della quale pochi cittadini hanno ormai fiducia. Gli assessori dimissionari — ne conoscete i nomi — sono in grado, più della raccolta di decine di migliaia di firme che potrebbe, alla fine, dimostrarsi controproducente, di porre fine alla questione. Escano dalla Giunta comunale e aprano con ciò una salutare crisi».

Ed ecco la lettera di due giovani, Claudio Pettirosso e Lucio Sironi: «Noi siamo due studenti triestini e soprattutto italiani. Pensiamo con questa lettera di manifestare i sentimenti di ogni buon triestino e ogni buon italiano. Non siamo fascisti, ma semplicemente nazionalisti; non siamo razzisti e non odiamo gli slavi, ma non vogliamo essere governati da loro qui in territorio italiano. Per cento anni migliaia di persone si sono sacrificate per la formazione di un'Italia libera e soprattutto indipendente, e una intera guerra è stata fatta soprattutto per Trieste e l'Istria. Una piaga è ancora aperta nel cuore di molti italiani, specialmente ai profughi, per la perdita dell'Istria; e adesso Trieste dovrebbe essere governata da coloro che infoibarono nostri concittadini, no! Questo non è possibile».

Un altro lettore, Giovanni Verde, ci trasmette mille lire per il simbolico acquisto di un piccolo felino da offrire al Sindaco dopo la nota mancata promessa: le giriamo alla Società per la protezione degli animali.

Il lettore Gino Varinni polemizza con il Governo per dire tra l'altro: «Se riflettete un poco e riandate con la memoria a una quantità di fatti, più o meno recenti, vi convincerete che il Governo di Roma non fa, nè vuol fare alcunchè che dispiaccia a Tito. Ma anzi fa di più: fa e fa fare, anche a Trieste, tutto quanto a Tito può far piacere». Speriamo non sia vero.

«Perchè la D. C. ci abbandona?» si domanda la lettrice L. G. (lettera firmata), e prosegue: «Sbagliare è umano, ma in questo caso, con l'appoggio di tutti i cattolici, non poteva errare, sapeva qual era il desiderio nostro, e non ha prestato ascolto alle nostre parole. Ho diciannove anni; parlo di cose che nemmeno ho visto, ma alla mia famiglia e agli amici io credo. Non possiamo nè dobbiamo dimenticare ciò che nel maggio '45 è stato fatto a Trieste contro ogni giustizia. L'articolo di «Vita Nuova» è molto giusto. La D.C. ha sbagliato e alle prime elezioni si accorgerà della diminuzione dei voti. Non c'entra essere missini, liberali o comunisti; c'entra essere italiani e volere bene a Trieste!».

Il tenente Duilio Bonacci, ci trasmette la lettera inviata al presidente del Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste, gen. Giulio Barberis: «Con mio sommo rammarico, dopo aver appartenuto a codesto Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, credo, dall'inizio della sua ricostituzione, prego la signoria vostra, di voler accettare le mie dimissioni, in quanto sento di non poter più appartenere a questo Sodalizio che annovera fra i suoi soci onorari il signor Franzil, che con tutte le sue forze ha appoggiato la designazione ad assessore al Comune di Trieste del titoista Hrescak, uomo che pubblicamente ha scritto «essere una vergogna servire nell'Esercito italiano». Pertanto, con la speranza che quanti come me si sentono ancora onorati di aver indossato il grigioverde del nostro glorioso Esercito, seguano il mio esempio, in segno di protesta restituisco la tessera. Sarò onorato di riscrivermi, se Ella mi riterrà ancora degno, quando il signor Franzil, come spero verrà radiato da detto Circolo».

Commosso addio a Vittorio Furlani

Trieste, ha tributato ieri pomeriggio le estreme onoranze al prof. Vittorio Furlani, figura eminente di patriota e di educatore. Oltre ai familiari, stroncati dal dolore, hanno voluto accompagnare l'estinto all'estrema dimora numerosi amici, estimatori, autorità, esponenti del mondo della scuola e della vita politica cittadina, rappresentanti delle associazioni patriottiche.

Dopo la benedizione impartita al feretro, nella cappella del cimitero, la figura del benemerito concittadino è stata ricordata con commosse espressioni dal dott. Coloni, segretario del PRI, nelle cui file lo scomparso aveva militato, dalla signora Eulambio e dal preside del liceo scientifico «Oberdan», prof. Bernardoni.

La dipartita di Vittorio Furlani — ha detto fra l'altro Coloni — non è completa, perchè egli ci lascia una grande eredità di sentimento e di principi. «Furlani — ha aggiunto — ci ha insegnato ad amare la Patria, ad affermare la Patria, ad amare la libertà e la giustizia».

L'attività costante e preziosa dell'estinto in seno alla «Dante Alighieri», nella sua qualità di instancabile presidente, è stata posta in rilievo dalla signora Eulambio.

La personalità di Vittorio Furlani educatore è stata esaltata dal prof. Bernardoni, che lo aveva conosciuto anche attraverso l'insegnamento impartito a suo fratello. «Ho potuto apprezzare appieno — ha detto il preside — la grandezza del suo animo, e l'esempio non solo dimostrato nello studio ma soprattutto nella vita e nelle azioni di alto patriottismo. Quale educatore, ha saputo tener sempre nel massimo conto l'opinione degli scolari: dote, questa, evidentemente apprezzata nel suo giusto valore dagli stessi superiori, i quali hanno voluto conferirgli la medaglia d'oro al merito della cultura. Vittorio Furlani ha dato prova, soprattutto, di grande umiltà e di grandezza spirituale».

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA PRIMA DELLE FERIE

Il bilancio d'estate all'Unione degli Istriani

La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani», sotto la presidenza del dott. Della Santa, si è riunita per un rapido esame della situazione, prima dell'inizio delle ferie, che però non interromperanno l'attività del sodalizio.

Si è preso nota innanzi tutto della costituzione della nuova «famiglia Galleganesa» con a capo il cav. uff. Pietro Franolich e con vari collaboratori sia a Trieste che a Padova.

Da Zurigo è pervenuta alla Unione la richiesta del «gruppo alpini», presieduto da un capodistriano, di fornire i dati relativi al gen. Ugo Pizzarello, in quanto il gruppo «zurighese» si intitolerà al glorioso nome del generale capodistriano.

Sulla funzionalità delle Famiglie istriane, il presidente ha fatto un vivo appello ai presidenti e alle rispettive segreterie, perchè non si limitino alle solite festività annuali, bensì collaborino attivamente con «la Unione» in tutte le questioni di carattere politico-nazionale, dando suggerimenti e consigli. I Consigli direttivi saranno convocati dopo Ferragosto, uno per volta, dagli appositi incaricati della G.E.

Per i beni abbandonati l'avv. Moscolin ha fatta un'esauriente relazione, è certo che il Consorzio sta assistendo il problema con vivo interesse; l'avv. Davanzo ha quindi referito sulla situazione attuale cimiteriale della zona B e dell'Istria assicurando che numerosi parlamentari dei due rami (Camera e Senato) hanno data la loro cordiale assicurazione che non mancheranno di occuparsene.

Per la prossima ricorrenza annuale del martirio di Sauro, l'Unione parteciperà alla Messa e alla deposizione della corona sul cippo di San Giusto offerto anni or sono da tutti gli istriani. Per la questione del monumento, di cui alla pertrattazione nel Comitato Onoranze a Sauro, non mancherà certamente tutta l'adesione dell'Unione.

Sarà provveduto poi per il cippo che il 4 novembre sarà collocato alla foiba di Basovizza in onore dei CC. e delle GG. di Finanza, caduti nel 1945; lo stesso per una onoranza a Gian Rinaldo Carli, nella via a lui intitolata. La G. E. ha poi votato un esauriente o.d.g. di cui è stata già dato notizia, in relazione al deprecato provvedimento di inserire nella Giunta comunale, un noto titino. La Giunta ad unanimità, ha riconfermata la sua disapprovazione per l'inconsulta decisione, che si spera naufragherà. In ogni caso «l'Unione» continuerà la sua battaglia perchè fu una delle prime ad intraprendere subito dopo il discorso sul «razzismo» del Sindaco. Almerigogna ha relazionato da ultimo sulla onoranza ai Caduti istriani del 1915, sul San Michele, alla trincea delle Frasche e al Podgora, con la partecipazione di numerosi istriani delle famiglie: «Parentina», «Pisinota» e «Capodistriana» e singoli altri rappresentanti di Pirano, Buie, Umago, Pola ecc. Il convegno di Gorizia è riuscito egregiamente, con intervento di autorità e rappresentanze combattentistiche e dei volontari goriziani.

La situazione finanziaria è stata descritta dal professor Menis che ne ha fatto un quadro preciso: Occorre che i soci aiutino «l'Unione» che vive soltanto delle percezioni regolari, senza alcun aiuto straordinario. E' mancata la relazione culturale, assente il prof. Elio Predonzani, indisposto.

QUATTRO CHIACCHIERE CON SUSY BONNES

Non vuole paragoni con Claudia Cardinale

(«Giornalfoto»)

Successo e popolarità non dispiacciono a nessuno, e tanto meno a una bella ragazza di diciott'anni promossa «Venere d'oro» tra un folto gruppo di agguerrite concorrenti, dove per Venere d'oro s'intende stile da indossatrice. Così Susy Bonnes, dopo la vittoria conseguita domenica sera a Sistiana, è felice, un po' — ma non tanto — stupefatta, e parla volentieri di sè, rispondendo senza indecisione alle domande del cronista, che sono sempre un po' a doppio taglio (per invidia e per cattiveria di mestiere).

Dunque Susy è una bella ragazza, ed ha un certo stile. La suggestione diabolica del cinema ha fatto pensare qualcuno a Catherine Spaak, ma sinceramente la ragazza triestina è più bella. Si allunga il nome di Claudia Cardinale (stessa impalcatura del volto, stessi lampi degli occhi) ma lei rifiuta decisa il paragone: ci tiene ad essere soltanto se stessa. Comunque al cinema non ha mai pensato; l'attira semmai proprio la professione d'indossatrice, lei, con il suo titolo di segretaria d'azienda e l'impiego nello studio di un avvocato. Per il resto poche preoccupazioni: il matrimonio fra cinque o sei anni, e molte occhiate curiose sul mondo: non le piace Moravia, degli attori il suo tipo è Stewart Granger, dei cantanti italiani non preferisce nessuno ma le va Frank Sinatra. In quanto a James Bond, come uomo lo considera, come attore invece ... un fiasco.

Ecco in due parole Susy Bonnes, per niente emozionata l'altra sera nell'affrontare pubblico e giuria, priva di inibizioni e consapevole del suo fascino ... triestino. Sì, una cosa cui ci tiene moltissimo, questa sua triestinità, quasi sapesse che si tratta di un marchio d'alta garanzia.

Listato a lutto il labaro del Tribunato

In polemica con l'Intesa Universitaria, «che rappresenta ormai soltanto le sinistre cattoliche», l'Associazione goliardi indipendenti (AGI), di ispirazione liberale, è intervenuta con un comunicato a precisare i termini dell'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti dell'Università di Trieste, tenutasi domenica. L'assemblea — afferma ora l'AGI — non è stata convocata dalla GNT, dal FUAN, dagli Indipendenti e dalla stessa AGI, ma per consenso unanime di tutti i capigruppo. Il fatto poi che solo 14 consiglieri su 36 siano stati presenti, viene spiegato con il fatto che in parte essi risiedono fuori Trieste e in parte si trovano in villeggiatura. D'altra parte, se tutti fossero stati presenti, l'esito della votazione della mozione finale sarebbe stato uguale: i gruppi che l'hanno appoggiata contano 17 seggi su 36 e in più avrebbe votato a favore il gruppo di Rinnovamento cattolico, uno dei suoi rappresentanti — domenica assenti — avendo firmato la mozione poi approvata. Infine, le mozioni presentate erano tre: una dovuta all'iniziativa dell'Intesa e dell'UGI, nella quale si faceva colpa ai dimostranti di aver «artificiosamente infranto quello spirito di pacifica convivenza che si era formato fra la comunità italiana e quella slovena»; la seconda presentata dall'AGI, esprimeva rammarico per il fatto che fra le forze dell'ordine e i dimostranti fossero intercorsi incidenti e invitava «la gioventù triestina a contenere le proprie proteste nei limiti che la nostra grande tradizione civica comporta». La terza, quella infine approvata, suonava «energica protesta contro l'insensibilità di coloro che, in dispregio ad una antica fede italica, hanno fatto commercio con chi di questa fede mai fu partecipe», e deplorava quindi «l'entrata di un titino alla direzione dell'amministrazione della cosa pubblica» disponendo infine che «finchè permanga tale offesa il labaro del Tribunato venga listato a lutto». Quest'ultima mozione ha infine raccolto i voti dell'AGI (liberali), degli Indipendenti, della GNT (destra moderata) e del FUAN (estrema destra); contrari: l'Intesa cattolica, l'UGI (sinistre) e l'Adria (sloveni democratici).

CONDANNATO A DODICI MESI UN MARITO VIOLENTO

Dopo l'ennesima scenata vibrò una coltellata alla moglie

Benchè la donna si fosse separata da lui la sottoponeva a continui maltrattamenti

Non è che l'ultimo atto di una unione coniugale naufragata col passare degli anni, lo episodio di cui si sono occupati ieri i giudici della sezione feriale del Tribunale, davanti ai quali è comparso, in stato di detenzione, il muratore Pietro Scherl di 53 anni, abitante a Muggia, in via della Stazione 30. Due i capi di accusa rubricati all'imputato: lesioni personali a danno della moglie Maria Sturman di 57 anni, con l'aggravante dell'uso di un'arma, e contravvenzione per porto abusivo di due coltelli.

I coniugi erano da tempo separati; la donna, sottoposta a continui maltrattamenti e scenate, aveva infatti abbandonato il focolare domestico, per trasferirsi in altro appartamento, al n. 21 della stessa via. Ciò, comunque, non l'aveva risparmiata dalle ire dello Scherl, che la sera del 27 giugno scorso, per l'ennesima volta, le aveva fatto una scenata accusandola — come se si trattasse di cosa inconcepibile — di aver consentito alla figlia di fidanzarsi. Anche in quella occasione, e proprio per evitare le noie e la non desiderabile pubblicità connessa con una denuncia, la Sturman aveva lasciato correre. Ma il giorno dopo, più irritato che mai e forse convinto che la donna avrebbe continuato a subire le sue escandescenze senza reagire, lo Scherl ritornava alla carica.

Quella mattina — saranno state le 12.30 — la Sturman lo aveva visto arrivare, eccitatissimo, per cui spaventata, malgrado la presenza in casa della figlia, aveva cercato di chiudere l'uscio a chiave. Con una spallata lo Scherl si era aperto la via, e una volta di fronte alla moglie, aveva brandito due coltelli da cucina, minacciandola. La figlia, intervenuta, riusciva togliere di mano al padre una delle due armi; non però l'altra, con la quale l'uomo colpiva la Sturman all'avambraccio, producendole delle lesioni, giudicate guaribili in una decina di giorni.

L'episodio, il più grave dei tanti che si erano succeduti nel tempo, convinceva la donna a denunciare i fatti alla polizia e lo Scherl, arrestato lo stesso giorno in località Farnei di Muggia, veniva trasferito al Coroneo e deferito alla Magistratura. Ieri, in aula, ha ammesso le circostanze, sostenendo però che sua intezione era soltanto quella di intimorire la donna, non ferirla.

Certi suoi precedenti penali, poi, non hanno sicuramente deposto a favore dello Scherl, e i giudici, sentite le parti, lo hanno condannato — pur con le attenuanti generiche, considerate prevalenti sulle aggravanti contestate — a tre mesi di reclusione e nove di arresto, oltre alle spese processuali. La Corte era presieduta dal dott. Falchi; P. M. Brenci, canc. De Paoli.

Brillamento della mina: delusi i pescatori

La grossa mina magnetica scoperta sul fondo della baia di Sistiana da un sommozzatore e spostata ieri l'altro dai genieri, è stata fatta brillare ieri mattina, facendo così cessare ogni pericolo.

L'operazione per il brillamento dell'ordigno è stata predisposta con molta cura. Già alle 7 del mattino agenti del Commissariato di Duino, guidati dal capitano Placido, hanno fatto sgomberare il campeggio ed impedito ogni accesso alla baia. Appena tre ore e mezzo più tardi è stato possibile segnalare che l'intera zona era deserta e che si poteva procedere alla distruzione della mina.

Una colonna d'acqua alta oltre quasi quattro metri è stato il segnale del cessato pericolo. Immediatamente numerose imbarcazioni che si tenevano sul confine della linea di sicurezza controllata dalle motovedette della polizia si sono dirette verso il luogo dello scoppio, nella speranza di raccogliere del pesce ucciso dalla deflagrazione. Ma ogni speranza è andata delusa in quanto nemmeno un pesce piccolissimo galleggiava sull'acqua, segno questo della povertà ittica del nostro mare.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, sono un pensionato... senza pensione, che da quaranta mesi, dico quaranta mesi, attendo invano la definizione della mia pratica da parte dei competenti uffici dello Stato. Ma questi, evidentemente, non hanno fretta, mentre io sono costretto ad arrabattarmi ogni giorno tra mille difficoltà per sbarcare il lunario. Nel 1953, durante la amministrazione del G.M.A., fui assunto al Centro addestramento, dove prestai la mia opera di guardiano fino al dicembre 1957. Successivamente, per interessamento del Commissariato del Governo, fui assunto in qualità di usciere all'ufficio locale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Qui rimasi fino al 1.o aprile 1962, quando il Ministero dispose la mia cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età. Avendo prestato servizio per soli sette anni, purtroppo, non avevo diritto di ottenere la pensione dello Stato. Mi fu però riconosciuto il diritto di percepire l'assegno vitalizio da parte dell'ENPAS, che attendo ancora. E dal mio collocamento a riposo ad oggi sono passati, ripeto, ben quaranta mesi, durante i quali mi fu corrisposto un acconto "una tantum" di 199.140 lire, pari a meno di 15.000 lire al mese. Può una persona vivere con una somma simile? Non ti pare che quando un lavoratore cessa dal servizio dovrebbe ricevere subito quanto gli spetta? Mi sono rivolto a tutti gli uffici possibili, ma, come ti ho detto, finora non sono riuscito a ottenere un bel nulla. Ho deciso di rivolgermi a te, se non altro per dire la mia amarezza e la mia preoccupazione. Ma forse, caro Piccolo, sai tu suggerirmi cosa devo fare perchè un diritto — che è di importanza vitale — che mi è stato riconosciuto da tanto lungo tempo abbia anche efficacia pratica? — Raimondo Marzari».

❊

«Oggi nel pomeriggio mi sono fermato lungo il marciapiede del mercato di Ponte Rosso per comperare della frutta. Mentre stavo per risalire in macchina per andarmene, sono stato fermato da un vigile urbano, il quale mi dichiarò in contravvenzione per sosta vietata. Le mie dichiarazioni di aver sostato non più di 20-30 secondi, di aver visto altri automobilisti sostare per fare degli acquisti e di essere in buona fede a nulla valsero ed il V.U. continuava a ripetere "concilia o...". Non posso credere che la piazza costituisca una "trappola" per coloro che, allettati dall'aspetto pittoresco della piazza durante le ore del mercato, si fermano per fare qualche acquisto. Sono dell'avviso però che la severità e il rifiuto di ascoltare qualsiasi spiegazione da parte del V.U. costituisca un po' di eccesso di zelo. Basterebbe richiamare la persona in buona fede ed invitarla a proseguire, senza irrigidirsi sulla riscossione della multa. Tanto più che nella zona adiacente la piazza sembra consuetudine pacifica il parcheggio a doppia fila per cui il passaggio per quelle vie diventa "gymkana" con millimetri di latitudine. — E.G.S.».

❊

«Caro Piccolo, vorrei pregarti caldamente di pubblicare quanto segue in merito alla settimana semicorta. Io ritengo che queste continue proteste sono inopportune perchè, infine, si tratta solamente di 3 ore settimanali, perciò è ovvio che questa chiusura non porti danno proprio a nessuno. Quei signori che protestano dovrebbero provar quanto prezioso può essere quel pomeriggio di libertà per sbrigare gli affari indispensabili per chi è solo e non ha nessuno che lo sostituisca. Ha pienamente ragione quel mio collega che si lamenta che nei pomeriggi, specialmente, i negozi di alimentari sono deserti, perchè le massaie ora hanno l'abitudine di fare le compere alla mattina. Così d'inverno si rimette anche la spesa della luce. — L.V.M.».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza da Trieste alle ore 15 di sabato 7 agosto verrà effettuata un'escursione in Val Cimoliana con salita al M. Ferrara (m. 2100), punto panoramico di grande interesse. Il pernottamento avverrà al Rifugio Pordenone. Per informazioni e iscrizioni, seralmente in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

IL PASSATEMPO PREFERITO DI CERTI OSPITI DI SAN SABBA

Cinque anni di reclusione a tre jugoslavi dalle mani lunghe

Si erano specializzati nella tecnica dei topi d'auto non disdegnando lo «scippo» a una loro connazionale

Ancora profughi, certi profughi cioè, dalla Jugoslavia, nelle aule del Tribunale: non per chiedere giustizia, ma per rispondere di furto, il che per alcuni ospiti del Centro raccolta di San Sabba, pare sia il passatempo preferito.

Nella zona compresa fra Servola e la via Baiamonti, nel giugno scorso, erano stati registrati una serie di colpi su autovetture incustodite, tanto che i funzionari del Commissariato della P. S. di San Sabba, di fronte al ripetersi di denunce, decidevano, la mattina del 14 giugno, di compiere una irruzione nel reparto isolamento del campo profughi, convinti che avrebbero trovato risposta a vari quesiti che da tempo erano insoluti.

Le loro previsioni, infatti, non si dimostrarono errate. In uno dei box rinvenivano effetti di vestiario, un apparecchio radio a transitor marca «Voxson», e 3600 lire di dubbia provenienza; in più, nascosta sotto una branda, la jugoslava Rada Sinic di 21 anni. Quest'ultima dichiarava che circa mezz'ora prima, mentre si trovava nel cortile del campo, un profugo le aveva confessato di essere l'autore, con dei connazionali, di una serie di furti su autovetture. Quindi le aveva strappato di mano la borsetta, dandosi a precipitosa fuga, dopo averla minacciata di gravi rappresaglie, qualora avesse... cantato. Pur intimorita la Sinic aveva rincorso il profugo sino nel box, per riprendersi la borsetta e, visti sopraggiungere gli agenti, aveva ritenuto opportuno di infilarsi sotto la branda.

Oltre alla Sinic si trovavano nel locale anche gli jugoslavi Slobodan Rudic e Serif Serifi, entrambi di 23 anni, nonchè Franio Boduljan di 21 anni, i quali messi alle strette, finivano col confessare di essere gli autori di parecchi furti su macchine incustodite. La notte del giorno 11, usciti abusivamente dal campo dopo aver divelto parte di una rete di protezione, avevano preso di mira alcune autovetture: il Serifi fungeva da «palo»; gli altri due compari, invece, con delle chiavi adulterine, erano riusciti ad aprire le portiere di ben cinque autovetture e di un camioncino. Così hanno avuto modo di potersi impossessare di tre impermeabili, dell'apparecchio a transistor, di alcune torce elettriche, ed altri oggetti, parte dei quali i poliziotti riuscirono a ricuperare nel corso dell'irruzione.

Con i tre jugoslavi, comparsi in stato di arresto davanti ai giudici, per rispondere di furto aggravato (e il Rudic anche di aver guidato senza patente una motoretta rubata e di non essersi arrestato all'intimazione di alt, di una pattuglia della «Polstrada»), sono stati denunciati altri tre profughi: Danilo Jaukovic di 25 anni, presente in aula a piede libero, correo del Rudic nel furto dello scooter ed accusato di ricettazione, per essersi intromesso nella vendita di uno degli impermeabili rubati; Vandjel Jovanovic di 17 anni, imputato di incauto acquisto dello stesso impermeabile e Ilija Paunov, unico greco fra tanti jugoslavi, per aver custodito, su richiesta del Boduljak, parte della refurtiva.

Riconosciuto colpevole di un unico delitto di furto pluriaggravato e continuato, nonchè delle due contravvenzioni, il Rudic, cui i giudici hanno concesso le attenuanti generiche, è stato condannato a 2 anni, 2 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, oltre a 2 mesi di arresto e 12 mila lire di ammenda; al Boduljak e al Serifi sono stati inflitti 17 mesi di reclusione oltre a 50 mila lire di multa. Assolto, per insufficienza di prove lo Jaukovic, mentre il Paunov e lo Jovanovic, per la loro minore età, hanno beneficiato del perdono giudiziale. Il Tribunale (Pres. Falchi, P. M. Brenci, canc. De Paoli) ha respinto le istanze presentate dalla Difesa per ottenere la libertà provvisoria dei tre maggiori imputati.

Bacco ha portato due amici al Coroneo

Due amici di Bacco sono finiti al Coroneo per aver voluto vedere troppo da vicino il loro nume. Il bracciante Riccardo Furlani (50 anni, via Marconi 7) ha dovuto interrompere il suo «tour» alcoolico alle 14 di ieri l'altro quando, in via Tommaso Luciani, è stato scorto da un vigile urbano. L'agente ha visto l'uomo che stava barcollando e che molestava i passanti. Perciò gli si è avvicinato e lo ha scortato al Commissariato di Barriera, da dove ha richiesto l'intervento degli agenti della Mobile. Accompagnato all'ospedale e accertato lo stato etilico dell'uomo, i poliziotti lo hanno trasferito in guardina. Dopo una notte «al fresco», il Furlani è stato interrogato e quindi denunciato alla Magistratura per ubriachezza.

Per lo stesso reato, aggiunto alla molestia, è stato invece deferito all'autorità giudiziaria il panettiere Ernesto Bernetti (48 anni, via Commerciale 75). Domenica sera l'uomo, abbastanza euforico, si è presentato al «Mexico Bar» insistendo per entrare nel locale. Il personale di servizio, dopo averlo messo alla porta ha chiamato la polizia e così il Bernetti ha seguito il normale iter: ospedale, camera di sicurezza, Coroneo.

Vidimazione libri paga e matricola

Si rende noto a tutti i datori di lavoro che da lunedì 9 agosto, la vidimazione dei libri paga e matricola sarà effettuata negli uffici della nuova sede dell'INPS di via S. Anastasio n. 7 V p., presso il Reparto vigilanza. Pertanto a partire da tale data gli sportelli di via Coroneo 2, non provvederanno a tale adempimento.

ALTRI RISULTATI DEGLI ESAMI ALLE MEDIE

Il «Volta» ha sfornato ventitrè elettrotecnici

Dieci nuove maestrine sono uscite dal «Carducci»

Presso l'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della II commissione per gli esami di abilitazione tecnica industriale, sotto la presidenza del prof. Antonio Zanini.

Sono stati abilitati alla professione di perito industriale per l'elettrotecnica: Marcello Billè, Sergio Bovo, Giovanni Bucelli, Ruggero Capello, Nevio Carlovatti, Giuseppe Centrone, Dario Danieli, Franco Deluca, Ariodante Falconetti, Dario Farnè, Ugo Flego, Gianfranco Giostra, Walter Lantier, Franco Luisa, Angelo Elvi Lupieri, Enrico Merlak, Roberto Migliorini, Fulvio Monica, Edoardo Neppi, Plinio Nordio Piazza, Carlo Pompini, Elvio Pozzecco, Dario Torbianelli.

Nella sessione estiva degli esami di abilitazione svoltisi allo Istituto magistrale «Giosuè Carducci», hanno conseguito il relativo diploma le seguenti alunne. Con la media del 7: Carmen Ceppa, Mirella Durighello, Manuela de Ermanni, Marina Meriggioli. Altre promosse: Marina Biasini, Anna Boccacci, Annamaria Cattelani, Maria Paola Falciatori, Rosa Nonis, Italagiulia Uher.

Infine all'elenco dei maturi del «Dante» pubblicato nei giorni scorsi va aggiunta ancora Doroty Incardona.

In merito alla notizia relativa agli esami di abilitazione all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» va precisato che i candidati iscritti all'abilitazione magistrale erano complessivamente 67, di cui interni 46; degli esterni, in numero di 21, 4 non si sono presentati agli esami: sono stati scrutinati pertanto 17. Sono stati rimandati a riparare 22 interni e 6 esterni; sono stati respinti 2 interni e 7 esterni (complessivamente 9).

Hanno riportato una media superiore ai 6/10, oltre a Irina Coretti (8/10), Silvano Lantier, Maria Roncador, Serena Cattaruzza (7/10), anche Giuliano Brandolin, Alessandra Buttazzoni e Gabriella Nuciforo (7/10), non segnalati.

Nell'elenco degli abilitati del «D'Aosta» è stato inoltre omesso il nominativo di Marino Coretti, che, come molti altri, se non hanno raggiunto, ha però sfiorato la media del sette, allo stesso modo che la Roncador ha sfiorato quella dell'8. Risultati molto onorevoli, come si vede, e che a settembre, prevedibilmente, appariranno ancora più netti.

L'Istituto, anche in un anno di grave crisi per il trasferimento della sede, mentre ha mostrato la sua vitalità con un incremento della popolazione scolastica passata da 170 a 230 alunni, con tre prime di 35, è stato all'altezza, nel profitto, del suo nome.

Scomparso di notte lo scooter dal box

Uno scooter, custodito in un piccolo box in legno, è stato rubato all'impiegato Giovanni Gherbassi di 55 anni, abitante in via Sara Davis 50. I malviventi, usando chiavi false, hanno aperto la porta della piccola costruzione e si sono impadroniti della Lambretta targata TS 28132.

Il furto è stato perpetrato ieri notte, e il derubato si è accorto solo al mattino verso le 7 quando ha aperto il box per salire in sella alla motoretta e recarsi al lavoro.

Ha cambiato padrone una vettura in sosta

Agli agenti del Commissariato di Barriera si è presentato ieri l'altro il geometra Giuseppe Ghiglianovich di 25 anni, abitante in via del Bosco 14 per denunciare il patito furto della sua Fiat 600 targata TS 72405, che aveva lasciato in sosta in via del Molino a Vento.

Proposta di legge in favore degli ex-P.C.

E' stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge che interessa le guardie di P. S., le guardie di finanza e le guardie forestali già appartenenti ai Corpi di polizia della Venezia Giulia e che intende modificare il comma di un articolo della legge 3 novembre 1963 n. 1543 sul trattamento economico degli interessati.

La proposta è redatta in questi termini.

«Art. 1) Il terzo comma dell'articolo 3 della legge 3 novembre 1963, n. 1453 è sostituito dal seguente:

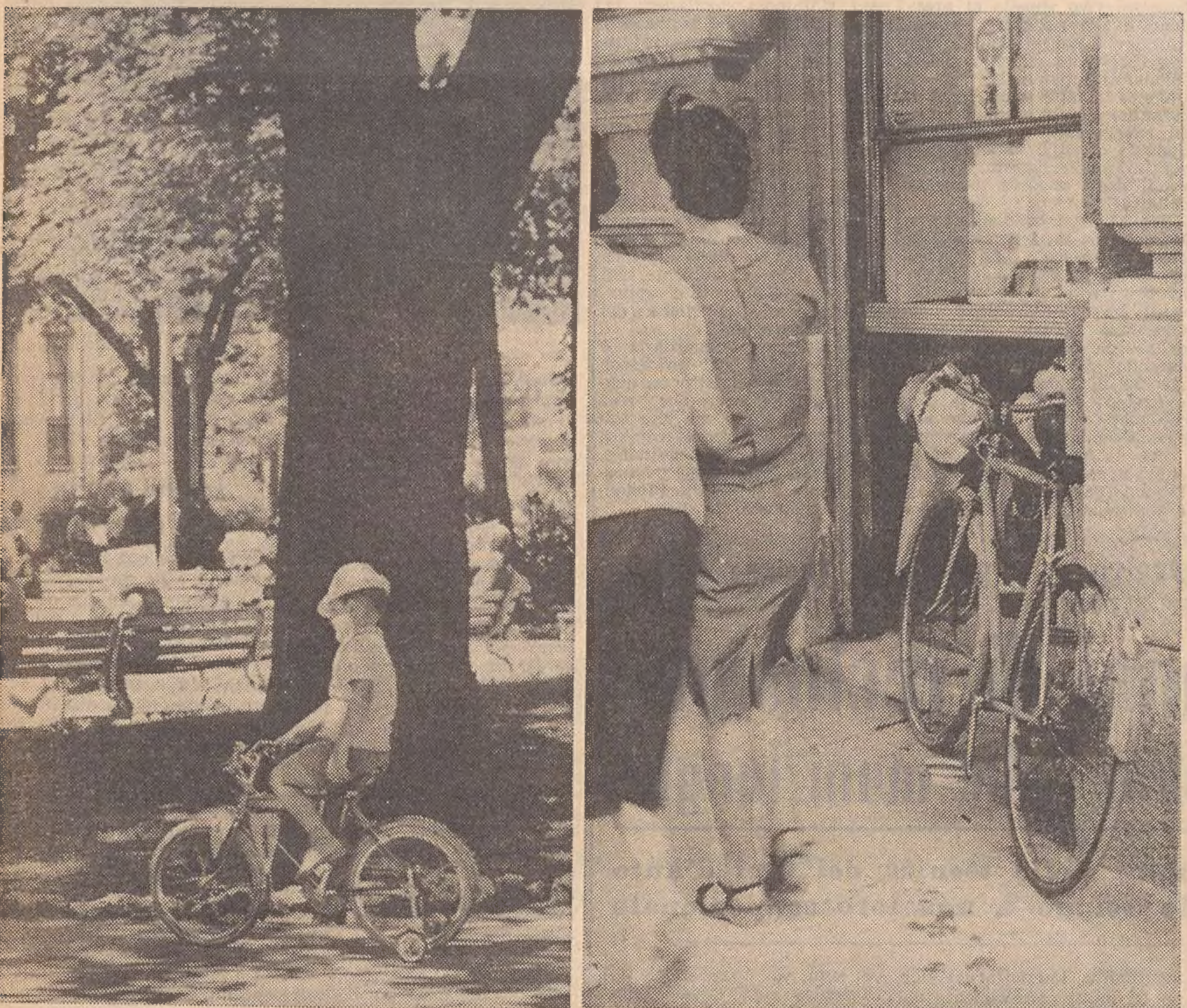
«Alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza ed alle guardie forestali già appartenenti ai Corpi di polizia della Venezia Giulia, è attribuita la paga corrispondente al coefficiente 173 di cui alla tabella unica annessa al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19; per l'attribuzione degli aumenti periodici sarà computato anche il servizio prestato nei Corpi suddetti anteriormente al loro inquadramento nei ruoli di cui all'articolo 17 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600».

Art. 2) La disposizione contenuta nell'articolo 1 della presente legge si applica agli effetti economici con decorrenza dal 1.o gennaio 1964.

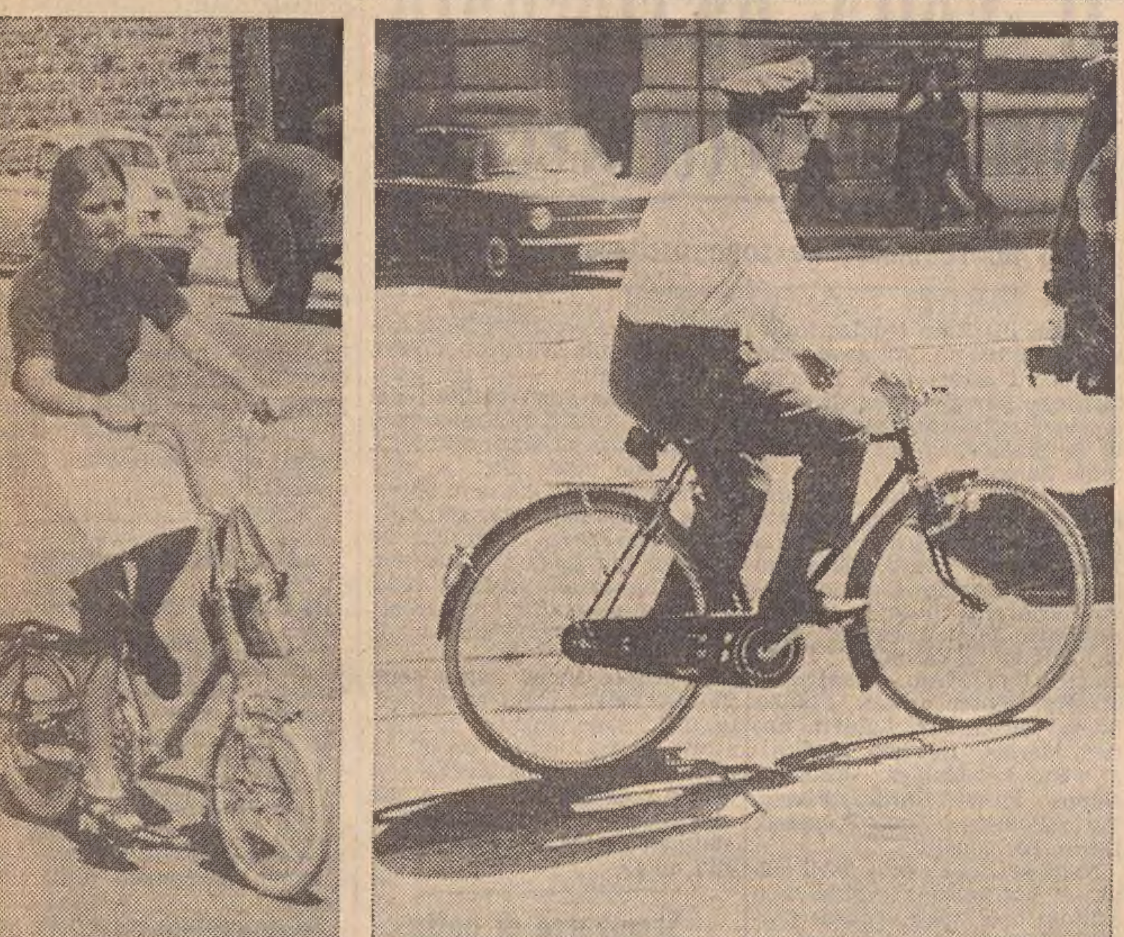
Art. 3) Alla copertura dell'onere di lire 30.000.000 derivante dall'attuazione della presente *legge per il corrente esercizio* finanziario sarà fatto fronte con gli ordinari stanziamenti.

La bicicletta alla riscossa?









Chi non ricorda «Ladri di biciclette»? C'è stato un tempo che le biciclette erano le reginette della strada: servivano agli operai per recarsi al lavoro, in fabbrica, in porto, per le gite domenicali, per le giovanili scampagnate, per il divertimento dei bimbi, per l'uso nell'espletamento del lavoro quotidiano. Soppiantate poi dallo sviluppo della motorizzazione, cancellate dalle vie cittadine, relegate nei parchi infantili, sostituite anche sul lavoro dalle motorette; diventate addirittura mezzi pericolosi, un po' da kamikaze, nel gran trambusto del traffico: i ciclisti, così penosamente inermi, guai uno scarto dall'estremo ciglio della strada, in balia del vorticoso, caotico, a volte feroce movimento di macchine, autobus, filovie, scooter, motociclette; così inermi, rispetto gli stessi automobilisti pur essi perennemente sovrastati, a una curva, a un incrocio, dall'ala di un tragico destino. Quale genitore ha cuore di permettere al proprio ragazzo di uscire in bici? E se lo lascia, mille raccomandazioni e poi l'ansia dell'attesa. L'agguato del traffico sempre più intenso, frenetico; ma anche fatto di costume: al figlio promosso con ottimi voti non si regala più, come una volta,

SERVIZIO DI

Giornalfoto

una bicicletta rossa fiammante, ma la motoretta, se ha l'età l'utilitaria, magari la «spider». C'è stato di mezzo il «boom» economico, le condizioni di tutti sono migliorate.

Eppure, si assiste ora a un ritorno di fiamma della bicicletta. Innanzi tutto hanno continuato ad usarla, nonostante tutte le lusinghe della motorizzazione, varie categorie di lavoratori, dai quali il «boom» è stato intravisto da fuori della porta: garzoni macellai, panettieri, fiorai, guardiani notturni. Ma proprio il caos della motorizzazione ha determinato un'esigenza nuova; difficoltà di parcheggio, necessità di lasciare l'auto molto distante dal previsto punto d'arrivo; ed anche il desiderio, sano, sportivo, di una serie di sane pedalate all'aria aperta, fuori dall'abitacolo snervante della macchina, per una «passeggiata» sorniona e tonificante. Ed ecco si apre l'era delle micro-biciclette, pratiche, pieghevoli, da estrarre dal cofano dell'auto e proseguire, dalla barca per intraprendere subito dall'approdo una gita. Un giorno si dovrà giungere all'esclusione del traffico dai centri storici, ma fin d'ora la bicicletta ha nuovo rilancio, quasi una riscossa.

Cronache della televisione

Ippico-sentimentale

Ancora il cinema a far da padrone in queste fiacche sere estive. Ed in fondo è una fortuna, perchè senza i suoi servigi volonterosi la televisione non saprebbe mostrarci altro che un grande muro bianco.

Ed ecco dunque il film programmato ieri per la rassegna dedicata a Clark Gable. Si trattava di «Saratoga», una pellicola che ai suoi tempi ebbe molta fortuna: tanta fortuna, anzi, da suggerire ai produttori l'idea di farne poco dopo una copia, con interpreti diversi ma non meno popolari, Gary Cooper e Ingrid Bergman.

«Saratoga» che il regista Jack Conway diresse nel 1937 è una commedia ippico-sentimentale appartenente a quel filone assai prospero del cinema americano in cui il gioco delle parti è distribuito con monotona invariabilità, se vogliamo, ma con precisione di movimento. Anche qui c'è la parte della bella ragazza intraprendente (in questo caso allevatrice di cavalli da corsa), e poi la parte del ricco industriale rispettabile, quasi sul punto di sposarla, e la parte della simpatica canaglia destinata d'imperio alla vittoria sul rivale. E nel mezzo bisticci, ripicchi, equivoci, una galleria di macchiette e molti cavalli che divorano insieme al percorso delle piste i quattrini degli scommettitori. Tutto funziona secondo le regole meccaniche codificate dall'uso e benedette dal successo commerciale. Ma la fortuna vuole (anzi voleva a quei tempi) che nessuno facesse caso alla convenzionalità del racconto, un po' per merito degli sceneggiatori abbastanza abili nel velarla con tratti più o meno genuini di spirito, un po' per merito degli interpreti che avendo il volto, i modi, il brio di Clark Gable e di Jean Harlow facevano da soli il settantacinque per cento di un buon film di cassetta.

Sono passati quasi trent'anni dalla comparsa di questa prima edizione di «Saratoga», ma è probabile che il pubblico televisivo l'abbia rivista volentieri.

Ber.

Concorso a 75 posti nell'Amministrazione P.S.

Con decreto ministeriale 1.o giugno 1965, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 183 del 23 luglio c. a., è stato indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 75 posti di applicato aggiunto di P. S. in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Dei suddetti 75 posti 5 sono riservati a favore dei candidati che superino la prova scritta ed orale di lingua tedesca e che risultino idonei nelle prove obbligatorie.

Possono partecipare al concorso coloro che siano forniti di diploma di licenza di scuola media inferiore o di altro titolo equipollente; abbiano compiuto gli anni 18 e non oltrepassato — salvo le elevazioni previste dalla legge — i 30; abbiano la cittadinanza italiana (a tal fine sono equiparati ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica); abbiano sempre tenuto buona condotta morale e civile; abbiano il godimento dei diritti politici; siano di sana e robusta costituzione fisica, esenti da difetti o imperfezioni che influiscono sul rendimento del servizio; abbiano assolto gli obblighi di leva, o ne siano stati esentati.

Le domande di ammissione al concorso, da compilarsi su carta da bollo conforme al modello allegato al bando, dovranno essere presentate o fatte pervenire, direttamente al Ministero dell'Interno - Direzione generale della P. S. - Divisione personale entro il 21 settembre 1965. Non si terrà conto delle domande che perverranno o saranno presentate al Ministero dopo tale termine, anche se spedite per posta o con qualsiasi altro mezzo entro il termine stesso.

SPETTACOLI

«IL PAESE DEL SORRISO» IN CASTELLO

CALOROSO SUCCESSO DELL'OPERETTA UNGHERESE

Lieto proseguimento del «Festival internazionale dell'operetta», al Castello di San Giusto: di scena, a tre anni di distanza dall'ultima «tournée» italiana, il «Teatro dell'operetta ungherese», che effettuerà nella nostra città sei rappresentazioni scelte fra le più popolari del suo vastissimo repertorio. Il complesso, invitato a Trieste dalla Azienda autonoma di soggiorno, conta ormai quindici anni di vita, da quando fu creato col dichiarato proposito di costituire una «sede ideale per la rifioritura di uno spettacolo che nella ricerca di un rinnovamento tende ad elevare il livello dell'operetta in sè e della sua presentazione scenica». Quale miglior occasione, per accertare il raggiungimento di tali traguardi, del presentarsi al pubblico con un'operetta di Franz Lehar, lo autore della «Vedova allegra» e del «Conte di Lussemburgo», di «Giuditta» e di questo «Paese del sorriso» accolto con cordialissimi consensi dal pubblico convenuto al Cortile delle Milizie.

Al momento di comporre «Il paese del sorriso», Lehar è sulla soglia della sessantina. Le sue melodie hanno invaso i palcoscenici di due continenti, il suo nome è celebre, il periodo d'inattività è cessato felicemente per far ancora posto ad alcune delle sue creazioni più limpide, la famosissima «Vedova» ha varcato il traguardo delle diecimila repliche. Il «figlio-valigia», come amava scherzosamente definirsi (alludendo ai frequenti spostamenti del padre che militava nell'esercito austro-ungarico) aveva coronato il suo sogno, quello di consegnare nuova linfa all'operetta che minacciava di languire, e di portare quindi sulla scena «uomini e donne reali, che pur in costume, fossero capaci di vivere, amare e soffrire come noi».

Il «Paese del sorriso» è la Cina, dove ritorna il principe Su-Ciong, insignito dell'alta onorificenza della «giacca gialla» (era questo il titolo primigenio della operetta, poi interamente rifatta). Nel suo palazzo di Pechino il principe ha condotto la sua giovane e bellissima sposa, conosciuta quand'era ambasciatore in Europa. A Corte vengono a scontrarsi inevitabilmente conservatori e anticonformisti, antiche tradizioni e decise volontà di progresso. Il potente Ciang, Primo Ministro, impone a Su-Ciong di sposare una principessa della sua stessa razza: e ogni sforzo del giovane sarà inutile, tanto verso l'alto dignitario per dissuaderlo dal proposito, quando verso la donna europea, per convincerla a non abbandonarlo. Ella fuggirà in patria, accompagnata dal tenente Ferenc, suo innamorato, e per disegno del destino, in quei giorni «attachè» militare a Pechino. Niente lieto fine, dunque. Anche se in quel paese lontano e misterioso, persino il dolore più acerbo sa celarsi dietro un sorriso enigmatico.

Nel regno fatato dell'operetta si è insinuata una nota diversa. Tant'è vero che dopo la «prima» di un lavoro di Lehar, un critico autorevole scrisse che esistevano «tre tipi di musica drammatica: opere, operette, Lehar». E se ne togliamo il sapore paradossale, la «boutade» non manca di coglier nel segno, per l'impossibilità di avvicinare «Il Paese del sorriso» ai lavori di Offenbach e di Strauss. C'è quasi una sorta — è stato osservato — di più «accentuato cosmopolitismo»: non mancano, è vero, i valzer tradizionali viennesi e nemmeno le melodie popolari ungheresi, ma sono accompagnate da ritmi più in voga, da una spigliatezza che risente di altre esperienze della epoca, da una consumata abilità nel saperle amalgamare felicemente. Sempre meno «austriaco», il valzer di Lehar si fa nel «Paese del sorriso» più melanconico e sensuale. L'umorismo rimane pur sempre schietto, ma alla sua trascinante aggressività si è insinuata, come si accennava, una nota di tristezza, tale da giustificare pienamente la affermazione contenuta nella più acuta biografia dell'autore della «Vedova allegra»: «Lehar ha introdotto nell'operetta le lagrime».

Il complesso ungherese è apparso all'altezza della sua fama. Nella cornice disegnata da József Cselényi la regia di Lásló Seregi e la coreografia di Hédy Hidas hanno tratto effetti garbatamente originali, che il pubblico ha dimostrato di apprezzare con frequenti applausi a scena aperta, non lesinati al maestro Ferenc Gyulay Gaal, all'eccellente orchestra triestina del Teatro Verdi come sempre impeccabile e ripresentatasi nella nostra città dopo l'intensa attività spoletina, e all'affiatato gruppo di solisti: fra di essi, un cenno particolare meritano Mária Domján (Lisa), Tibor Kelen (Su-Ciong), Róbert Rátony (Ferenc), Lásló Hadics e Zsusa Lehoczky. Si replica solamente questa sera. L'allettante programma prevede per venerdì «Ballo al Savoy».

G. P.

NAVI IN PORTO

il giorno 3 agosto 1965

Banchina 6, «Giuseppina» (Et.); b. 9, «Skandenberg» (Alb.); b. 11, «Opatja» (Jug.); b. 16: «Illiria» (It.); b. 22, «Kosova» (Tu.); b. 24, «Eyal» (Isr.); b. 26, Enotria (It.); b. 29 «Ausonia» (It.); b. 32, «A. Usodimare» (It.); b. 34, «Elbano» (It.); b. 35, «Iris» (It.); b. 38, «Themistocles» (Gr.); b. 39, «Marmara» (Tu.); b. 40 «A. Volta» (It.); b. 42, «M. Polo» (It.); b. 43, «Wendy» (Pa.); b. 44, «Mondoro» (It.); b. 47, «Audax» (Pa.); b. 48, «Saturnia» e «Vulcania» (It.). *San Giusto:* «Saipa II» e «Sardatlantic II». *Arsenale:* «Portorose», «L. Lauro» (It.); «Naprjed», «Zelengora», «Bovec» (Jug.); «Axum», «Eritrea» (Et.). *Ilva V.:* «Holendrecht» (Ol.). *Ilva N.:* «Dragone» (It.). *S. Sabba:* «British Prudence» (Br.). *Afa:* «R. Toffolo» (It.). *San Rocco:* «Lunaria» (It.).

PROSSIMI MOVIMENTI

3 agosto: «R. Toffolo» da Afa a mare; «Wendy» da b. 43 a mare; «Bovec» da Arsen. a mare; «Eyal» da b. 24 a mare; «A. Usodimare» da b. 32 a mare; «M. Polo» da b. 42 a mare; «Marmara» da b. 39 a mare; «Opatja» da b. 11 a mare. *4 agosto:* «Enotria» da b. 26 a mare; «Illiria» da b. 16 a mare; «Giuseppina» da b. 6 a b. 37; «Ausonia» da b. 29 ad Arsenale; «Mostar» da b. 30 a mare; «Mondoro» da b. 44 a mare; «Liubljana» da b. 43 a mare.

ARRIVI

3 agosto: «Cello» (Lloyd) a b. 23. *4 agosto:* «Liubljana» (Mar. Fim.) a b. 43; «Borea» (Sperco) a b. 10; «Santa Kiriaki» (Martinoli) a Italcem.; «Palladio» (Adriatica) a b. 15; «Mostar» (Bortoluzzi) a b. 30; «Carso» (Sperco) a b. 26; «Manganana» (Audoly) ad Arsenale.

Richiesta di lavoratori per la Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste informa che è aperto un reclutamento per la Svizzera di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali: formatori a mano, animisti, modellisti in legno, sbavatori, manovali di fonderia. Per la Ditta «F.lli Sulzer S. A. Winterthur».

Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 20 ai 40 anni celibi e coniugati. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 7 corr. mese, dalle ore 8.30 alle 12, allo Ufficio Regionale del Lavoro - Servizio Emigrazione - Via F. Severo n. 48 III p. stanza 31.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. «Festival internazionale dell'operetta», con il Teatro di Stato di Budapest: 200 esecutori. Questa sera: «Il Paese del sorriso»; venerdì 6 e sabato 7, «Ballo al Savoy»; martedì 10 e mercoledì 11, «Budapest show». Prevendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus M.

ARCOBALENO. 16.30. Rullano i tamburi di guerra per il più selvaggio massacro del West. «Tamburi di guerra» con Lex Barker, Joan Taylor in technicolor.

EXCELSIOR. 16.30: «Il fantasma di Soho». Con Dieter Borsche, Barbara Rutting, Hans Shonker. Un film allucinante, drammatico, imprevisto! Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Il muro dei dollari». Un eccezionale film Warner Bros, in prima visione, con Suzanne Pleshette e Ty Hardin. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). Ore 16: «La rapina di Montparnasse» con Fernandel e Barbara Laage.

NAZIONALE. Chiusura estiva

ALABARDA. 16.30: «Il corpo» in Colorscope. Grandioso successo per il film più vietato dell'anno! Il suo corpo bruciava e gli uomini distruggevano i suoi sogni. Con M. Saga e J. Kavazu. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. (Aria condizionata). **16.30.** Un classico giallo «Il triangolo del delitto» con E. Riva e H. Kruger.

CAPITOL. (Aria condizionata). **16:** «La furia degli uomini», tratto dal grande romanzo «Germinal» con Lea Padovani, Jacqueline Porel, Zoltan Maklary, Simone Valere. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 6 agosto.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Assassinio di una ragazza squillo», film appassionate e violento. Giovani ragazze che spariscono non appena si ribellano e diventano pericolose, con T. Umamiya e H. Tsukuba. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «L'isola in capo al mondo». Rossana Podestà, Dawn Addams, Magali Noel, Cristian Marquand. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16: «Sexy da Parigi al Polo». Con i migliori spogliarelli del mondo.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi. Technicolor «L'uomo che vide il suo cadavere», Michael Craig, Julia Arnall. Brenda De Bouste.

ABBAZIA. 16: «Le calde amanti di Kyoto». Un peccaminoso sexy sconcertante sulla vita delle geishe. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 15: «Parigi nuda», in technicolor. Vietato ai minori 18 anni.

ASTRA. Chiuso per ferie.

IDEALE. 16.30: «Donne calde di notte». Sexy fuoriclasse a colori presentato da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori 18 anni.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15:) «Il dritto di Hollywood», divertentissimo cinemascope con Frankie Woughan e Gary Crosby.

NOVO CINE. 16.45: «Una pistola tranquilla» Avventuroso western con Forrest Tucker. Ultimo giorno.

RADIO. 16. «I pirati del fiume rosso». Cinemascope a colori con Kerwin Mathens e Christopher Lee.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20.30 e 22: «I predoni del Kansas». Spettacolo, avventura, emozione in un grande western in technicolor con Tony Curtis e A. Murphy. Vietato ai minori.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). La Dear-Film presenta il più sfarzoso capolavoro storico in totalscope e e eastmancolor: «Il leone di San Marco» con Gordon Scott, Gianna Maria Canale, Rik Battaglia, Franca Bettoia e Alberto Farnese.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). **20.30** (cassa 20, data la lunghezza del film la cassa verrà chiusa alle ore 21.30). «Hatary». Ritorna il grande capolavoro Paramount technicolor con John Wayne, Elsa Martinelli e Gerard Blain.

EX SOCI. 20.15: «Storia Cinese». Con W. Holden e C. Webb. Due grandi attori. Un gran film. Scope-Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Cassa 20 si ripete il 1.o tempo). «Il Fornaretto di Venezia» a colori con Michele Morgan, Enrico Maria Salerno, Sylva Koscina, Hacques Perrin.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Professore a tutto gas». Un brillante film di Walt Disney con Fred Mc Murray, Nancy Olson, Keenan Wynn. Domani: «Tutti per uno», brillante film musicale con i Beatles.

MARCONI. 20.15: «Il dritto di Hollywood». Divertentissimo cinemascope con Frankie Woughan e Gary Crosby.

PARADISO. «I quattro moschettieri». Comicissimo technicolor con A. Fabrizi, N. Taranto, C. Crocoolo e P. De Filippo.

PONZIANA: Un colossale ritorno. «L'amore è una cosa meravigliosa». Scopecolor con W. Holden e J. Jones.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: «Sangue misto». Technicolor cinemascope M.G.M. con Ava Gardner e Stewart Granger.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). **20.30:** «Un militare e mezzo». Comicissimo, technicolor con A. Fabrizi e R. Rascel.

SERVOLA. 20.30: «L'urlo della battaglia», technicolor con Jeff Chandler.

STADIO. 20.15 (cassa 20):: «La furia degli apaches». Grandi ed emozionanti avventure sul sentiero dei pellirosse. Tchnicolor con Frank Latimore e G. Gordon.

VALMAURA. 20.15. I Beatles in «Tutti per uno». Il film più indiavolato dell'anno.

CINEMA DI MUGGIA

ROMA. Estivo ore 20.15: «Il texano» con John Wayne.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Astoria, Marconi, Novo Cine. Estivo: Ginnastica.

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I. domenica 8 c.m. avrà luogo un pellegrinaggio a Predappio. Informazioni e prenotazioni in sede, via Battisti 14, tel. 38905 dalle ore 18 in poi.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 5 settimane. Mancano ancora indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Il favore del pronostico va al gruppo 1, in leggero stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, assente ormai da 6 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 150 settimane.

MILANO — Il gruppo 1, assente da 6 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane.

PALERMO — Il segno X, assente da ben 14 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

ROMA — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X e sul gruppo 2; nel gruppo 2, il segno corrispondente è assente da 4 settimane.

NAPOLI II — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente ormai da 2 settimane.

ROMA II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si verifica in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari,** 70na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari,** cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze,** cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85). **Genova,** 30na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano,** figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Napoli,** cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo,** 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma,** cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino,** 50na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia,** 40na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI .	1	x	
FIRENZE . .	1		
GENOVA . .	x	2	
MILANO . .	1		
NAPOLI . . .	x		
PALERMO . .	x		
ROMA . . .	x	2	
TORINO . . .	1	x	2
VENEZIA . .	x	2	
NAPOLI 2.o .	x		
ROMA 2.o .	1	x	2

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Vita all'aperto; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Strumenti in vacanza; 15.30: Parata di successi; 15.45: Manuel Diaz Cano e la sua chitarra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Poesia italiana nella musica europea; 18: La «Storia universale»; 18.15: Tastiera; 18.35: Una cartolina di Napoli; 19.05: Tre voci, tre canzoni; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «Gli Ugonotti», opera di G. Meyerbeer - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Settemari - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: Una bancarella del disco; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Sulla rotta di Ulisse; 21.30: Giornale; 21.40: Una voce nella sera; 21.50: B come bellissima; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.10: Dalle Radio estere: Registrazione della South African Broadcasting Corporation; 12.05: Complessi per archi; 13: Un'ora con J. S. Bach; 14: Concerto sinfonico: solista Robert Casadesus; 14.45: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di J. Suk.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Chvreuille; 19: Celebrazioni dantesche; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Haendel; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di A. Scriabin; 22.15: Dinastie intellettuali in Inghilterra: gli Huxley; 22.40: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Caicio», giornalino di bordo parlato e cantato di L. Carpinteri e M. Faraguna; 13.40: Pagine scelte da «Adriana Lecouvreur», commedia-dramma in quattro atti. Musica di F. Cilea - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: Dai festivals della regione 1964: Grado, Monfalcone e Pradamano - Orchestra diretta da Franco Russo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Compositori spagnoli e sudamericani; 11 (20): Un'ora con G. F. Haendel; 12 (21): Recital del Duo Gulli-Cavallo; 13.35 (22.35): Trascrizioni ed elaborazioni; 14.10: Musica a programma; 14.40 (23.40): Momenti musicali; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Gli interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco; 22: Microfestival; 22.30: L'uomo in automobile. Usi e costumi, comportamenti e passioni; Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Serata a Napoli Rassegna di celebri melodie napoletane; 22.15: Eurovisione Giuochi senza frontiere: Torneo di giuochi tra Francia, Germania federale, Belgio, Italia.

I DRAMMATICI RETROSCENA DEL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI STUPEFACENTI

ATTESI CLAMOROSI SVILUPPI DOPO LA «GRANDE RETATA» DI MAFIOSI

Si spera di poter risalire ora ai «corrispondenti» d'oltre Atlantico e spezzare così il «ponte del crimine»
Viva sorpresa per la doppia vita di alcuni degli arrestati che tutti ritenevano dei pacifici pensionati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 3

Da vent'anni a questa parte, i mafiosi siciliani inviano droga negli Stati Uniti: sarebbe questa la sostanza dell'accusa che verrà formalmente contestata nei prossimi giorni ai dieci «gangsters» siculo-americani tratti in arresto nel corso di una clamorosa operazione che non ha precedenti nella storia della lotta agli specciatori di stupefacenti.

L'azione di Polizia, che ha preso il via da Palermo e si è svolta in brevissimo arco di tempo a Taormina, Marsala, Castellammare del Golfo, Marsala e, fuori della Sicilia, a Pomezia, a Fresa Grandinaria, in Provincia di Chieti, e a Bologna, ha permesso di mettere le mani sui nomi più in vista dei trafficanti di stupefacenti che agiscono su scala internazionale.

Non sono ancora prevedibili gli sviluppi dell'operazione: probabilmente, se si giungerà a far «cantare» tutti gli arrestati, se il dottor De Nardis, della Divisione di Polizia criminale del Ministero degli Interni, riuscirà, con la collaborazione delle polizie americane e dell'Interpool, a mettere le mani sugli altri quattro latitanti, si potrà ottenere un successo «definitivo», che bloccherà per molto tempo il «mercato della droga».

In ultima analisi, gli inquirenti italiani hanno in mano potenzialmente tutte le carte per sgominare definitivamente quelle linee misteriose di traffici che hanno unito da decine di anni l'organizzazione criminosa italo-americana di «Cosa nostra» con la sua matrice più naturale: la mafia di Sicilia. Questi stretti collegamenti sarebbero stati stabiliti nel corso del famoso congresso della delinquenza americana tenutosi ad Apalchin, nella villa di Joseph Barbara, e conclusa con un «bagno di sangue», che tolse dalla circolazione molti degli esponenti della vecchia generazione. Chi rimase pensò bene di affidarsi ai «fratelli» della Sicilia per garantire l'arrivo negli Stati Uniti della droga.

L'inchiesta del senatore Kefawer aveva respinto nel Paese d'origine molti «indesiderabili», che in America avevano ricoperto posti di responsabilità e che chiedevano disperatamente aiuto agli «amici» più fortunati, riusciti a sottrarsi ai rigori della legge americana. Poteva esserci occasione migliore di quella di affidarsi a loro per far giungere la droga negli Stati Uniti in maniera del tutto sicura? Lucky Luciano, spalleggiato da Frank Coppola, Joseph Profaci, Joe Adonis, Lucky Costello e Joseph Badalamenti — la «élite» vittima di Kefawer — si mise dunque all'opera a organizzare i «traffici».

In quel tempo, la spedizione della droga era quanto mai insicura, affidata per lo più ad avventurieri internazionali, che agivano da soli e che spesso si appropriavano della merce e dei soldi ricevuti per il trasporto e della merce stessa. Gli italo-americani, invece, fedeli ai «fratelli» d'oltre Oceano, non solo lavoravano con un'intelligenza degna della miglior causa, ma erano di una «onestà» resistente a qualunque tentazione. Per contro, i guadagni che questi commerci permettevano raggiungevano spesso cifre di nove zeri.

La droga giungeva in Sicilia dal Medio Oriente o dall'Europa nord orientale, convergeva nella zona compresa tra Castellammare del Golfo, Alcamo e Terrasini, da dove, al momento opportuno, spiccava il volo per l'America.

Gli acquirenti d'oltre Oceano furono entusiasti del «servizio» approntato dai mafiosi siciliani, i corrieri degli stupefacenti agivano sempre a colpo sicuro, erano scrupolosi, non «sgarravano» mai. Pertanto si verificò più volte il caso che acquirenti americani, prima di acquistare grosse partite di droga, chiedessero precise assicurazioni in ordine all'invio a mezzo di corrieri siciliani.

L'F.B.I. e l'Interpool naturalmente non rimasero con le mani in mano. Tentarono con ogni mezzo di penetrare nel difficile mondo della mafia, ma urtarono sempre contro l'impenetrabile muro dell'omertà. Il capo della Sezione narcotici del F.B.I. Charles Siragusa, fu anzi la vittima più illustre degli spacciatori siciliani di droga.

L'ultimo grosso colpo che la «tributaria» di Palermo è riuscita a mettere a segno contro i trafficanti di droga risale al 1956. Al termine di un'operazione congiunta dei nuclei investigativi della tributaria della Sicilia e del Lazio, venne sequestrato un baule in giacenza presso la stazione di Alcamo — grosso centro vinicolo in provincia di Trapani, distante da Castellammare del Golfo soltanto pochi chilometri — nel cui doppio fondo era custodita una partita di venti chili di eroina. Il baule era stato spedito proprio da quel Frank Coppola tratto in arresto l'altra sera a Pomezia. Destinatario figurava un tale Miceli, che non venne mai identificato.

L'operazione fornì agli inquirenti la certezza che i traffici di stupefacenti partivano proprio dalla Sicilia. Confermarono inoltre i sospetti che le riunioni tenute in un noto albergo cittadino subito dopo il congresso di Apalachin e alle quali avevano partecipato esponenti di «Cosa nostra», italo-americani rimpatriati e coloro che la voce pubblica indicava come i capi mafia dell'isola erano appunto servite a stringere una patto, con clausole ben precise, per la direzione dello smercio degli stupefacenti.

Quali guadagni sono stati tratti da questi traffici? Come si è detto, le cifre sarebbero addirittura astronomiche. Si pensi che vi sono stati periodi di «magra» in America durante i quali la «merce» acquistata in Sicilia a 700 mila lire il chilogrammo veniva rivenduta a dodici milioni in territorio USA. Se Coppola avesse «piazzato» il baule che gli venne sequestrato ad Alcamo, avrebbe dunque guadagnato 226 milioni; e certamente il «gangster» di questi «pacchi» ne ha mandati a destinazione moltissimi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Due dei trafficanti di stupefacenti tratti in arresto: Charles Orlando e Rosario Vitaliti

Genco Russo, erede del defunto don Calogero Casimiro Vizzini, capomafia rispettato sin quasi fino alla venerazione dai suoi sudditi — lo si salutava inginocchiandosi dinanzi ai suoi piedi e baciandogli la mano — Diego Paja, Giuseppe Magaddino — il padre di questi, Gaspare, è latitante — e gli altri «gangsters» tratti in arresto dovranno raccontare agli inquirenti come dove e a chi spedivano i «pacchi» che ricevevano dagli amici sparsi su tutta la Penisola: in questo caso, il mercato americano della droga dovrà cercare nuove vie per rifornirsi di droga.

Ieri sera, agenti della Questura di Palermo e di Caltanissetta si sono recati a Mussomeli, nell'abitazione di Genco Russo e nelle ville che questi possiede in campagna a Canicattì e nel territorio stesso del suo Comune di residenza e le hanno minuziosamente perquisite. Naturalmente viene mantenuto il massimo riserbo sul contenuto delle due ampie borse di pelle che sono state consegnate al capo della «Mobile» di Palermo, dott. Umberto Madia, e che contenevano i documenti e gli oggetti portati dalla «spedizione» nel Nisseno.

Frattanto, alla Questura di Bologna si sta decidendo, anche sulla scorta del parere di un illustre clinico, se autorizzare il trasferimento a Palermo di Genco Russo, le cui condizioni di salute sarebbero gravi.

All'Ucciardone di Palermo sono giunti, oltre a Frank Coppola — che ha viaggiato ieri sera su un aereo di linea, affidato alla custodia personale del dott. Milella, vicecapo della «Mobile» di Palermo — e a Charles Orlando, arrestato mentre stava dormendo in un noto albergo cittadino, anche Vincenzo Martinez, tratto in arresto a Marsala, Diego Magaddino e Giuseppe Scandariato, tratti in arresto a Castellammare del Golfo, Rosario Vitaliti, arrestato a Taormina, Filippo Gioè Imperiale, Charles Orlando e Frank Garofalo sono stati tratti in arresto a Palermo. Nelle prossime ore dovrebbe giungere anche Diego Plaja, tratto in arresto al «soggiorno» di Fresa Grandinara.

Tutti verranno interrogati dal magistrato inquirente, che con ogni probabilità sarà il dott. Cesare Terranova, il giudice che ha condotto la lotta senza quartiere alla mafia isolana da quel giugno del 1962 in cui una carica di tritolo fece saltare in aria la «Giulietta» che stroncò la vita di sette tutori dell'ordine, ricordando, in maniera drammatica, la spietata ferocia della vecchia delinquenza.

La notizia della «grande retata» ha suscitato profonda impressione in tutta l'isola. Nei rioni «bene» di Palermo, all'interesse per l'operazione si è unita anche la sorpresa per l'arresto del commerciante Filippo Gioè Imperiale, avvenuto nella sua casa, e dell'italo americano Frank Garofalo, originario di Castellammare del Golfo, tratto in arresto nella sua abitazione «cittadina» di via dell'Artiglieria, a poca distanza dalla statua della Libertà. L'ampio spiegamento di forze adoperate per precludere ogni possibilità di fuga ai ricercati aveva richiamato una nutrita folla, che è rimasta sino alle prime ore del mattino a commentare l'accaduto.

Anche a Castellammare del Golfo la notizia dell'arresto di Giuseppe Magaddino e di Giuseppe Scandariato ha destato notevole stupore, anche se non sorpresa. Magaddino, infatti, insieme al concittadino Plaja — tratto in arresto in provincia di Chieti, dove era stato obbligato a soggiornare — e al padre, era rimasto implicato nella lotta, combattuta con il tritolo, per il dominio sull'attività edilizia nel grosso centro trapanese.

A Marsala, la notizia dell'arresto di Vincenzo Martinez ha colto tutti di sorpresa. Il «gangster» era conosciuto come un anziano signore, dedito soltanto alla floricoltura, e a lunghe passeggiate con la sua lunga macchina americana, che guidava con l'unico braccio rimastogli dopo le conseguenze operatorie di una ferita riportata in guerra: sul lunotto posteriore della vettura, il buon Martinez aveva scritto una frase, con la quale chiedeva scusa della sua lenta andatura, imputabile proprio al fatto che guidava con una sola mano.

Rosario Vitaliti era ritenuto a Taormina l'esempio dell'onesto lavoratore, che dopo avere sgobbato per tutta una vita all'estero ritorna finalmente nel centro natale a godersi il frutto del suo pesante lavoro. I suoi vicini di casa sulle prime erano disposti a giurare che si trattava di un terribile equivoco.

Franco Desio

CONTRABBANDIERI ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI ROMA

Quattro colpi di coltello per liberarsi del finanziere

Si sono poi dati alla fuga a bordo di un'automobile
Gravi le condizioni dell'agente - Vana sinora ogni ricerca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Tre uomini, quattro valigie, un'«Appia» grigia: la Squadra mobile e la Guardia di finanza gli stanno dando la caccia, da ieri sera, quando un finanziere è stato accoltellato alla stazione Termini mentre si accingeva a perquisire le valigie di due viaggiatori in procinto di salire sull'auto a bordo della quale si trovava un terzo individuo.

Le nove di sera non è un'ora «morta» alla Stazione Termini. I criminali — quasi certamente dei contrabbandieri — hanno impiegato il coltello proprio per dare nell'occhio il meno possibile, e ci sono riusciti. Rosario Maccarocci — 38 anni, residente a Vico, in provincia di Frosinone — appartenente al Nucleo di Polizia tributaria, era in servizio alla Stazione Termini insieme con il maresciallo Curzi e l'appuntato Martini. Avevano il compito specifico di controllare le persone in arrivo da Torino con il direttissimo delle 20,57: in particolare, sembra che il comando della Tributaria avesse avuto una segnalazione secondo la quale un vasto traffico di sigarette estere avveniva attraverso quel treno.

Quando è stato annunciato lo arrivo del lungo convoglio i tre uomini (naturalmente in borghese) si sono divisi: mentre il maresciallo Curzi e l'appuntato Martini si sono posti accanto ai respingenti, a ridosso dei quali si sarebbe arrestato il locomotore, il Maccarocci è andato avanti, verso la coda del treno, per sorvegliare la discesa dei viaggiatori delle ultime vetture. Il fiuto e la «routine» professionale a un certo momento hanno fatto scattare il meccanismo d'allarme. Ecco due giovani scendere da un vagone, bilanciandosi a fatica con due grosse valigie ciascuno. Non si dirigono verso l'uscita di piazza dei Cinquecento, ma imboccano il tunnel che porta in via Giolitti. Il finanziere non li affronta subito, ma decide di seguirli senza farsi notare. Alla uscita dal sottopassaggio, una macchina — un'«Appia» grigia, che evidentemente era in attesa — si accosta al marciapiede, Rosario Maccarocci interviene, intima l'alt.

Un solo testimone, che è stato lungamente interrogato, è in grado di riferire — sia pure lacunosamente — i fatti. Ha visto il finanziere parlare con i due delle valigie, ha notato l'auto che si accostava, poi si è accorto che il finanziere barcollava, comprimendosi il fianco, mentre la vettura si allontanava a tutta velocità.

Le condizioni dell'agente sono gravi.

Posti di blocco sono stati eseguiti ovunque, centinaia di macchine sono state controllate, il rastrellamento è proseguito per tutta la notte e anche oggi senza trovare nessuna traccia dei banditi anche se — secondo la descrizione di uno di essi fatta dal ferito — la polizia sarebbe sulla buona strada per identificare l'uomo che ha vibrato le coltellate.

R. R.

Per la Regione Friuli V.-G.

DUE PROGETTI DI LEGGE approvati dalla Giunta

Si è riunuita ieri la Giunta regionale in due sedute, una al mattino e l'altra nel pomeriggio, entrambe presiedute dal dott. Berzanti. Sono stati discussi e approvati due disegni di legge regionali, riguardanti rispettivamente l'Azienda forestale regionale e provvidenze per l'edilizia ospedaliera.

Il disegno di legge istitutivo dell'«Azienda delle foreste demaniali della Regione Friuli-Venezia Giulia», proposto dall'ass. Comelli, si richiama agli analoghi provvedimenti già adottati al riguardo dalle altre Regioni autonome, e si propone di disciplinare, attraverso adeguate strutture, l'amministrazione del patrimonio forestale che, a norma dell'art. 55 dello statuto, sarà trasferito dallo Stato in proprietà alla Regione. L'Azienda, che sarà posta alle dipendenze dell'assessorato dell'agricoltura, foreste ed economia montana, ferma rimanendo la vigilanza di competenza dell'assessorato delle finanze, avrà una propria gestione autonoma e un proprio consiglio d'amministrazione, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Il disegno di legge sull'edilizia ospedaliera, elaborato dall'assessore all'igiene e sanità, Nardini, prevede una serie di interventi della Regione per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli Ospedali civili e dei centri ambulatoriali e igienico-sanitari, comprese le rispettive attrezzature, tramite la concessione di contributi in conto capitale, di contributi sugli interessi dei mutui a tal fine assunti dai rispettivi Enti. Su tali mutui inoltre, la Regione è autorizzata a prestare la propria fidejussione.

I contributi della Regione per le opere riguardanti gli ospedali civili potranno am- di tale limite al 70 per cento della spesa complessiva, mentre viene prevista un'elevazione di tale limite al 70 per cento per i centri ambulatoriali e igienico-sanitari dipendenti dagli Enti locali, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e dai Consorzi di assistenza sanitaria. I contributi in conto interessi saranno erogati per un periodo non superiore ai quindici anni, e nella misura massima del 5 per cento del costo delle opere. Per coprire gli oneri derivanti da tali interventi, con questo disegno di legge vengono stanziati complessivamente 1 miliardo e 400 milioni di lire sul bilancio regionale per l'esercizio 1965.

L'assessore all'istruzione e attività culturali, Vicario, ha annunciato ai colleghi della Giunta di aver posto allo studio un provvedimento riguardante le infrastrutture scolastiche (mense, doposcuola, case dello studente, assistenza sanitaria, ecc.) che verrà elaborato contestualmente alle norme di attuazione dello statuto in materia di pubblica istruzione. Tali interventi vengono a costituire un logico completamento delle provvidenze per l'assistenza scolastica recentemente approvate dal Consiglio regionale.

Ieri pomeriggio, il Presidente dott. Berzanti ha ricevuto il nuovo segretario regionale della Democrazia cristiana, dott. Tonutti, al quale ha rinnovato le proprie felicitazioni per la elezione e gli auguri per l'espletamento della sua impegnativa responsabilità.

Ieri mattina ha avuto luogo l'atteso incontro fra il Provveditore regionale alle Opere pubbliche, ing. Agujari, e i rappresentanti sindacali dei lavoratori del settore edile, appartenenti alle Confederazioni CISL, CCdL di Trieste, CGIL e UIL. La riunione è stata concertata fra gli interessati dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, in base alle richieste presentategli la settimana scorsa dai sindacati.

ENTUSIASMO IN AMERICA PER IL COLPO DATO ALLA MALAVITA

Storie di crimini famosi legate ai nomi degli arrestati

Dall'assassinio dell'antifascista Carlo Tresca alla fantomatica sparizione a New York del «gangster» Joe Bananas - Le missioni di agenti italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Le richieste di estradizione dall'Italia non sono ancora giunte, ma la polizia federale e il «Central Intelligence Bureau», che sarebbe la squadra «anti "Cosa nostra"» di New York, hanno già condotto ricerche ufficiose per rintracciare i tre residenti in America fra i componenti della «supergang» sotto attacco da parte della polizia italiana: Santo Sorge è risultato presente nella sua abitazione di Brooklyn, vicino a Ocean Parkway; di Joseph Cerrito, abitante in California, e Gaetano Russo di New York sembra invece non si siano ancora trovate tracce.

Il Procuratore distrettuale di New York, Robert Morgenthau, artefice dell'offensiva che distrusse l'estate scorsa la banda Gallo di Brooklyn, e un portavoce del Ministero della Giustizia di Washington, Jack Rosenthal, hanno assicurato che negli Stati Uniti non si farà alcun passo fin quando l'Ambasciata d'Italia non avrà trasmesso richieste di estradizione. Tuttavia si stanno curando, hanno detto fonti della polizia, tutte le misure preventive per la fase americana dell'operazione combinata contro il presunto «mercato comune della malavita» che sarebbe stato istituito dai «gangster» tra Sicilia e Stati Uniti.

In attesa del «secondo tempo». conversazioni con i «detectives» nelle centrali di polizia. ricerche negli archivi e informazioni di cronisti specializzati fanno emergere una fantastica gamma di particolari ed episodi sugli uomini caduti nella trappola della «operazione supergang»: i viaggi d'affari di Santo Sorge in Italia per definire operazioni finanziarie legittime tra mafia siciliana e «mafia USA», la speciale amicizia tra Vito Genovese, capo nazionale di «Cosa nostra» noto come «re del carciofo» e Benito Mussolini, la possibilità di chiarire il mistero della scomparsa del «gangster» Joe Bananas e una serie di visite in incognito di poliziotti italiani negli Stati Uniti sono solo alcuni degli argomenti di cui si parla in rapporto alla retata di ieri.

Il ruolo di Santo Sorge è stato descritto da fonti del «Central Intelligence Bureau» questa mattina: l'oriundo siciliano è stato sottoposto più volte a indagini per frodi e persino per spionaggio, e ha compiuto vari viaggi in Italia per procurare fondi per imprese gestite dalla malavita e offrire per converso capitali dei criminali americani per impieghi in Sicilia, allo scopo di ottenere vantaggi fiscali.

La questione di Vito Genovese e Mussolini è sorta invece in relazione a Frank Garofalo, uno dei mafiosi arrestati in Italia, che molti anni fa si occupava a New York di compravendite di automobili usate, una vantaggiosa «attività paravento». Garofalo, nel 1943, fu tra i sospetti dell'assassinio dell'antifascista Carlo Tresca, una delle figure più popolari fra gli esiliati italiani di New York. Tresca aveva, in un articolo sul suo giornale, violentemente attaccato alcuni esponenti fascisti della comunità italiana. Gli indagatori rimasero divisi tra due tesi: quella che attribuiva ai comunisti l'assassinio, e l'altra che vedeva in Vito Genovese e Frank Garofalo gli autori del complotto e forse gli esecutori. In un suo rapporto al Senato, il senatore John Mc Lellan indica fra i possibili retroscena del delitto Tresca la amicizia nata tra Vito Genovese e Mussolini in un periodo in cui il capo di «Cosa nostra» visse in Italia prima della guerra. Genovese, che fu soprannominato «re del carciofo» al tempo in cui come attività-paravento faceva il grossista di verdure, nell'immediato dopoguerra tentò di nascondere il suo passato mussoliniano, e fu scoperto dall'FBI mentre in Italia faceva da interprete per i membri anglo-americani delle commissioni di epurazione.

L'affare Joe Bananas riaffiora invece in ragione dell'arresto da parte dei poliziotti italiani di tre fuorilegge che hanno avuto stretti rapporti col «gangster» sparito il 20 ottobre del 1964 in Park Avenue, nel cuore di Manhattan: secondo il racconto del suo avvocato, sequestato a mano armata da tre uomini e caricato su una «Cadillac» nera in attesa col motore acceso.

Joseph Bonanno, detto Bananas, era capo di una delle «famiglie» di New York e la mattina successiva al rapimento avrebbe dovuto deporre dinanzi alla «Grand Jury», la stessa che sta tentando in questi giorni di interrogare il notabile della droga Thomas Luchese. Dunque, gli amici di Bananas arrestati sono Frank Coppola — il cui nome viene posto in relazione a Bonanno e a Frank Costello — il già menzionato Garofalo, che a New York addirittura militava nella «famiglia» di Joe, e Giuseppe Maggadino, che è parente di Bananas. La polizia di New York sospetta che l'uomo dileguatosi in Park Avenue sia stato condotto «al sicuro» in Italia, mediante uno dei viaggi senza passaporto che sarebbero abbastanza frequenti nel mercato in cui opera la «supergang».

Dei viaggi in incognito di investigatori della Polizia italiana parla il «New York Daily News». Il giornale popolare più diffuso di New York scrive che i legami tra malavita americana e mafia siciliana sono stati scoperti da poliziotti italiani che, messisi sulle piste di «turisti italo-americani» in visita in Italia, li hanno poi seguiti fin negli Stati Uniti. In tal modo avrebbero accertato che i turisti in vacanza altro non erano che i vari «Mike il grilletto» o «Joe mitragliatrice», inviati speciali della mafia USA.

I giornali americani oggi dedicano la prima pagina unicamente alle corrispondenze dalla Italia sull'operazione e a grandi immagini di Genco Russo ricevute per radiofoto.

Vice

VIA LIBERA PER IL DIVORZIO?

La signora Ponti si è fatta francese

Forse presto le nozze del produttore con la Loren

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

La signora Giuliana Ponti-Fiastri, consorte del produttore Carlo Ponti, è divenuta cittadina francese. La notizia era stata tenuta segreta fino a oggi, ma la data della «naturalizzazione» risale al 4 luglio scorso, giorno in cui venne firmato il relativo decreto del Ministro della pubblica sanità e della popolazione, Raymond Marcellin. Il fatto che la signora Ponti abbia ottenuto la nazionalità francese costituisce un avvenimento molto importante per il produttore italiano e per Sofia Loren, i quali possono ora prevedere che la data del loro matrimonio non sarà più tanto lontana. Carlo Ponti è diventato cittadino francese da diversi mesi. Ora, sia lui che la prima moglie possono presentarsi davanti alla magistratura francese, con la speranza che la sentenza di divorzio venga pronunciata rapidamente. Quando i coniugi sono di nazionalità diversa, infatti, le cose rischiano di durare a lungo, in quanto occorre che i documenti e i «dossiers» passino attraverso le cancellerie e vengano tradotti; essendo invece ambedue gli sposi di nazionalità francese, le pratiche saranno più rapide e si può pensare che, nel giro di qualche mese, Carlo Ponti sarà di nuovo «scapolo» e potrà pertanto legittimare l'unione con Sofia Loren.

Per quanto riguarda la legge italiana, è difficile prevedere quale sarà l'esito dell'azione legale intentata contro il produttore per «bigamia», in seguito al matrimonio messicano con Sofia Loren. C'è chi pensa che, essendo Ponti e la consorte diventati cittadini francesi, una volta che verrà pronunciato il regolare divorzio davanti a un tribunale francese, l'azione legale italiana nei loro confronti si estinguerà automaticamente. Secondo altri, invece, per la legge italiana il reato sussisterà e Carlo Ponti sarà sempre passibile di una condanna.

Il fatto che Giuliana Fiastri abbia scelto la nazionalità francese è tuttavia importante soprattutto perchè dimostra che la prima moglie del produttore italiano non intende opporre ostacoli al matrimonio di Ponti con Sofia Loren. La signora aveva sempre mantenuto un atteggiamento estremamente riservato, non aveva mai fatto dichiarazioni pubbliche, nemmeno quando Ponti aveva ottenuto la cittadinanza francese, nè all'epoca del processo per bigamia. Era quindi impossibile sapere quali fossero le sue intenzioni reali. Si diceva che Giuliana Fiastri fosse soprattutto preoccupata per l'avvenire dei due figli nati dall'unione con Carlo Ponti, Alex, di 15 anni, e Guendalina, di 12 anni. E' probabile che la questione dei figli sia stata risolta amichevolmente da Ponti e dalla consorte: i due coniugi, apparentemente, hanno sempre mantenuto dei rapporti cordiali, anche dopo la separazione e nonostante l'idillio fra il produttore e la bella attrice napoletana.

U. R.

Piscina con l'acqua corrente

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — In questa gigantesca piscina a forma di anello, entrata in funzione nel parco Tsushima, l'acqua scorre alla velocità di un metro al secondo, permettendo ai bagnanti di fare «giri di pista» con i canotti: si tratta del primo impianto del genere

---

DUE COLPI SPARATI ATTRAVERSO UN BUCO NEL MURO

Una donna a Palermo ammazzata con la «lupara»

La polizia restringe le indagini alla famiglia della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 3

C'è una traccia per la soluzione del delitto commesso ieri sera con una ferocia incredibile ai danni di un'anziana donna, che stava facendo ritorno alla sua abitazione, dopo avere abbassato la saracinesca del negozio di frutta e verdura che gestiva nei pressi dell'abitazione, al numero 75 di via dello Sperone, alla periferia della città.

Un assassino — rimasto ignoto sino a questo momento — le ha esploso contro due colpi di fucile caricato a «lupara». Ha sparato stando dietro un muro che fiancheggia la via dello Sperone, passando le canne dell'arma attraverso uno stretto buco scavato nella pietra tufacea; poi, probabilmente, si è eclissato, negli agrumeti circostanti.

La sua vittima, Maria Mazzola, di 57 anni, coniugata e madre di sei figli, si è abbattuta sul selciato di un piccolo cortiletto. I vicini di casa le hanno apprestato i primi soccorsi, la hanno adagiata sul primo mezzo che è passato — un autobus del servizio pubblico — a bordo del quale è giunta cadavere al posto di pronto soccorso della via Roma.

Un fucile a doppia canna è stato sequestrato in casa della vittima. L'arma presenta tracce di polvere da sparo e si hanno buone ragioni per ritenere che sia stata usata poco tempo prima del momento in cui è stata presa in consegna dagli agenti della «Mobile». L'arma appartiene a un genero della vittima, Giuseppe Spataro, di 32 anni, che, secondo quanto dichiarato dai congiunti della morta, non si sarebbe allontanato dal letto dove era stato costretto da una leggera influenza.

Gli inquirenti sono convinti che l'assassino si debba ricercare nella stretta cerchia dei parenti della Mazzola. Il delitto è stato ispirato da un odio profondo e infrange una regola, tacitamente comprovata dalla consuetudine, secondo la quale non si uccide mai una donna con la «lupara»

F. D.

Affidato al col. Rocchetti un comando di reggimento

Roma, 3

Il colonnello Antonio Rocchetti ha lasciato l'incarico di capo dell'ufficio documentazione del Ministero Difesa-Esercito, che egli ha tenuto per oltre quattro anni, per assumere il comando di un reggimento carri nel Veneto, e precisamente a Pordenone.

Da parte dei giornalisti che si occupano di questioni militari si è ricordato che tante manifestazioni militari sono state seguite dalla stampa attraverso la premurosa guida e assistenza del col. Rocchetti, dalle esercitazioni estive (basti ricordare le due «Corazza alata» in provincia di Udine, e la recente «Vedetta Apula» nelle terre di Bari), a quelle invernali, a saggi e dimostrazioni, che hanno sempre avuto lo scopo di mettere in risalto il continuo rinnovarsi e potenziarsi del nostro Esercito.

Si inaugura tra un mese la Fiera del Levante

A circa un mese dalla inaugurazione, la ventinovesima edizione della Fiera del Levante — che si svolgerà dal 7 al 20 settembre — si presenta completa in tutti i suoi settori e con un programma di partecipazioni nazionali ed estere e di manifestazioni collaterali veramente imponente.

La Fiera è completa fin dallo scorso mese di marzo. Ed anche per la concessione dei nuovi spazi ricavati quest'anno, specialmente nel settore dei beni da investimento, non ci sono state difficoltà.

I visitatori della XXIX Fiera del Levante potranno agevolmente constatare il nuovo sviluppo delle mostre agricole (che si completano con i due arricchiti padiglioni dei prodotti alimentari e dei vini) e delle mostre dei beni strumentali verso i quali si rivolge sempre più massicciamente l'interesse degli operatori economici e dei compratori qualificati del Mezzogiorno e dei Paesi in via di sviluppo.

Il nuovo padiglione della oreficeria amplia il grande settore dell'abbigliamento, mentre anche per l'arredamento si segnalano interessanti sviluppi, che hanno portato la Direzione della Fiera a dare un più organico assetto alle relative mostre.

Accanto alle esposizioni, convegni e dibattiti sui più importanti problemi economici e tecnici, particolarmente riguardanti il Mezzogiorno, si susseguiranno nei 14 giorni di apertura della Fiera, con la partecipazione di studiosi, tecnici, personalità politiche e del mondo amministrativo e del lavoro italiane e straniere.

36 Paesi hanno assicurato la loro presenza ufficiale con mostre ed uffici di informazione commerciale presso la Galleria delle Nazioni e la «Borsa degli Affari». Quattro sono le «presenze» nuove: Algeria (che per la prima volta partecipa ad una fiera internazionale ed ha significativamente scelto Bari), Canadà, Nuova Zelanda e Sud Africa. Delegazioni ed operatori economici di oltre cinquanta Paesi prenderanno parte alle contrattazioni in programma alla «Borsa degli Affari», la cui attività si preannuncia molto intensa.

Alla ventinovesima Fiera del Levante il Mezzogiorno sarà largamente rappresentato da ditte espositrici in tutti i settori. Una delle funzioni che la Campionaria barese svolge con crescente successo è infatti proprio quella di consentire a sempre maggiori unità produttive meridionali di inserirsi validamente sui mercati nazionali ed internazionali nella pacifica gara tra produttori di tutto il mondo che la Fiera stessa sollecita.

Il continuo progresso del Mezzogiorno si misura, dunque, anche osservando, tra gli espositori della Fiera del Levante, l'aumento di quelli provenienti dalle regioni meridionali, interessate proprio in questi anni ad un processo di industrializzazione veramente notevole.

CRONACHE SPORTIVE

L'ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' PROFESSIONISTICHE

Aldo Stacchi presidente della Lega

Vicepresidenti Mazza per la Serie A e Berrino per la «B» Le trattative con la RAI per le cronache delle partite

Milano, 3

Negli uffici della Lega nazionale calcio sono cominciate stamane le assemblee di categoria delle Serie nazionali A e B per la nomina di un vicepresidente della Lega nazionale professionisti e di 7 (per la Serie A) e di 5 (per la B) componenti il Consiglio direttivo. L'assemblea di Serie A, alla quale partecipano i rappresentanti delle 18 società, è presieduta dal commissario Franchi; quella di B (sono rappresentate 19 società su 20) è presieduta dal consigliere Ferri.

L'assemblea generale della Lega ha eletto presidente il dott. Aldo Stacchi, attualmente capo del collegio dei revisori dei conti della FIGC. Il dott. Stacchi, che ha 43 anni ed è un professionista noto nel mondo economico nazionale, accettando la nomina di presidente della Lega, ha dovuto rinunciare alla precedente carica. L'assemblea ha inoltre nominato segretario tesoriere il dott. Michele Giuffrida, vicecommissario del Catania.

All'assemblea delle società di Serie B era assente unicamente il rappresentante del Pisa, fra le 20 società aventi diritto. L'assemblea ha subito nominato il vicepresidente della Lega nazionale per la Serie B: è stato eletto con 18 voti su 19 il dott. Giacomo Berrino, presidente del Genoa. Nell'ulteriore votazione per la nomina di cinque consiglieri di Lega nazionale per la Serie B, sono stati eletti Enrico Candiani, presidente della Pro Patria, Nicola Ceravolo, presidente del Catanzaro, Goffredo Muglia, presidente del Messina, Carlo Bonazzi, presidente del Verona, e Mario Ceppi, presidente del Lecco. La scelta di questi cinque consiglieri è avvenuta pressochè all'unanimità: Candiani, Ceravolo e Murgia hanno infatti ricevuto 19 voti su 19, Bonazzi e Ceppi 18.

Quindi il dott. Artemio Franchi, nella sua qualità di componente della commissione della Lega per le trattative con la RAI ha ragguagliato gli esponenti della Serie B sulle quattro riunioni di lavoro sinora svolte e sui risultati raggiunti.

Subito dopo quella della Serie B si è riunita l'assemblea delle società di Serie A. Alla apertura dei lavori, delle 18 società aventi diritto di voto era assente il solo rappresentante del Varese. Subito si è votato per l'elezione del vicepresidente della Lega nazionale per la Serie A, votazione che ha presentato vari contrasti. Infatti numerosi delegati non erano d'accordo sull'indicazione del comm. Paolo Mazza, che era scaturita nel corso di una riunione «precongressuale» tenutasi ieri sera in un albergo milanese. La votazione ha dato pertanto il seguente esito: Paolo Mazza, presidente della Spal, voti 7; Giuseppe Lauro, vicepresidente dell'Inter, voti 5; schede bianche 5.

Appreso l'esito della votazione, il comm. Mazza ha dichiarato di accettare con riserva. Sono tuttavia seguiti interventi dei delegati dell'Inter, della Roma e del Lanerossi Vicenza, intesa a chiarire la situazione. Il presidente della Spal ha infine acconsentito a ricoprire la carica di vicepresidente della Lega per la «A».

Dopo una sospensione di una ventina di minuti, i lavori sono ripresi con le operazioni di voto per la nomina dei 7 consiglieri di Serie A. All'inizio di questa votazione è sopraggiunto anche il rappresentante del Varese, in modo che sono risultate rappresentate tutte le società di «A». La votazione ha dato il seguente esito: Delio Giacometti, presidente del L. Vicenza, voti 16; Orfeo Pianelli, presidente del Torino, 15; Domenico Rosa, presidente del Foggia, 15; Andrea Arrica, presidente del Cagliari, 14; Luigi Goldoni, presidente del Bologna, 14; Mario Rebuffa, vicepresidente della Sampdoria, 9; Giuseppe Lauro, vicepresidente dell'Inter, 8; schede bianche 1. Tutti i sette eletti hanno accettato la carica.

In chiusura di riunione, a titolo informativo, l'on. Vittorio Catella, presidente della Juventus, nella sua qualità di componente della commissione appositamente nominata, ha informato i presenti sull'andamento delle trattative fra la Lega nazionale e la RAI, per la formulazione di un nuovo accordo sulle radioteletrasmissioni degli incontri.

I giocatori della Lazio abbandonano il ritiro

Pievepelago, 3

La situazione creatasi in seno alla Lazio fra dirigenti e giocatori per i reingaggi ha determinato il richiamo a Roma della intera squadra, dopo che il consiglio aveva sentito la relazione di Lenzini, Ricciadi ed Ercoli. Dei ventun giocatori trasferitisi a Pievepelago con Mannocci e con il maggiatore Chiesa, solo tre hanno regolato la loro posizione, e cioè Vitali, Gori e Di Amato; tutti gli altri hanno rifiutato le offerte della società. Due di essi, Gasperi e Ciccolo, avevano lasciato la sede del ritiro già nel pomeriggio di domenica scorsa, per recarsi, il primo a Bologna e il secondo a Verona, presso la fidanzata.

Poco prima di lasciare il centro turistico dell'Appennino modenese, mentre i giocatori nascondevano sotto un certo umorismo il loro dispiacere, Mannocci non ha fatto mistero del suo disappunto. «La situazione è divenuta molto delicata — ha detto — e ne sono veramente dispiaciuto. Come ho avuto occasione di dire in precedenza, sono anch'io alle dipendenze della società e quindi non posso che adeguarmi a quanto mi è stato ordinato. Circa le offerte fatte dai dirigenti ai giocatori posso dire che si tratta di offerte in relazione al regime di economia stabilito dalla società. I giocatori dal canto loro non vorrebbero muoversi almeno dalle cifre corrisposte nella scorsa annata».

John Charles non lascia il calcio

Cardiff, 3

John Charles ha cambiato idea: per il momento non lascerà il calcio. Dopo un lungo colloquio con il «manager» del Cardiff City, Jimmy Scoular, Charles ha deciso di firmare il reingaggio con la società. Il noto calciatore ha così commentato: «Il calcio è la mia vita. Non posso lasciarlo».

Ecco come Meroni s'è presentato al raduno dei calciatori del Torino: barba, occhiali, giacca marrone a riquadri rossi e berretto della stessa stoffa, camicia bianca con puntini rossi. Rocco ha esclamato: «Il modo in cui si è truccato mi sorprende». Ma Meroni non è nuovo a queste... esagerazioni della moda. Non per niente gli sportivi lo chiamano il «Marianini del calcio»

OGGI SI CORRE IL CIRCUITO DI REDIPUGLIA

Fra gli atleti iscritti l'olimpionico Dalla Bona

Partenza dal Sacrario alle 12, arrivo a Fogliano verso le 16 Più di 50 partecipanti in rappresentanza di tredici società

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fogliano Redipuglia, 3

Ritornerà domani, sulle strade della provincia di Gorizia, il «Circuito di Redipuglia», la corsa ciclistica per dilettanti della F.C.I. e degli enti convenzionati, che con il suo carattere nazionale richiama annualmente i migliori atleti delle Tre Venezie e di altre regioni italiane. Si tratta di una competizione entrata nel ristretto numero delle classiche, una tra le maggiori della nostra Regione, vera rassegna del ciclismo dilettantistico triveneto. Per più di un atleta, che onora il libro d'oro della corsa, essa è stata come il trampolino di lancio verso traguardi più alti. Citiamo uno per tutti: Mario Zanin, campione olimpionico a Tokio. Ogni anno questa corsa riscuote vivi consensi, e nel 1964 Gino Bartali, che ne era al seguito, l'ha definita magnifica per il tracciato, per la combattività dei partecipanti, per l'entusiasmo del pubblico, per l'organizzazione.

L'U. S. Silvio Visintin, che la organizza annualmente fin dal 1947, vuole ch'essa sia un atto di omaggio degli sportivi della bicicletta ai Caduti nel ricordo della seconda redenzione di queste terre, ritornate in seno alla Madrepatria. E con tale significato la partenza viene data ai piedi del Sacrario di Redipuglia, dopo la deposizione di una corona al monolito del Duca d'Aosta.

Per questa diciannovesima edizione il percorso è il seguente: Redipuglia, Gradisca, Gorizia, strada del Vallone, Jamiano, Monfalcone, Redipuglia, Poggio Terza Armata, S. Martino del Carso, Cima Tre dei S. Michele, Peteano, Gabria, strada del Vallone, Jamiano, Monfalcone, Redipuglia, Cormons, Lucinico, Piedimonte, S. Floriano, Oslavia, Gorizia, Gradisca, Redipuglia, S. Pier d'Isonzo, Fogliano. Il chilometraggio complessivo è di km. 150. Ancora una volta il Sacrario di Redipuglia è il centro ideale della corsa, che nel suo svolgersi collega località rese sacre dal valore e del sacrificio del soldato italiano nella guerra 1915-1918.

Domani la partenza sarà data alle 12; l'arrivo è previsto tra le 15.40 e le 16. Le operazioni preliminari si svolgeranno al Caffè Roma di Fogliano, dalle ore 8 alle 11.30. Il monte premi è ricco, come nelle edizioni precedenti. Vi hanno concorso autorità, enti, ditte e privati cittadini. Sono in palio il Trofeo «Libertas» in bronzo, opera allegorica appositamente eseguita dallo scultore Bevilacqua, una dozzina di coppe, quattro targhe di cui uno del Ministro della Difesa, molte medaglie delle quali due in oro (una donata dal Presidente della Giunta regionale), oggetti vari e premi in denaro.

Le iscrizioni si sono chiuse alla mezzanotte. Alle ore 18 di ieri, cinquanta erano gli atleti che avevano dato la loro adesione, in rappresentanza di tredici sodalizi regionali ed extraregionali. Tra i nomi di maggiore rilievo, in primo piano è quello del campione del mondo nella cronometro a squadre Dalla Bona, di Padova. Gli fanno corona altri atleti di valore un campo triveneto, per cui si prevede che la corsa si svolgerà in un clima di aperta battaglia, come è nella tradizione di questa impegnativa gara che polarizza su di sè l'attenzione degli sportivi che seguono le sorti del ciclismo dilettantistico.

M. C.

CICLISMO

I dilettanti azzurri a San Colombano

San Colombano, 3

I ciclisti azzurri dilettanti di Rimedio anche quest'anno completeranno a San Colombano la preparazione per i campionati mondiali prima della partenza per l'allenamento collegiale in Spagna. La commissione tecnico-sportiva della FCI ha deciso infatti che subito dopo la prova di allenamento della 100 km. a cronometro, in programma a Lissone sabato prossimo, i quattro azzurri della specialità, i sei della gara in linea e le due riserve si trasferiscano a San Colombano al Lambro, dove domenica 8 agosto disputeranno l'ultimo allenamento nella gara in circuito organizzata dall'Ass. sportiva San Colombano. Gli azzurri si tratterranno a San Colombano sino al 10 agosto, data in cui è stata stabilita la partenza in treno da Milano per San Sebastiano. La gara di San Colombano si svolgerà su un circuito di km. 10,800 da ripetersi 14 volte, per un totale di km. 151,200.

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELL'U.N.I.R.E.

La «tris del venerdì» un esperimento riuscito

Notevole introito a vantaggio dell'ippica - Primo passo sulla strada della diffusione delle scommesse - Assicurata la telecronaca diretta

Roma, 3

Intervistato da un redattore dell'«Ansa», il presidente dell'UNIRE, on. avv. Alfonso De Giovine in merito all'andamento delle prime settimane di esperimento della corsa «Tris del venerdì» ha detto: «Lo UNIRE, nel rilanciare la scommessa Tris con un potenziamento della dotazione della corsa, con la proposizione dello invito dei cavalli e della loro perizia a cura di apposita commissione nazionale nella quale sono ampiamente rappresentati gli enti tecnici, ha tentato un esperimento. E debbo aggiungere che lo ha tentato in uno dei periodi meno felici dell'anno, quando il pubblico è già preso dal problema delle vacanze e i grandi centri urbani si spopolano. Di solito gli esperimenti di laboratorio si pagano e costano centinaia di milioni. Il nostro, dopo cinque settimane e alla luce delle cifre, non solo non è costato all'ippica, ma ha portato alla ippica stessa un introito notevole».

— Potrebbe darci qualche cifra?

«Nel 1964, sulla Tris del 2 luglio (Roma, Tor di Valle) il movimento fu di L. 23.270.660; su quella dello stesso giorno di quest'anno (San Siro, Trotto) di L. 38.675.600, con un aumento percentuale del 66,19. Sulla Tris del 9 luglio '64 (Trieste, Trotto) L. 25.694.200; su quella del 9 luglio '65 (Napoli, Galoppo, in diurna) 38.195.800 con un aumento del 48,65 per cento. Sulla Tris del 16 luglio 1964 (Roma, Tor di Valle) L. 19.218.200; sulla Tris del 16 luglio '65 (sempre a Roma, Tor di Valle) L. 42.074.800, con un aumento del 118,93 per cento. Sulla Tris del 23 luglio '64 (Cesena, Trotto) 19.431.800 di lire; su quella del 22 luglio '65 (Montecatini, Trotto) lire 38.545.800, con un aumento del 98,36 per cento. Infine, nella Tris del 30 luglio '64 (Tor di Valle, Trotto) L. 17.556.800; sulla Tris del 30 luglio '65 (San Siro, Trotto) L. 60.552.000, con un aumento del 244.89 per cento. Debbo aggiungere che l'annuncio della ripresa della corsa in telecronaca diretta ha indubbiamente giovato alla formazione di un così cospicuo monte premi, e questo nonostante il campo, per due ritiri dopo le dichiarazioni di partenza, si fosse ridotto a non più di undici cavalli».

— E che cosa può dire sullo esperimento relativo al riversamento delle scommesse effettuate fuori ippodromo?

«L'UNIRE, d'accordo con le società di corse e con le agenzei di accettazione (sale corse e ricevitorie SPATI del totalizzatore interurbano UNIRE), ha approfittato dell'iniziativa della Tris al venerdì, con un solo ippodromo in attività in tutta Italia, per rendersi conto delle possibilità pratiche di riversare le scommesse capillarmente raccolte sull'ippodromo in attività. E' stato necessario un lungo lavoro preparatorio, dalla creazione di apposita biglietteria al rafforzamento dei mezzi a disposizione della rete nazionale telescrivente UNIRE, soltanto per affrontare lo esperimento, esperimento che è stato fin qui limitato alle scommesse sui vincenti e sui piazzati. I risultati, data la novità dell'iniziativa, vanno considerati soddisfacenti. Il complesso delle somme 'riversate' sul totalizzatore dell'ippodromo dove era programmata la Tris ha infatti superato sempre il movimento del totalizzatore locale»

«Ecco le cifre: il 2 luglio, Milano trotto: totalizzatore dello ippodromo L. 18.418.800; riversamento esterno L. 18.451.500; 9 luglio, Napoli galoppo: totalizzatore ippodromo L. 6.452.200, riversamento 19.292.000 (quasi tre volte il movimento locale); 16 luglio ,Roma trotto: totalizzatore ippodromo L. 14.549.000, riversamento L. 17.418.000; 23 luglio, Montecatini, trotto: totalizzatore ippodromo L. 7.657.300; riversamento L. 15.254.500; 30 luglio, Milano, trotto: totalizzatore ippodromo L. 15.424.300; riversamento L. 17.155.000».

— Perchè l'UNIRE ha tentato il riversamento?

«Soprattutto per dare agli scommettitori una piena e autentica garanzia dell'aderenza della quota pagata al valore del cavallo vincente o piazzato. Più la massa di denaro che forma quota è notevole e più la quota rispecchia l'effettiva quotazione tecnica del cavallo stesso in quella determinata corsa. In più, questo potrebbe essere un primo passo sulla strada della maggiore diffusione capillare delle scommesse, diffusione che sarà resa possibile dalla concessione all'UNIRE di una licenza unica, tale da consentire la creazione di lunghi bracci capillari di raccolta, al di fuori delle aree tradizionali».

— Per tornare alla Tris, si può parlare di successo?

«Senza dubbio. Nel periodo peggiore dell'anno, ed essendo rimasta immutata l'area di accettazione della Tris, sono stati raggiunti risultati veramente lusinghieri, che premiano gli sforzi di quanti, soprattutto in sede UNIRE, hanno studiato la nuova formula tecnica della Tris e hanno preso tutte quelle iniziative propagandistiche, compatibili con le possibilità economiche del settore, che indubbiamente hanno valso a far passare il movimento della Tris, in una stessa serata e su uno stesso ippodromo, dai 17 milioni del 1964 agli oltre 60 del 1965».

— Adesso, la Tris si concede una interruzione...

«L'interruzione era stata prevista nel piano di lancio sperimentale. In agosto, tutto è problematico, date le vacanze. Riprenderemo il 20 agosto con una corsa di trotto in notturna dal Sesana di Montecatini. E' assicurata fin d'ora la telecronaca diretta della corsa. Così, gli scommettitori della Tris, vale a dire di questo 'terno ippico della settimana', potranno scegliere i loro cavalli e poi vedere, sul video, se hanno scelto bene o male».

— Per finire, quanto alle quote pagate cosa può dirci?

«Alcuni giornali hanno lamentato che le quote pagate ai vincitori non sono sempre elevate. Ciò è esatto fino a un certo punto, perchè quote nell'ordine al disopra delle 200 mila lire per 200 lire non sono da disprezzare. In più, va ricordato che la migliorata categoria dei cavalli invitati alle corse Tris rende più difficile un arrivo assolutamente a sorpresa, fatto invece che si verifica più facilmente in corse di scarso livello tecnico. Le quote, comunque, diverranno ancora più sostanziose qualora, come ci auguriamo, i campi delle future corse Tris raggiungeranno una consistenza maggiore. Noi pensiamo che, con quindici partenti, i risultati potrebbero essere veramente sorprendenti».

PALLACANESTRO

Nuove norme per la Coppa Europa

Varna, 3 mattino

La Federazione internazionale di basket ha adottato nuove regole per la Coppa europea dei campioni. Fino ai quarti di finale, si adotterà il criterio dell'eliminazione diretta. Nei quarti di finale, le otto squadre qualificate saranno divise in due gruppi che giocheranno partite di andata e ritorno. Le prime e seconde piazzate in ciascun gruppo passeranno al turno finale con la prima squadra di un gruppo opposta alla seconda piazzata dell'altro, sempre con il criterio dell'andata e ritorno. Le squadre vincitrici si batteranno nella finale per il primo e secondo posto.

INTENSO WEEK-END VELICO SULLE ACQUE DEL NOSTRO GOLFO

Sessantatrè Flying Junior a Trieste per il campionato italiano dei giovani

Equipaggi da tutta la Penisola - A Monfalcone, contemporanea regata nazionale per Finn - Dopodomani, venerdì, le prime prove

Non sono ancora finiti i commenti sulle vicende della recente regata transadriatica, e già gli ambienti velici locali si apprestano a celebrare un'altra grande festa dello sport nautico. Negli ultimi giorni della settimana sarà disputato a Trieste il campionato italiano juniores della classe flying junior, che in pochi anni è diventata di gran lunga la più diffusa imbarcazione a deriva in Italia. Ben 63 equipaggi risultano iscritti alla manifestazione, che sarà organizzata dalla Società Triestina della Vela. Sono equipaggi di valore, che si sono qualificati attraverso durissime eleminatorie regionali, tenuto conto che soltanto il trenta per cento dei classificati acquisivano il diritto di partecipare alla finale nazionale. Sono in tutto 126 ragazzi che, accompagnati da numerosi dirigenti e parenti, hanno già cominciato ad animare la Sacchetta con il loro spirito esuberante e l'ansia di ben prepararsi alla difficile prova.

I più solerti ad arrivare sono stati un paio di equipaggi della Liguria, e ben dieci della Sicilia. Questi ultimi hanno organizzato una vera spedizione, facendo viaggiare le barche su di un autotreno e compiendo a loro volta la lunga traferta con mezzi diversi, ferrovia, automobile e... aereo.

Tutte le regioni veliche italiane sono abbondantemente rappresentate: la Liguria con ben venti imbarcazioni; la Campania con cinque; la Lombardia con sette; il Piemonte con due; il Veneto con due; l'Emilia e le Puglie con uno; le Marche con quattro; ed infine la Venezia Giulia con quattro, tutte della Società Triestina della Vela.

Sarà presente anche il campione italiano Gianni Ziliani, che abbiamo visto stravincere l'anno scorso, unitamente al compagno Brunelli, la Coppa Pupis. Logicamente saranno presenti tutti i giovani che in questi ultimi anni sono balzati alla ribalta dello sport nazionale grazie alle vittorie ottenute sui «flying junior», e che, in qualche caso, già sono passati su classi più impegnative, ottenendo nelle stesse dei buoni risultati.

La manifestazione avrà inizio domattina con l'operazione della stazzatura, per la quale sono stati direttamente officiati dalla Federazione della vela tre dirigenti della commissione tecnica. Il campionato si disputerà su quattro prove, una delle quali potrà essere scartata agli effetti della classifica finale. Il via alla prima regata sarà dato alle ore 11 di venerdì ed il triangolo di gara sarà tracciato all'esterno della prima diga foranea. La giuria, che avrà il suo bel da fare, sarà presieduta dal cap. Marino Taraocchia.

Contemporaneamente alla manifestazione triestina si disputerà a Monfalcone una delle cinque regate nazionali previste dal calendario della FIV per la classe «finn». E' un vero peccato che le due manifestazioni abbiano a svolgersi contemporaneamente, ma purtroppo non è stato possibile fare diversamente.

Alla competizione di Monfalcone parteciperanno una buona parte dei migliori singolisti italiani, e le regate oltretutto costituiranno una specie di rivincita dei campionati italiani di Malcesine, che sono stati falsati per le irregolari condizioni atmosferiche. Saranno pertanto alla partenza il campione d'Italia Fabio Albarelli, che nel maggio scorso ha vinto a Trieste la Coppa Bongo, il bolzanese Golser, tutti i caldaresi e, naturalmente, la forte rappresentanza della SVOC, società organizzatrice della manifestazione, capeggiata dall'indomabile Adelchi Pelaschiar, di recente rientrato dalla Polonia dove ha accompagnato Albarelli e Golser, che hanno preso parte, senza troppa fortuna per la verità, alla Coppa d'oro dei finn, svoltasi a Danzica con più d'un centinaio di partecipanti, e con venti che andavano dai 15 ai 20 metri al secondo.

Le regate si svolgeranno nella baia di Panzano nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

M. V.

PER IL TITOLO DEI GALLO

Carbi designato sfidante di Galli

Roma, 3

Il pugile Pietro Tomasoni di Brescia è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi massimi, Sante Amonti.

Il pugile Nevio Carbi di Trieste è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi gallo, Tommaso Galli.

Il pugile Carmelo Coscia di La Spezia è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi piuma ,Andrea Silanos.

Il pugile Piero Del Papa di Pisa è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi medio-massimi, Vittorio Saraudi.

TROFEO BONOMI

Perotti vola per più di 400 km.

Rieti, 3

Il torinese Giovanni Perotti, su «KA-6», ha percorso oggi la maggior distanza nella seconda gara del trofeo «V. Bonomi» di volo a vela, raggiungendo Metaponto, a oltre 400 chilometri da Rieti. In un primo tempo era stata scelta per oggi una gara di velocità su triangolo di 140 km.; poi la presenza in alta quota di un forte vento, la cosiddetta «corrente a getto», ha suggerito di assegnare come tema della giornata la distanza libera, che dava ottime possibilità di riuscite, specialmente a piloti esperti di voli in onda.

La riuscita della prova è stata lusinghiera: Perotti, dello Aereo Club di Torino, ha raggiunto Metaponto superando la distanza di oltre 400 chilometri; lo ha seguito un altro torinese, Motta, che ha atterrato a Ginosa con 389 chilometri; terzo, con 309 km., il francese Penaud, seguito dal romano Piludu con km. 285. Seguono gli altri concorrenti con distanze minori, tra i quali Manzoni con 275 e Vergani con 253. Dodici piloti sono invece rientrati a Rieti.

Per la classifica di «Lega 2» la maggiore distanza è stata percorsa da Della Chiesa con 195 km.

A CURA DEL CUS TRIESTE

Corso ad Asiago di volo a vela

Anche quest'anno, proseguendo nell'iniziativa che tanto successo ha avuto gli anni scorsi, il Centro universitario sportivo organizza un soggiorno volovelistico ad Asiago. L'attività di volo a vela del Centro, cominciata con un campeggio sperimentale, sempre ad Asiago, già nel 1958, è proseguita negli anni successivi ad Asiago, Rieti, Gorizia, estendendosi sempre più e dando così la possibilità di provare l'ebbrezza del volo silenzioso ad un buon numero di giovani.

I soci del Centro che in questi anni hanno ottenuto il brevetto «C» sono una quindicina, e se si tien conto che in tutta Italia il numero dei piloti volovelisti non arriva a 700, bisogna riconoscere che l'attività svolta è stata notevole e proficua e si sono ottenute prestazioni di qualche risonanza: basti ricordare il «C» d'argento — che consiste nel superamento delle tre prove di guadagno di quota, durata in volo, distanza — del pilota Giorgio Pecorari e l'impresa del pilota Roberto Umer che, con un volo di oltre 5 ore, stabiliva il record del campo di Asiago, tuttora imbattuto.

Un volo riuscito o un'insegna guadagnata sono traguardi entusiasmanti, ma per assicurare la validità e la continuità di un'iniziativa è necessario l'apporto di forze nuove, di giovani capaci d'entusiasmarsi, perchè bisogna pur dire che anche le difficoltà non sono poche. In questa prospettiva s'inquadra il soggiorno organizzato quest'anno dal Centro, soggiorno che potremmo anche definire «leva del volo a vela».

Aperto a tutti i giovani dai 16 anni in su, purchè studenti medi o universitari, si svolgerà ad Asiago (che con i suoi 1000 e più metri, è l'aeroporto più alto d'Europa) nella seconda settimana di agosto e comprenderà, oltre ad un certo numero di voli con l'istruttore, anche una serie di lezioni a terra, propedeutiche ai voli stessi. La quota di partecipazione, grazie al sostanzioso contributo del Centro, è contenuta in limiti molto modesti e si aggirerà sulle 15-20.000 lire, comprensive di viaggio, vitto, alloggio e volo. Le iscrizioni si ricevono seralmente, dalle 18 alle 19, nella sede del CUS, Casa dello studente, via Fabio Severo 156.

Risultati principali di ieri ai campionati di tennis di Germania in corso ad Amburgo: Martin Mulligan (Ausl.) batte Jaroslav Drobny (GB) 6-1, 6-2, 0-6; Keith Diepraam (Sud Af.) batte Geraldo Bologna (It.) 6-4, 3-6, 6-0, 6-2.

CONCLUSE LE FINALI DELLA COPPA DE GALEA

L'URSS sconfitta dalla Cecoslovacchia

Con la vittoria sull'Ungheria l'Italia si piazza al terzo posto

Vichy, 3

La Cecoslovacchia ha vinto la Coppa De Galea di tennis giovanile, e l'Italia si è classificata al terzo posto.

Nel primo incontro della finale per il terzo posto l'italiano Crotta si è imposto con facilità sull'ungherese Szabo. L'italiano è apparso superiore nel servizio ed ha sfoggiato ottimi colpi di destro. Nel primo set, Crotta ha preso immediatamente il servizio dell'avversario per guidare per 3-1 e aggiudicandosi il set per 6-4. Nel secondo ha preso al quarto gioco il servizio dello ungherese, passando in vantaggio per 3-1, poi per 4-2, vincendo infine per 6-2.

L'ultimo singolare, anche se combattuto, non ha avuto uno svolgimento particolarmente brillante; Castiglia ha opposto una tenace resistenza a Szocsik, ma alla fine è stato battuto per 7-5, 6-4. Il risultato finale è di 3-2 per l'Italia.

«Credo che avremmo potuto qualificarci per la finale, se in semifinale avessimo incontrato la Cecoslovacchia e non l'Unione Sovietica», ha dichiarato il capitano della squadra italiana Belardinelli. «Penso infatti — ha continuato — che i sovietici siano più forti dei cecoslovacchi, anche se questi li hanno battuti in finale. Ma nella finale i russi hanno scontato lo sforzo affrontato per eliminarci in semifinale. Tuttavia, a mio parere, il migliore giocatore del torneo finale a Vichy è stato il giovane cecoslovacco Kodes».

Nella finale per il primo posto il cecoslovacco Kodes ha battuto il sovietico Korotkov 6-3, 5-7, 7-5, 6-1, portando la sua squadra in vantaggio per 3-1. Nell'ultimo singolare dell'incontro URSS-Cecoslovacchia, il sovietico Ivanov ha battuto il cecoslovacco Laudin per 10-8, 6-2, 6-2. Il risultato finale è quindi: Cecoslovacchia batte URSS per 3 a 2.

Ivanov ha ottenuto una facile vittoria su un avversario ancora inesperto. Dopo che Laudin per poco non aveva vinto il primo set, il sovietico ha dominato largamente, e gli altri due set sono stati una semplice formalità.

Più combattuto invece era stato l'incontro precedente. Dopo aver vinto il primo set, nonostante gli sforzi di Korotov, Kodes si è visto superare nel secondo. Dopo essersi imposto nei terzo set, nel quarto Kodes è apparso molto affaticato così come il suo avversario, ma è riuscito ugualmente a vincere per 6 a 1.

Le gare di nuoto «Delfini» e «Stelle»

Nella piscina comunale di Trieste si sono svolte le gare di selezione provinciale di nuoto denominate VIII Gran Premio «Delfini» e X Gran Premio «Stelle del mare», indette dal «Corriere dello Sport» e organizzate dall'ENAL di Trieste, sotto l'egida del CONI e con la collaborazione tecnica della FIN. Ecco i risultati:

«Stelle del mare»: 1) Culot Fulvia 39"8; 2) Badin Marina 40"; 3) Banfi Laura 40"5; 4) Zecchini Gianna 40"7; 5) Berro Rita 41"3; 6) Paschi Silvia 41"7; 7) Paoluzzi M. Grazia 41"8; 8) Bergamo Daniela 42"; 9) Marin Orietta 42"8; 10) Poglieri Loredana 43"8; 11) Mari Marina 51"3; 12) Menza Donata 52"5; 13) Albrante Rossella 52"9.

«Delfini»: 1) Leghissa Dario 32"2; 2) Zetto Fulvio 35"3; 3) Mauri Edgardo 35"9; 4) Bassi Roberto 36"7; 5) Longo Guido 37"6; 6) Widmayer C. Alberto 38"2; 7) Rutar Aless. 38"3; 8) Rizzo Dario 38"9; 9) Divich Franco 40"2; 10) Badin Fabio 40"7; 11) Musizza Egidio 43"2; 12) Lacosegliaz Alfredo 44"2; 13) Mizzan Franco 44"5; 14) Farra Stelio 45"9; 15) Genzo Moreno 46"9; 16) Brusaferro Roberto 47".

Pertanto si sono classificati per le finali provinciali i seguenti atleti, dei quali i primi tre disputeranno, in data 16 agosto, la finale regionale:

«Stelle del mare»: Badin Marina, Banfi Laura, Culot Fulvia, Berro Rita, Paschi Silvia, Zecchini Gianna.

«Delfini»: Leghissa Dario, Mauri Edgardo, Zetto Fulvio, Bassi Roberto, Longo Guido, Widmayer C. Alberto.

Il Premio FotoFacis a Carlo Fumagalli

La Giuria del Premio Foto Facis per la migliore fotografia sportiva dell'anno ha tenuto la sua ultima riunione a Torino ed ha proclamato vincitore del mese il fotoreporter Carlo Fumagalli per una fotografia scattata al termine dell'incontro Benvenuti - Mazzinghi.

Come è noto, il Premio Foto Facis è stato istituito dalla Facis, sotto l'egida dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, allo scopo di premiare le fotografie pubblicate sulla stampa sportiva e nelle pagine sportive di quotidiani e periodici, che più avranno contribuito a documentare la storia degli avvenimenti sportivi.

Al termine della riunione i giornalisti dell'USSI accompagnati dal loro presidente Nino Nutrizio, hanno visitato lo stabilimento Facis di Settimo Torinese soffermandosi a seguire i particolari delle varie fasi di lavorazione.

SABATO A BUENOS AIRES BURRUNI-ACCAVALLO

Code agli sportelli dello stadio Luna Park

In Giappone intanto si parla della rivincita che il campione del mondo concederebbe a Ebihara

Buenos Aires, 3

Lunghe code si sono formate ieri dinanzi al Luna Park Stadium, quando sono stati messi in vendita i biglietti per l'incontro di sabato prossimo tra il campione mondiale dei pesi mosca, Salvatore Burruni, e il campione del Sud America nella stessa categoria, l'argentino Salvatore Accavallo. Il combattimento, in 10 riprese, non sarà valido per il titolo mondiale.

«Ci aspettiamo un tutto esaurito», ha detto un dirigente della organizzazione. Il Luna Park Stadium, che è coperto, può contenere 20.000 posti. I biglietti costano da 1200 a 11.000 lire, per le poltrone attorno al ring. Sono prezzi molto alti per Buenos Aires, e il pubblico argentino li ha pagati la prima volta per l'incontro di tre settimane or sono tra il campione mondiale dei leggeri, Ismael Laguna, di Panama, e il campione sudamericano, l'argentino Nicolino Locche.

Nel clan di Accavallo si ha fiducia che l'incontro di sabato fornirà all'argentino una possibilità di aspirare presto a una sfida ufficiale al campione del mondo.

Burruni è giunto a Buenos Aires la settimana scorsa e si sta allenando regolarmente.

Intanto il quotidiano giapponese «Hochi Shimbun» annuncia come molto prossima la definizione dell'incontro per il titolo mondiale dei mosca tra il detentore, l'italiano Salvatore Burruni, e il giapponese Hiroyki Ebihara. Il combattimento, secondo quanto scrive il giornale nipponico, dovrebbe svolgersi a Tokio il 5 o il 12 ottobre prossimo.

«Un rappresentante di Ebihara — aggiunge il quotidiano di Tokio — andrà a Buenos Aires per discutere dell'argomento con Burruni, il quale è da qualche giorno nel Sud America in vista del suo prossimo combattimento, non valido per il titolo, contro l'argentino Accavallo».

CAMPIONATO DI PALLANUOTO SERIE B

Il derby triestino a... Verona

Largamente vittoriosi gli alabardati, ormai condannata l'Edera - Tuttora imbattuto il Sori, squadra capolista

Una assurda decisione della Federazione ha costretto le squadre della Triestina e dell'Edera a trasferirsi a Verona per disputare il loro secondo derby della stagione. Tutta la stampa sportiva ha messo in rilievo il nonsenso di tale provvedimento che, oltre a punire l'Edera ha messo nei guai anche la Triestina, che proprio in questi giorni si trova in serie difficoltà a seguito delle intenzioni dei dirigenti della società di abbandonare la sezione nuoto e pallanuoto al loro destino.

Il risultato dell'incontro di Verona è stato largamente favorevole ai giocatori rosso alabardati, che sono andati subito in vantaggio per due punti segnati dal finalmente redivivo Foschi, ed hanno in seguito tranquillamente controllato le azioni avversarie, contrapponendo alle tre reti segnate da Cescon altre quattro segnate da un inarrestabile Boschin, ed una messa a segno dal flemmatico Padovan. Superiorità netta dei ragazzi di Emberger, dunque, ma difesa ostinata anche degli ederini, che mai hanno ceduto le armi, e si sono battuti sino alla fine con ogni loro energia. I neutrali spettatori veronesi hanno apprezzato giustamente la tecnica degli alabardati e lo spirito combattivo degli ederini, ed alla fine hanno applaudito le due formazioni che hanno offerto loro un inaspettato spettacolo sportivo.

Il programma prevedeva questa volta un solo turno di gare, nel corso delle quali la capolista Sori ha avuto modo di confermare la sua superiorità su tutte le avversarie. La vittima di turno è stata questa volta la squadra di Lerici, che fino alla settimana scorsa occupava il terzo posto in classifica e che si è vista infilare sei palloni non riuscendo a restituirne che tre soltanto.

Del pari chiara e convincente la vittoria ottenuta dall'Andrea Doria sui «cugini» della Mameli di Voltri: anche questa volta i vincitori hanno doppiato i vinti nel punteggio, e tutte e due le squadre hanno dato vita ad un incontro molto avvincente, seguito con il solito tifo dagli «arrabbiati» locali della pallanuoto. Il posto del Lerici è stato occupato in classifica dalla squadra di Civitavecchia, che è riuscita a prevalere sulla Acese per un solo punto di scarto. Sorprendente davvero il comportamento della giovane squadra sicula, che ha ereditato le tradizioni waterpolistiche del CS di Catania.

In questo fine di settimana non si giocherà e il campionato pertanto riprenderà sabato 14 agosto con il normale turno doppio degli incontri. A Trieste saranno in visita Civitavecchia ed Acese, e a spese di tali squadre Triestina ed Edera contano di poter raccogliere, se non il punteggio pieno, almeno quei punti che valgono a migliorare le loro tutt'altro che brillanti posizioni di classifica. Specie per la squadra alabardata l'impresa sembra tutt'altro che impossibile, mentre dall'Edera ci si attende una impennata che salvaguardi il buon nome dei waterpolisti di Cescon.

M. V.

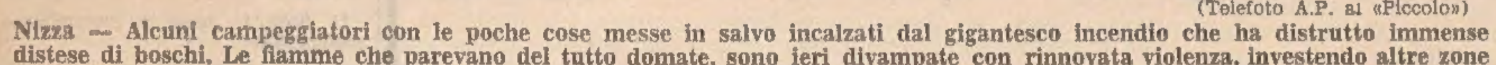
Il coreano Suh Kangil, classificato secondo dalla WBA tra i leggeri junior, ha battuto ai punti il giapponese Kunio Yoshida, classificato terzo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DI NUOVO IL FUOCO SULLA COSTA AZZURRA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nizza — Alcuni campeggiatori con le poche cose messe in salvo incalzati dal gigantesco incendio che ha distrutto immense distese di boschi. Le fiamme che parevano del tutto domate, sono ieri divampate con rinnovata violenza, investendo altre zone



RICONFERMATE AL PARLAMENTO GRECO LE POSIZIONI DEI VARI GRUPPI

ATTESO PER OGGI AD ATENE IL VOTO SULLA FIDUCIA A NOVAS

Ma è pressochè scontato che il Premier designato non la spunterà - Un governo di unità nazionale prospettato dai «progressisti» quale soluzione alla crisi

Atene, 3

Il Parlamento greco ha ripreso il dibattito sulla fiducia al Governo Novas. Anche oggi era presente in aula un numero di deputati sufficiente ad assicurare il «quorum» richiesto. Tuttavia, come nei giorni scorsi, Papandreu è rimasto nei corridoi del palazzo del Parlamento. Anche nella giornata odierna, intorno alla sede della Camera e nelle adiacenze del palazzo reale è stato disposto un imponente schieramento di forze dell'ordine. Ai passanti non muniti di uno speciale permesso è proibito il transito, nel raggio di un chilometro dallo edificio del Parlamento. Lo stato di allarme per le forze armate è stato predisposto in tutto il Paese, come nei giorni precedenti, mentre reparti di polizia sono stati avviati dalla provincia verso la capitale.

Re Costantino aveva ricevuto stamane, per un'ora e mezzo, il Presidente designato Novas. Il Premier all'uscita del palazzo reale, aveva dichiarato di aver messo al corrente il Sovrano sulla discussione parlamentare di ieri e sulla situazione politica.

Durante il dibattito odierno alla Camera, solo i fautori del Governo hanno preso la parola per sostenere le ragioni della fiducia al Gabinetto Novas. Ciò fa ritenere possibile che il dibattito possa concludersi rapidamente, tanto da consentire il voto nella giornata di domani.

In apertura di seduta, ha parlato il capo dei «progressisti», Spyros Markesinis. Il gruppo «progressista» (di destra, nonostante il suo nome) era presente in sala con tutti i suoi otto deputati. Per il leader «progressista — che ha tuttavia annunciato il voto favorevole del suo partito — il Governo Novas è destinato a fallire, poichè il Presidente designato ha basato la formazione del suo Governo solo sul partito papandreista («Unione del centro»). L'opera del Re, secondo Markesinis, è stata costituzionale: le dimissioni di Papandreu sono state il risultato non di una crisi politica, ma di un disaccordo con il Sovrano.

I deputati «progressisti» — ha aggiunto Markesinis — daranno un voto interlocutorio al Governo Novas per permettere al Re di trovare, nel frattempo, un'altra soluzione stabile nella calma e nell'ordine pubblico. Per Markesinis la soluzione, dopo il Governo Novas, è questa: se è vero che si tratta di una crisi nazionale, come egli la reputa, è necessaria la formazione di un altro Governo di unità nazionale fra tutti i partiti — esclusi i filocomunisti — una soluzione che deve essere cioè nè politica nè dipendente da un solo partito.

Dopo il leader «progressista» ha preso la parola il Ministro del coordinamento, Costantino Mitsotakis. Questi è stato sempre considerato all'origine della crisi, e fu su di lui che si appuntarono le critiche e le invettive più violente sia nelle manifestazioni di piazza che nelle riunioni dei partiti. Il Ministro del coordinamento ha esordito con una dichiarazione di fedeltà a Papandreu, con il quale «ho sempre operato in pieno accordo, salvo al momento della crisi»; poi l'oratore è passato a fare una lunga cronistoria delle dimissioni dell'ex Presidente del Consiglio.

Tutti i deputati, egli ha detto, erano d'accordo con Papandreu nel rimuovere Garufalias dal Ministero della Difesa; improvvisamente, però il Premier cambiò idea, non volle convocare il partito, si irrigidì e lasciò i suoi deputati liberi di agire secondo le loro convinzioni. D'altronde, sempre secondo il Ministro del Coordinamento, Papandreu nascose la gravità della situazione durante le riunioni del Consiglio dei Ministri e soprattutto non parlò mai delle dure lettere indirizzategli dal Re. «Sei un traditore», hanno gridato a questo punto i deputati del centro; Mitsotakis ha replicato: «Che venga qui in aula Papandreu con i suoi Ministri a negare le mie affermazioni». Il discorso di Mitsotakis, spesso interrotto da grida e clamori, è durato più di un'ora. Il Ministro ha sostanzialmente dichiarato che la soluzione ultima appare quella delle elezioni, «ma non nelle attuali condizioni, bensì con spiriti più calmi». Dalla parte dei deputati dell'Unione di centro sono spesso lanciate grida di «voto! voto!».

Dopo due giorni di dibattito, si ha sempre più la conferma di ciò che, d'altronde, era già dato per scontato: che Athanassiades Novas, a meno di un clamoroso cambiamento di fronte all'ultimo momento, non ha alcuna probabilità di ottenere il voto di fiducia. Le previsioni più logiche concedono a Novas i 99 voti del partito radicale (destra), gli 8 del partito progressista (destra), i 21 dei membri del suo Gabinetto ed infine il proprio voto, per un totale di 129. Contro Novas voteranno i 22 deputati dell'«EDA» (sinistra) e i 143 deputati dell'Unione di centro raccolto attorno a Giorgio Papandreu (il cui suffragio è compreso nei 143): il totale dei «no» a Novas è quindi di 165.

Oggi intanto si è appreso che la commissione di generali che ha compiuto una indagine sulla posizione del deputato ed ex Sottosegretario Andreas Papandreu, figlio del Premier destituito, ha accertato che egli è estraneo a un preteso complotto all'interno delle Forze armate, che avrebbe avuto lo scopo di staccare la Grecia dalla NATO. Una delle principali accuse lanciate contro Papandreu era stata proprio quella di avere provocato una crisi di Governo per «coprire» presunte responsabilità di suo figlio.

GRAVI DICHIARAZIONI DEL DALAI LAMA ESULE IN INDIA

PECHINO VUOLE STERMINARE L'INTERA RAZZA TIBETANA

In diciotto mesi sono state massacrate 87 mila persone ree di opposizione al regime di Mao - La questione all'ONU

Dharmsala, 3

In un'intervista all'«AFP», il Dalai Lama ha espresso il desiderio di recarsi quest'anno a New York per sostenere alle Nazioni Unite la causa del Tibet e della popolazione tibetana. Il Dalai Lama ha dichiarato che i cinesi, consapevoli del fallimento del regime che essi hanno imposto al Tibet, sembrano ora decisi a sterminare la razza tibetana e ha così proseguito: «Quest'anno lanceremo un appello e abbiamo la speranza che molti Paesi sosterranno la nostra causa. Se un viaggio a New York non causerà imbarazzo ad altri Paesi, e in particolare all'India, ci recheremo all'ONU senza esitare».

Il Dalai Lama ha detto che il Panchem Lama, sul quale la Cina popolare ha basato per anni le sue speranze, si trova ora in un carcere cinese. Egli ha precisato che i cinesi devono far fronte in continuazione in tutto il territorio tibetano ad azioni di resistenza: vengono incendiate case, distrutti ponti e le scritte anticinesi riappaiono subito dopo che sono state cancellate. Il numero dei morti, secondo il Dalai Lama, sarebbe molto alto. Egli ha detto: «Sappiamo che tra il marzo 1959 e il settembre 1960 87.000 persone sono state uccise nel solo Tibet occidentale. Questa cifra è contenuta in un documento segreto cinese caduto nelle nostre mani. Sappiamo anche che migliaia di persone sono morte in prigione».

Parlando del suo ex Ministro delle Finanze, Nangbi Ngawang Jigme, nominato di recente dai cinesi presidente del comitato preparatorio della regione autonoma del Tibet, il Dalai Lama ha detto semplicemente: «So che è un uomo onesto». Dall'esame di tutte le informazioni che gli pervengono il Dalai Lama è giunto alla conclusione che i cinesi si comportano nei confronti dei tibetani come i nazisti si sono comportati nei confronti degli ebrei, ma — ha detto — con questa differenza: che Hitler era più franco perchè diceva pubblicamente che voleva sterminare gli ebrei.

Il Dalai Lama ha riconosciuto che i cinesi hanno portato dei miglioramenti nel Tibet: hanno costruito strade e hanno ammodernato Lhassa, hanno costruito piccole fabbriche nelle quali si producono utensili e piccoli macchinari e hanno aperto nuove scuole. Ma, ha aggiunto il Dalai Lama, questi miglioramenti sono andati a beneficio soprattutto dei cinesi: le case nuove sono occupate da cinesi e nelle scuole l'insegnamento viene impartito nella maggiore misura possibile in lingua cinese a detrimento del tibetano che i cinesi cercano di far cadere in disuso. La produzione agricola — ha continuato il Dalai Lama — è aumentata, ma i contadini debbono consegnare ai cinesi una parte del raccolto. Citando una frase di Mao Tse-tung il quale un giorno, a Pechino, gli aveva detto che «la religione è un veleno», il Dalai Lama ha dichiarato che per i tibetani è diventato molto difficile conservare le loro tradizioni e la loro religione. Egli ha concluso: «E' ai tibetani rifugiati in India, un centinaio di migliaia di persone, che spetta conservare la cultura tibetana».

Incidente automobilistico in Brasile: 50 morti

San Paolo, 3

Una cinquantina di morti costituiscono il bilancio di uno scontro tra un autocarro e un autobus avvenuto nella regione di Jequia (Stato di San Paolo). L'autobus, dopo una sbandata provocata dalla collisione, è finito in un burrone profondo 200 metri.

TEPPISTA A MORTE PER UN TURPE DELITTO

Preoccupa i sovietici la criminalità giovanile

Da qualche tempo ne parla la stessa stampa Quasi sempre i testimoni vedono e tacciono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 3

I giudici di Riga (Lettonia) hanno condannato a morte un giovane uomo, un altro l'hanno condannato a 15 anni, un terzo a 8 anni. Sono tutti colpevoli, in varia misura, di aver rapito e violentato una ragazza, e poi di averla «passata» a un quarto uomo dietro «compenso» di mezza bottiglia di vodka. La ragazza dovette essere ricoverata per lungo tempo in una clinica per malattie mentali.

Non è la prima volta che i giornali sovietici, fino a qualche anno fa chiusi alla cronaca nera, si occupano di fatti del genere. Il quotidiano di Riga che riporta la notizia, «Sovietskaya Latvija», ricorda anche gli estremi dell'avvenimento, che sono tali da giustificare in pieno le preoccupazioni delle autorità sovietiche per quella che sembra essere un'ondata di criminalità giovanile, aggravata dalla scarsa reazione, e potremmo dire dalla paura, di una parte della opinione pubblica.

Il caso di Riga è repellente e sotto certi aspetti tristemente esemplare di questo tipo di criminalità. I tre giovani — di cui «Sovietskaya Latvija» fa i nomi: Valeri Bannikov, Mikhail Senatov e Leo Lichtenstain — rapirono la ragazza per la strada, la costrinsero a salire su un taxi e la portarono nel suo alloggio. Già a questo punto c'è omertà, paura e connivenza, perchè non è credibile che nessuno si fosse accorto del rapimento sulla strada. Il taxista, addirittura, chiuse benevolmente occhi e orecchie: i tre, che erano ubriachi ma presumibilmente non al punto da non sapere cosa stessero facendo, diedero all'autista una «mancia».

Portata la ragazza nel suo alloggio, abusarono di lei e poi, come si è detto, la cedettero ad un quarto uomo per mezza bottiglia di vodka. Dal resoconto di «Sovietskaya Latvija» non è chiaro chi fosse questo quarto uomo, che la polizia sta ancora ricercando. Probabilmente era lo stesso troppo compiacente taxista. La ragazza non sopportò in silenzio il turpe attacco dei quattro uomini. Come è emerso dal processo, essa si dibattè, urlò, pianse, gridò disperatamente aiuto. E' possibile che nessuno dei vicini di casa abbia sentito nulla? E' possibile che nessuno sia intervenuto, o abbia chiamato la polizia? Commentando l'accaduto, «Sovietskaya Latvija» bolla con parole di fuoco il comportamento pusillanime, disonorante, dei vicini di casa della ragazza, colpevoli, a giudizio del giornale, non meno che degli autori materiali del misfatto.

U. P. I.

HARRIMAN HA LASCIATO LONDRA DOPO AVER CONFERITO CON WILSON

Mosca pensa di proporre una conferenza sul Vietnam

L'«Ambasciatore viaggiante» americano si è detto certo di ciò - I sovietici esiterebbero solo a rendere pubblica l'idea - Una incognita le condizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

La Russia vorrebbe una conferenza con gli Stati Uniti per discutere la guerra nel Vietnam, ma non sarebbe ancora disposta ad affermarlo pubblicamente o a fissare una data. Lo ha lasciato intendere Averell Harriman, inviato speciale del Presidente Johnson, il quale ha avuto oggi un colloquio con il Primo Ministro inglese Wilson prima di tornare a Washington. Harriman è stato recentemente a Mosca e a Belgrado, per una serie di colloqui con Kossighin e con il Presidente Tito. Dei dirigenti politici sovietici ha detto a Wilson, e più tardi ai giornalisti che lo attendevano allo aeroporto: «Mi hanno dato la impressione di volere una conferenza per il Vietnam, ma non saprei dire a quali condizioni».

Che la Russia voglia una pacifica soluzione della crisi vietnamita è dato per scontato anche nei circoli diplomatici inglesi. La Russia, si osserva, preferirebbe sedersi al tavolo di una conferenza piuttosto che vedere la guerra ingigantire e passare completamente nelle mani dei cinesi e degli americani. Ma evidentemente Mosca teme che una iniziativa unilaterale, senza consultazioni con Pechino e con il Governo di Hanoi, potrebbe allarmare i comunisti del Vietnam: essi potrebbero sentirsi traditi dall'Unione Sovietica, che è in gara con Pechino per avere la maggiore influenza su Hanoi. Harriman ha sostenuto che la prima mossa spetta ora ad Hanoi. Il Presidente Johnson ha fatto una chiara offerta di trattative, la Unione Sovietica si è mostrata propensa nei giorni scorsi ad accettare le decisioni di una conferenza internazionale. Spetta al Governo Nord-vietnamita mettere le carte in tavola.

Ma finora Hanoi «ha sempre detto di no ed ha sempre sbattuto la porta in malo modo», rifiutando una soluzione pacifica. «I comunisti sembrano decisi a prendere il Vietnam del Sud con la violenza — ha continuato Harriman — e temo che dovremo combattere duramente per convincerli che non possono imporsi con la forza. I sud vietnamiti saranno in grado di decidere il proprio futuro per conto proprio, non sotto la direzione di Hanoi». Harriman ha poi aggiunto che Kossighin e gli altri capi sovietici con cui ha avuto colloqui gli hanno dato l'impressione di agire in buona fede, e si sono mostrati desiderosi di un accordo non solo sul Vietnam, ma anche sulla questione del disarmo.

Contemporaneo alla partenza di Harriman è stato l'arrivo a Londra della missione di pace ganaense inviata ad Hanoi dal Presidente Nkrumah, verosimilmente con l'approvazione del Primo Ministro inglese. Il leader della piccola spedizione, lo alto commissario del Ghana a Londra Kwesi Armah, ha detto che «iniziative di pace sono a portata di mano», ma ha rifiutato di spiegare meglio le proprie parole affermando che la situazione del Vietnam è «minacciata da troppi pericoli». Armah è latore di una lettera indirizzata dal Presidente del Vietnam del Nord Ho Chi Minh al Presidente Nkrumah. Si ritiene che sia la risposta ad una lettera del Presidente ganaense consegnata a Ho Chi Minh durante i quattro giorni di visita della delegazione. Il più assoluto riserbo è mantenuto sulle discussioni tra gli inviati di Nkrumah ed il Governo nord vietnamita.

Eugenio Galvano

AL PROCESSO DEL CAIRO CONTRO I TRE TEDESCHI EMISSARI DI TEL AVIV

Buste e valigie esplosive pesanti prove accusatorie

Erano destinate agli scienziati germanici al soldo del Presidente Nasser Gli imputati affermano che le «dosi» non potevano essere letali

Il Cairo, 3

Al processo contro i tre cittadini tedeschi accusati di spionaggio a favore di Israele e di atti di terrorismo contro l'Egitto, sono stati escussi oggi i primi testi dell'Accusa. I tre imputati sono Johan Lotz, allevatore e commerciante di cavalli, sua moglie Waldrund, e Franz William Kiesow, rappresentante in Egitto di una società siderurgica della Germania occidentale. I primi testi ad essere ascoltati sono due fratelli, i quali rimasero feriti nello scoppio di una valigia a doppio fondo sepolta nel deserto dal Lotz. La valigia conteneva dell'esplosivo. Uno dei fratelli ebbe una mano amputata di netto e l'altro perse la vista. I due testimoni trovarono la valigia semisepolta nella sabbia e la portarono a casa. La moglie del Lotz, che aveva ammesso di avere accompagnato il marito nel deserto per seppellirvi la valigia, aveva detto ieri nel corso del suo interrogatorio che essa credeva vi fossero contenuti dei documenti e non dell'esplosivo.

Due esperti egiziani hanno poi testimoniato che la quantità di esplosivo rinvenuta nell'interno di alcune buste di proprietà del Lotz poteva risultare letale. Nel suo interrogatorio il Lotz aveva affermato che l'esplosivo da lui inserito nelle buste dirette a ingegneri tedeschi che lavoravano in Egitto, era minimo e assolutamente inadatto a fare del male. Gli esperti lo hanno smentito affermando che l'esplosivo inviato per posta poteva uccidere. Nell'esplosione di una di queste lettere la segretaria di un tecnico missilistico tedesco, Wolfgang Pilz, era rimasta privata della vista. L'udienza è stata tenuta a porte chiuse quando a testimoniare è stato chiamato un funzionario del Servizio segreto.

In un villaggio indiano

FAMIGLIA DI SEI PERSONE uccisa da un cobra

Calcutta, 3

Un cobra lungo due metri ha morso e ucciso col suo veleno la notte scorsa i membri di una famiglia di sei persone nel villaggio di Soza, nello Stato di Bihar. Il rettile, scacciato dalle inondazioni che hanno colpito la regione, ha sorpreso nel sonno due coniugi e i loro quattro bambini.

MUORE IL COMANDANTE del transatlantico 'Bremen'

Da bordo del «Bremen», 3

Il capitano Guenther Roessing comandante del transatlantico tedesco «Bremen» di 32.000 tonn., ammiraglia della flotta tedesca, è morto oggi sul ponte della sua nave in pieno Atlantico probabilmente per un attacco cardiaco.

CON LE SUDATE «LIRETTE DELLA POVERA GENTE»

Il PCI noleggia una nave per una gita «pro Unità»

E' chiaro che l'iniziativa, volta a ridare vigore alle anemiche vendite del foglio, è costosissima

Roma, 3

«Dovremo far leva sulla fatica, sul sacrificio, raccogliendo lira su lira, attraverso il contributo dei lavoratori, dei nostri compagni, della povera gente»: questo ha affermato tra l'altro l'on. Alessandro Natta, parlando domenica scorsa a Vigevano, al festival provinciale de «l'Unità». Lo stesso giorno l'organo del PCI — riferisce l'International Press — dava notizia di un'iniziativa presa dagli «Amici dell',,Unità"», in merito alla quale non si può che rilevare che essa mal si concilia con le affermazioni fatte a Vigevano da una personalita responsabile come appunto il suddetto on. Natta, che è membro della segreteria nazionale del PCI.

Si tratta, nè più nè meno, dell'affitto di un'intera motonave, la «Annamaria Lauro», ad opera appunto degli «Amici dell',,Unità"» della federazione napoletana, per una gita a Ventotene, sempre allo scopo di rendere in qualche modo più attiva e più dinamica la finora assai anemica campagna per la diffusione de «l'Unità».

La manifestazione è stata programmata per domenica prossima, 8 agosto, mentre per i primi di settembre è stato fissato — sempre dagli «amici dell'Unità» della Federazione partenopea, un grande spettacolo in un teatro di Napoli. E' chiaro che sia la prima che la seconda di queste due iniziative, quale che potrà essere il loro effettivo successo, richiedono soprattutto la disponibilità di una grande quantità di denaro da parte dei loro organizzatori, perchè una motonave — ad esempio — non si affitta di certo con quattro soldi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CONIUGI con bambina assumono signora o signorina media età referenziatissima ore 8 - 16 ottimo trattamento. Telefonare 65237 ore 13-17. 21652 B

DONNA pulizia scale cercasi. Via Paganini 4, terzo piano. 42216 B

SIGNORINA per due bambini cercasi. Telefonare ore d'ufficio, 77330. 42284 B

STABILE o presta servizi referenziata cercasi. Tel. 36581, dalle 9 alle 13. 42230 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Telefonare 91231. 41411 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 42212 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 41427 C

ASSISTENTE capo cantiere costruzioni civili industriali cementi armati offresi seria impresa. Cassetta 42296 C SPI.

BANCONIERE o cameriere 22 anni offresi. Tel. 813021. 41533 C

COMMIS sala o bar offresi solo agosto. Telefonare 41271 21654 C

DIPLOMATO trentenne esperienza tecnico commerciale ottimo corrispondente conoscenza lingue offresi anche saltuariamente. Scrivere Cassetta 41894 C SPI.

MURATORE pittore offresi. Tel. 50747, ore 12-14. 21459 C

SIGNORINA 22enne quadriennale esperienza primaria casa di spedizioni pratica corrispondenza fatturazioni libri magazzino e dogana offresi qualsiasi impiego. Cassetta 41503 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036. Ghersevich. 42102 CC

A.A.A. (ROLE') persiane specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 21499 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 20745 CC

ARTIGIANO esegue sottofondi, pavimenti in marmo, marmettoni, levigatura e lucidatura a piombo, pavimenti maiolicati e in plastica, rivestimenti murature in genere. Tel. 41995. 21404 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni, televisori, interventi immediati. Telefonare 75233. 41387 CC

MURATORE esegue restauri facciate tetti quartieri pitture lucidature a piombo. Telefono 723314. 42274 CC

SGOMBERO e pulisco: cantine, soffitte, magazzini, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 41850 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. APPRENDISTA banconiera cercasi buffet Arcadio, via Valdirivo 3. 42196 D

APPRENDISTA cercasi drogheria via Coroneo 34. 42190 D

APPRENDISTA 15-16 anni per laboratorio fotocolori cercasi Foto Pino, via Piccardi 37. 42218 D

APPRENDISTA banconiera cerca bar Venier, piazza Goldoni. 42214 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 42192 D

APPRENDISTE o mezze lavoranti cerca Felice Nereo, Muratti 1. 2760 D

DATTILOGRAFA corrispondente capacissima cognizioni amministrative contabilità assume primaria import-export. Scrivere referenze cass. 21493 D, SPI.

ELETTRICISTA strumentista cercasi da grosso complesso industriale locale. Cassetta 2771 D SPI.

LAVORANTE barbiere cerca salone Riva Grumula 10. 42266 D

LAVORANTE parrucchiera stabile o mezza cercasi. Salone Lola, via Montorsino 3. 42164 D

OPERAI e apprendisti bandai e installatori impianti acqua gas assume officina Perhauz, via S. Marco 40. 42276 D

RAGAZZA 15-16 anni per bar. Domenica libera, bar Cattaruzza, Coroneo 6. 42260 D

RAGAZZO per macelleria cerco via Belpoggio 28, Coop. Tel. 35282. 42252 D

E Rich. camere - pens. L. 30

PENSIONATO solo cerca cameretta vuota offerte Cassetta 42222 E SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA grande centro vuota affittasi uso alloggio, piazza Benco 2, Amsterdam. 42278 F

CAMERA grandiosa 2 finestre bagno gabinetto centro rimesso nuovo affittasi 15.000 compensando spese indirizzo Cassetta 4°°06 F SPI.

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

FRANCESE nazionalità abilitato prepara esami traduzioni registrazioni. Vaudolon. Tel. 32524. 42168 G

FRANCESE inglese ripetizioni medie impartisce signorina lire 900. Tel. 26975. 42174 G

LEZIONI inglese latino matematica disegno impartisce studentessa. Tel. 61292. 21485 G

RIPARAZIONE computisteria, stenografia, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, 5.000. Giuli.. 26. 21477 G

UNIVERSITARIO capacissimo offresi ripetizioni latino matematica inglese medie. Telefono 722592. 42248 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. VILLETTE casette appartamenti 2-4 camere case buone decorose da 25.000 a 32 mila; abitazioni belle confortevoli case seminuove 3-5 camere panoramici da 38.000 in poi affittansi pronta entrata. Telefonare 68656. 42290 I

A.B. AGEP, Crispi 14 affitta appartamento stanza soggiorno centralnafta, ascensore. 42198 I

APPARTAMENTO centrale come nuovo camera cucina bagno 25.000 affittasi; altro Servola camera cucina bagno 20.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 42288 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 42292 I

APPARTAMENTO R. SANZIO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta libero settembre Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 42232 I

APPARTAMENTO zona VIALE salone 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento nafta affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 42232 I

APPARTAMENTO centrale 2 stanze stanzetta cucina affitta 20.000, compensando spese Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 42232 I

APPARTAMENTO vuoto Stazione centrale 7 stanze stanzetta cucina doppi servizi autoriscaldamento ascensore. Altro inizio XX Settembre 4 stanze stanzetta cucina wc 35.000 mensili pronta entrata. Altro centrale lussuosamente mobiliato 4 stanze letto grande soggiorno doppi servizi autoriscaldamento nafta libero 1.o settembre. Altri diverse posizioni affittansi. Agenzia Licciardello. San Lazzaro 5. 42250 I

APPARTAMENTO (Barcola) 2 stanze stanzetta cucina bagno affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 42278 I

APPARTAMENTO due stanze cucina via Ananian 17 affittasi. Visite 9-10, telefonare 69040. 21660 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno installato affittasi. Telefonare 23823, dalle 16 alle 18.30. 1234 I

BICAMERE soggiorno cucinino bagno 35.000. Altro 25.000 affittiamo Agenzia Foscolo 4, I.o p. 42238 I

CAMERA camerino e cucina affittasi. Altro tristanze cucina centro, Amministrazione Franco, via Caccia 3. 42270 I

MAGAZZINO adatto artigiano affittiamo Agenzia Foscolo 4, I.o piano. 42238 I

L Rich. appart bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-2 camere comfort per distintissima persona sola, con massime referenze cercasi in affittanza. Telef. 68656. 42290 L

APPARTAMENTI vuoti ville casette anche mobiliati qualunque zona cercasi urgentemente affittanza. Telefonare 61309. 42250 L

APPARTAMENTINO 1-2 camere, bagno, servizi, anche periferia, cercano affitto giovani sposi. Telefono 48563. 41479 L

A. APPARTAMENTO in affitto per distinta famiglia cerco. Telefonare 37703. 42254 L

APPARTAMENTO bellissimo paraggi Campo Marzio, scambiasi centro oppure cercasi vuoto. Telefonare 95146. 42194 L

CAMERA cucina centro cercasi prontamente affitto. Tel. 58326. 42210 L

M Vendite d'occas. L. 40

BAULI vendonsi. Via Cavazzeni angolo androna dell'Olio 3 B. 42256 M

FRIGORIFERO 120 litri vendesi 20.000; tavolo rotondo, 6 sedie 30.000 trattabili. Tel. 74150 ore pasti. 42294 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste, Monfalcone. 21610 M

MANOSCRITTI musica Mascagni, Puccini; altri, soprammobili, miniature, vendonsi privatamente. Tel. 68605. 42262 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Visoni, breitschwanz, lontre, ocelot messicani, castori, castorini, cavallini, ratmusqué. Modelli creazioni 1965-66. Prezzi incredibili. Casa specializzata nella lavorazione del persianer; confrontate qualità e prezzo. 42258 M

TAVOLAME, fileri, ottimo stato vendonsi. Telef. 65175 ore 10-13. 42246 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili antichi. Tel. 31428. 21445 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, soprammobili, quadri, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili singoli. Telef. 28551 oppure 63751 tutti i giorni. 41822 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel 30358

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 41535 N

NN Mobili - pianoi L. 40

A. A. A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Telef. 62467 tutti i giorni. 42234 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 41529 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 21662 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, attaccapanni; vasto assortimento, prezzi convenientissimi; via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 21443 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia; ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 41415 NN

MOBILI cucina in buone condizioni vendonsi. Via Giulia 23, corte. 42166 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CASA farmaceutica Milano specialità medicinali mutuabili larga prescrizione cerca concessionario propagandista introdotto Trieste, Udine, Gorizia. Precisare Case rappresentate a Casella 67/C/SPI, Milano. 6119 P

Q Auto moto. cicl. L. 50

ALFA Romeo sprint '63, colore bianco, unico proprietario vendo, inintermediari. Tel. 25983 dalle 13-15. 42244 Q

FIAT 600 '62 ottime condizioni vendesi 390.000. Distributore Shell, piazzale Valmaura telef. 812212. 42286 Q

FIAT 1300 '62; 103 '62, '59; Appia '54; Aurelia cabriolet; Belvedere '53. Bosco 20. 42224 Q

FORD Anglia km. 22.000; Fiat 1100 D km. 21.000; Renault R4L, tutte '63. Occasioni, rivolgersi Innocenti, Imbriani 16. 42268 Q

FORD Cortina '63, vendo o permuto con utilitaria. Tel. 68990. 42244 Q

GIARDINETTA metallica, ottimo stato vendesi. Rivolgersi elettrauto via Molino a Vento 136, telef. 55315. 41483 Q

MOTOSCAFO Tortuga super magnifico motore 150 cavalli, pronto alla boa, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 64 Q

VEICOLI occasione OM Leoncino, Tigrotto, super Taurus; super Orione, Fiat 615. Ricambi originali OM. Ottimi prezzi. Ditta dott. A. Ruggenini, viale delle Ferriere 7, Udine. 6111 Q

500 Fiat '63 perfetta, 500 giardiniera '61; Appia II serie '58, vendonsi con facilitazioni. Via Filzi 21. 42244 Q

1100 H '60, perfetta, come nuova vendesi Geppa 12, 23462. 21658 Q

1500 C antifurto, perfetta, dicembre '64. Tel. 41932. 42162 Q

R Cap soc. ress az L. 50

BUFFET avviatissimo zona piazza Goldoni affittasi. Tel. 28286, ore 12-16. 42282 R

MACELLERIA condominio, licenza, arredamento vendesi vera occasione. Tel. 61853. 42240 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASETTE, villette da 1 a 5 milioni; appartamenti 2-3 camere confortevoli, panoramici, bene affittati, costruzioni diverse, da 3 a 4 milioni; appartamento camera, cameretta, cucina, bagno, giardino, tutto a nuovo, garage, 3.900.000. Telefonare 68656. 42290 S

A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO casetta o villetta, qualunque zona, possibilmente con terreno, acquistasi contanti subito. Telef. 68656. 42290 S

A.A. COLOGNA primo ingresso 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vendesi 5.700.000, ESPERIA Imbriani 8, 29235. 42264 S

A.A. PERUGINO consegna dicembre, 1-2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, 5.200.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 42264 S

A.B. SANSOVINO prossima costruzione stabile condominiale. Iniziate prenotazioni appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort condizioni vantaggiose. Mutuo bancario. AGEP, Crispi 14. 42202 S

A.B. SIGNORILI pronta consegna, rifiniture accuratissime, vendonsi. Mutuo, dilazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 42204 S

A.B. STADIO vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort. Mutuo; dilazioni Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 42200 S

A. AFFARONE, vani 2 con servizi, giardino, soleggiatissimi panoramici, adatti anche sartoria, vendo ratealmente 1.680.000. Visitare ore 17-19, vicolo Castagneto 67. 41515 S

A. AMMEZZATO prossima consegna 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, centralnafta ben rifinito, PREZZO CONVENIENTISSIMO, a Roiano, via Solitro, adattissimo investimento, alto reddito. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefono 35186. 42182 S

A. COMPERO casetta o appartamento pronti contanti. Telef. 38148 mattinata. 42254 S

A. INVESTIMENTO CAPITALE appartamento nuovo, 2 stanze, accessori, con giardino, affittato in palazzina, vendesi direttamente. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501. 42180 S

A. PIAZZA SANSOVINO inizio costruzione appartamenti da 2, 3, 4, 5, stanze finiture extra isolazioni acustiche, 2 ascensori, prezzi convenienti, dilazioni, accettansi ALDISIANI. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186. 42180 S

A. REDDITO 9% netto, vendo locale nuovo 3.200.000; pagamento rateale. Tel. 23182. 41517 S

A. VIA COMMERCIALE SARA DAVIS panoramici da 1 o 2 stanze, soggiorno, ampio cucinino e da 2 o 3 stanze, cucina, poggioli, ripostiglio, ascensore e centralnafta, ben rifiniti, favorevolissime condizioni di pagamento (contanti 2-3 milioni). ACCETTANSI ALDISIANI fino n. 6900. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17 tel. 35186. 42180 S

A. ROIANO, VIA SOLITRO appartamenti prossimo ingresso da 2 stanze soggiorno ampio cucinino, poggioli ripostiglio prezzi convenienti, pagamento ampiamente dilazionato ACCETTANSI ALDISIANI. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186. 42180 S

A. TRISTANZE terrazze ripostiglio, autobox, cantina ascensore vista splendida mare e città, avanzata costruzione, palazzina zona verde. Impresa ing. Cumin salita Promontorio 17, tel. 35186. 42182 S

APPARTAMENTI condominio 3, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazzina, centralnafta, vista panoramica mare e colle S. Giusto vendonsi. Tel. 61423. 42240 S

APPARTAMENTI 2 stanze, bagno, centralnafta vendiamo zona Montebello (nuovi). Italico, corso Italia 29. 42272 S

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, terrazze, palazzina Gretta, entrata dicembre vendiamo. Italico, corso Italia 29. 42272 S

APPARTAMENTI condominio, piccoli, grandi; facilitazioni pagamento, vendonsi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 42250 S

APPARTAMENTI corso costruzione NAVALI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 42232 S

APPARTAMENTINO camera soggiorno, vano cucinino, poggiolo interno, scarico immondizie VI piano, zona viale Ippodromo, vende privato contanti 3.800.000. Tel. 63458. 42170 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 42232 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, III p. vendesi via Fulvio Testi 3. Visite sul posto dalle 15 alle 18. Tel. 61853. 42240 S

APPARTAMENTO via GATTERI 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, poggiolo, libero VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 42292 S

APPARTAMENTO piazza Oberdan, 3 stanze, salone, doppi servizi, comfort, vendesi. Tel. 50395 10-12, 16-19. 21656 S

APPARTAMENTO vista mare, Eremo, 3 stanze, centralnafta, facilitazioni vendesi. Tel. 50395 10-12, 16-19. 21656 S

APPARTAMENTO nuovo zona Goldoni 3 stanze, doppi servizi, poggioli, comfort, vendesi. Immobiliare Oriani 2 II, 10-12, 16-19. 21656 S

APPARTAMENTO camera cucina, gabinetto, libero, occasione, vendo pagamento rateale. Visitare ore 11-13, S. Patrizio 1. 42208 S

CASETTA prontentrata 2 camere, soggiorno, cucinino, garage bagno (nuova), 700 mq. 8.000.000 zona Giarizzole vende Italico, corso Italia 29. 42272 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE, APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI CENTRALI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. VIA ROMA 28, TEL. 38585-38212. 42092 S

NEGOZIO centralissimo nuovo, vendo. Visitare Donota 2, rivolgersi cantiere ore 11-13, 16-18. 41515 S

TERRENO altipiano zona residenziale ottimo per costruzioni occasione vendesi. Tel. 50832 ore 8-13. 42242 S

VILLETTA 3 stanze bagno accessori vendesi. Telefon. 68659. Studio. 42188 S

VILLINO bistanze servizi e giardino vendesi. Tel. 96721. 42270 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste) - Marsiglia - Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua la domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale